



## Rassegna Stampa 23 Novembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)

# Le piazze si mobilitano in difesa del Reddito Pd e M5S ancora divisi

Il 17 manifestazione dei dem che bruciano i 5S: «Aperti al confronto ma la loro piattaforma è solo sul sussidio». Manovra alternativa di Letta. Conte sente la Cgil. Calenda: «Controproducente»

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – Uniti contro la manovra, disuniti sulla piazza convocata per contestarla. Ciascun per sé e Dio per la destra di governo, che nelle opposizioni divise ha trovato la migliore assicurazione sulla vita. L'ha ben capito la presidente del Consiglio, che in conferenza stampa si permette il lusso di ironizzare: «Figurarsi se mi faccio spaventare dalle manifestazioni di piazza, ne ho fatte milioni».

La verità è che Pd, M5S e Terzo fanno a gara a chi arriva prima. A chi mostra la faccia più feroce. Con l'unico scopo non di mettere in difficoltà l'esecutivo, bensì d'intestarsi agli occhi del Paese il ruolo di portabandiera dell'antimelonismo e costringere gli ex alleati a seguirli. Il risultato è sempre lo stesso: una frattura scomposta del centrosinistra che, se fosse compatto, sarebbe certo più incisivo. Ma siccome nel fu campo giallorosso la campagna elettorale non è conclusa e continua a giocarsi su un punto in più o in meno nei sondaggi, ecco che persino la critica alla Finanziaria diventa oggetto di scontro interno alla minoranza. Finendo per avvantaggiare, chissà ancora per quanto, la maggioranza.

Sabato scorso, era stato per primo Enrico Letta ad annunciare una contromanovra di stampo progressista e l'avvio di una grande mobilitazione per denunciare «l'iniquità e l'im-

provvisazione» di un progetto di bilancio «inadeguato per fronteggiare recessione e inflazione», ha ricordato in mattinata il segretario. «Come avevamo anticipato, il 17 dicembre saremo in piazza perché siamo preoccupati da una manovra che è di destra e divide il Paese». Ma ha rischiato di farsi scavalcare da Giuseppe Conte che nella notte, al termine del Cdm, si era scagliato contro l'abolizione del reddito di cittadinanza: «Il governo vuole togliere l'unico sostegno che non ha mandato per strada milioni di persone. Se vogliamo accanirsi contro gli ultimi, troveranno un muro. Non possiamo permettere un massacro sociale».

Anche qui, una chiamata alle armi e chi mi ama mi segua, senza concordarla né dividerla con gli altri partner d'opposizione. I quali come d'abitudine hanno preso a muoversi in ordine sparso. Senza nemmeno risparmiar fendenti. «Pure Conte vuol scendere in piazza? Siamo aperti al confronto, anche se noi abbiamo una piattaforma più ampia, mentre la sua pare concentrata solo sul Rdc», dicono al Nazareno. Punture di spillo che colgono nel segno. Infastidito per essere stato bruciato sul tempo, il capo dei 5S giudica infatti impraticabile l'adesione all'iniziativa del Pd e ora sta pensando di farsene una propria, puntando «a un ampio coinvolgimento delle forze politiche, sociali e civiche». Sindacati e associazioni, che vedrà

## I punti

### La piazza del Pd

**1** La data è fissata per il 17 dicembre: il Pd ha deciso di scendere in piazza contro la manovra approvata dal governo Meloni. Una data annunciata durante l'assemblea dei dem per lanciare una "contromanovra"

### I 5 Stelle

**2** Anche il leader 5 Stelle Giuseppe Conte prepara le barricate contro la manovra che cancella la misura simbolo del suo primo governo, il reddito di cittadinanza. La data, però, non c'è ancora

### Il sindacato

**3** Per ora i sindacati non si sono espressi sulla possibilità di una convocazione generale contro il governo. Le interlocuzioni, specie da parte della Cgil, sono però in corso sia col Pd che con i 5 Stelle

nei prossimi giorni, come avvenne per il raduno per la pace. «L'idea», trapela da Campo Marzio, «è sensibilizzare l'opinione pubblica nel segno della giustizia sociale e della difesa delle fasce deboli piuttosto che marcare una mera difesa d'ufficio di una riforma targata 5Stelle».

Nel frattempo anche Carlo Calenda presenterà la sua Finanziaria, oggi in Senato. E nel renderlo noto non manca di bacchettare Letta: «Fare manifestazioni contro la manovra senza proporre un'alternativa è esattamente l'opposizione che la destra si augura di avere», twitta. «Vi manderemo il documento per una contromanovra più equa. Lavoriamoci insieme», invita. È sempre il solito copione: bastone e carota. Ma stavolta è il Pd a ritirarsi: «Finora sono stati tutti concentrati a fare opposizione al Pd. Se dedicassero un terzo dell'impegno a contrastare il governo sarebbe un passo avanti. Quanto a Calenda, sappia che piazza e Parlamento sono complementari».

Come non bastasse, pure i rossoverdi stanno lavorando a «una nostra finanziaria su giustizia sociale e climatica», spiega Angelo Bonelli, «insieme a una mobilitazione su cui ci confronteremo con le altre opposizioni per capire se ci sono le condizioni per una protesta comune». Il bilancio finale è sconcertante: quattro contromanovre, altrettante piazze. Una per ciascun partito di minoranza. E Meloni gode. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alleati

Giorgia Meloni, la prima premier donna d'Italia, con Matteo Salvini, ministro delle infrastrutture e vicepremier

“  
Il progetto di bilancio non è adeguato per affrontare questa fase di recessione

ENRICO LETTA

Fare manifestazioni senza proporre un'alternativa è un favore alla destra

CARLO CALENDIA

## La storia/1

### Daniela, ex segretaria otto anni di lavori saltuari “Non potrò pagare l'affitto”

di **Claudia Brunetto**

**PALERMO** – Fino al 2014 ha lavorato come segretaria in uno studio legale. Poi, per motivi di salute, ha dovuto lasciare il posto e da allora ha trovato solo impieghi saltuari e senza un regolare contratto. Daniela Castorina, 49 anni, divorziata senza figli, dal 2019 percepisce il Reddito di cittadinanza e adesso vive nel terrore di non averne più diritto. «La mia età è critica – dice – Nel ruolo di segretaria, per esempio, cercano trentenni. Certamente potrei ancora lavorare e cambierei subito il reddito con un lavoro vero se ne avessi la possibilità». Difficile trovarlo, però.

«In tutto questo tempo soltanto un hotel mi ha messo in regola per venti giorni – racconta – Per il resto solo lavori in nero, anche quello come addetta alle pulizie in un b&b: sette euro per ogni stanza. Tutti i

giorni continuo a guardare gli annunci di lavoro ma con pochissime speranze. Senza il Reddito non saprei neppure come fare a pagare i 400 euro di affitto. Un paio di settimane fa mi hanno chiamato dal Centro per l'impiego, ma soltanto per aggiornare il curriculum».

Martedì prossimo Daniela Castorina parteciperà a un corteo in difesa del Reddito di cittadinanza organizzato a Palermo. Con l'associazione “Basta volerlo”, che riunisce un centinaio di percettori del Reddito, pulisce le strade tutte le volte che un residente chiama: «Almeno mi sento utile», dice.

Castorina, in attesa di trovare un lavoro, ha deciso di continuare a investire sulla sua formazione. Dopo aver ultimato un corso, ha conseguito un attestato come figura polivalente destinata alle strutture alberghiere: «Così ho l'illusione di essere pronta per future offerte di lavoro».



#### L'ex segretaria

Daniela Castorina, 49 anni, ha lavorato come segretaria ma dal 2014 è costretta a lavori saltuari



#### Impiegato nel turismo

Luca Chiappori, 50 anni, è stato licenziato nel 2020: lavorava nel settore turistico. È disoccupato

## La storia/2

### L'odissea post Covid di Luca nei centri per l'impiego “Ma non sono un parassita”

di **Alberto Bruzzone**

**GENOVA** – «In due anni, sono stato almeno cinque volte al centro per l'impiego, ma mi hanno sempre proposto lavori occasionali. Adesso sono preoccupato». Luca Chiappori ha 50 anni, una moglie e un figlio che ha iniziato l'università: è tra i sessantamila liguri percettori del reddito di cittadinanza e rientra fra gli “occupabili”, che lo perderanno nel 2024, se nel frattempo non avranno trovato un lavoro.

Impiegato nel settore turistico, è stato licenziato nel 2020 in seguito allo tsunami del Covid e al lockdown: «La pandemia non ha risparmiato nessuno – spiega – e poi, anche se i visitatori sono tornati in Liguria, non ho più trovato occupazioni adeguate come prima e, soprattutto, a tempo indeterminato. In questo periodo ho fatto

tanti lavoretti, ma sempre per poche settimane, e poi di nuovo a casa».

A fine 2020 ha fatto domanda per il reddito di cittadinanza, poi è iniziato il tour fra tutor e centri per l'impiego. «Ricevo poco più di 500 euro al mese. Lei pensa che non preferirei lavorare? Ci andrei di corsa a lavorare, per un impiego degno di questo nome». Chiappori è amareggiato. «Chi ci tratta come parassiti – dice – ha proprio sbagliato tutto. Ma ora vivo come se fosse iniziato un tremendo conto alla rovescia. Ho otto mesi per trovare un lavoro stabile, altrimenti non so come farò ad andare avanti. La formazione? Quella non mi spaventa di certo: mi spaventa il fatto che a cinquant'anni sempre meno persone saranno disposte ad assumermi. Siamo la fascia d'età più penalizzata da questo nuovo provvedimento».



L'intervista al vicesegretario Pd

# Provenzano

## “Questa manovra è da caccia ai poveri iniqua e pericolosa”

di Stefano Cappellini

**Pepe Provenzano, il governo ha presentato la legge di bilancio e Meloni ha definito la manovra “coraggiosa”.**

«Essere forti con i deboli e deboli con i forti non lo chiamo coraggio, lo chiamo viltà. Questo è un governo che sferra un attacco quotidiano all'uguaglianza. A quella tra le persone, e lo abbiamo visto sui diritti. A quella sui territori, con l'autonomia differenziata di Calderoli. E ora a quella tra le fasce sociali, con questa manovra».

**Meloni rivendica il carattere sociale della manovra.**

«Io vedo solo il pugno duro contro i poveri a fronte dei colpi di spugna verso gli evasori. Una redistribuzione alla rovescia».

**Un errore cancellare il reddito di cittadinanza dall'anno prossimo?**

«Si tratta di una misura necessaria in tempi di crisi, certo migliorabile. Dietro la decisione di cancellare il reddito, che Meloni con parole indegne definì in passato “metadone di Stato”, c'è l'idea che, se i poveri sono tali e non hanno lavoro, la colpa è sostanzialmente la loro. Con la caccia ai poveri ora Meloni ha ricompattato i suoi».

**C'è anche anche l'adeguamento delle pensioni.**

«Sulle pensioni siamo a cifre molto lontane da quelle promesse, noi proponevamo una mensilità in più. Se poi si tagliano i servizi, la spesa sanitaria e scolastica, se si rallenta il Pnrr a causa della riorganizzazione dei ministeri dettata solo da esigenze identitarie, con una mano dai e con due togli. Vale anche per i congedi di maternità».

**I margini di spesa sarebbero stati stretti anche per voi, se aveste vinto le elezioni.**

«Invece di sprecare soldi su una misura esosa come quota 103 e per l'estensione della flat tax agli autonomi, si poteva concentrare tutto sulle buste paga per restituire un po' di potere d'acquisto. Perché un autonomo che guadagna 85mila euro l'anno deve pagare la metà delle tasse che paga un dipendente alle stesse cifre? Inspiegabile ingiustizia».

**Che manovra farebbe il Pd?**

«Le nostre controproposte partono dalla priorità del lavoro, con interventi più forti per far crescere le buste paga, salario minimo e lotta

alla precarietà. Il caro energia è affrontato e coperto per pochi mesi e a dicembre aumenteranno benzina e gasolio. La verità è questa manovra non è solo ingiusta, è anche inadeguata, perché avvicina lo spettro della recessione. E con l'aumento del tetto al contante diventa anche pericolosa, perché rappresenta un favore anche a chi vuole riciclare e corrompere, in una parola alle mafie».

**Se la destra ha un programma così anti-sociale come si spiega il suo successo elettorale?**

«Più che aver vinto loro, abbiamo perso noi, e non solo per errori e divisioni della campagna elettorale. Da tempo non riusciamo a incarnare un messaggio di riscatto sociale. Siamo appannati da lunghi anni al governo in cui ci siamo trascinati da ambiguità politiche e identitarie che hanno minato la nostra credibilità».

**Conte ha annunciato che scenderà in piazza. Farete manifestazioni separate?**

«Noi avevamo già lanciato l'idea di una manifestazione da tenere il 17 dicembre. Da tempo sostengo che per una opposizione più efficace è necessario un coordinamento, ma il Pd non può né avvitarci su sé stesso né inseguire. Se dalle altre forze di opposizione arrivano i no e gli insulti, non per questo rimarremo immobili. Ricostruire l'opposizione in Parlamento e l'alternativa nel Paese non è solo una faccenda del Pd. C'è in



▲ **Vicesegretario**  
Pepe Provenzano, vicesegretario Pd

— “ —  
**Un'opposizione efficace ha bisogno di un coordinamento. È in gioco la qualità della democrazia**

**L'aumento del tetto al contante un favore anche a chi ricicla e corrompe: in una parola alle mafie**

— ” —

gioco la qualità della democrazia».

**In che senso?**

«Accadono cose che non devono diventare normali. Mi ha colpito nella conferenza stampa la sfacciata insolenza di Meloni alle domande dei giornalisti. Ci sono attacchi fuori misura a intellettuali e dirigenti dell'opposizione, tutto condito da questo vittimismo del potere, la forma più insopportabile, che copre una operazione politica e culturale nel Paese. C'è un brutto clima, bisogna reagire».

**La reattività non sembra la miglior qualità di questo Pd.**

«Per settimane abbiamo discusso di anticipare la fine del congresso e invece l'urgenza era anticiparne l'inizio. Finalmente ci siamo. Mi sono battuto perché non fosse una conta di nomi ma avesse una ambizione costituyente. Abbiamo salvato i tempi e lo spazio della costituente ma non è detto che siamo riusciti a salvare il processo».

**Ci sono già nomi autorevoli in campo per la leadership.**

«In realtà vedo tanti nomi e poche idee. Logica politica avrebbe voluto che le candidature si presentassero dopo la fase costituente. Rischia di mancare una discussione seria sui nodi irrisolti della nostra identità. Su guerra e pace, lavoro, organizzazione dello Stato, autonomia non si possono avere due partiti in uno».

**Sulla guerra vede due partiti nel Pd?**

«Non si può stare in due piazze diverse, una contrapposta all'altra. Nella piazza romana del 5 novembre ho visto un fatto politico. Per la prima volta dopo tempo c'erano forze del cattolicesimo democratico insieme a forze del mondo del lavoro. Unire questi mondi deve essere la nostra missione».

**Ha dubbi sul nuovo invio di armi all'Ucraina?**

«Sono per proseguire sulla linea che il Pd ha tenuto e associarla alla richiesta di uno sforzo politico e diplomatico per la pace».

**Quali sono i due partiti nel Pd? Ex renziani e anti-renziani?**

**Postcomunisti e postdemocristiani?**

«Mi arrabbio quando mi si dice che il problema del Pd è la divisione tra Ds e Margherita, superata da tempo. Casomai il punto è che nel Pd c'è molta democristianeria e poco cattolicesimo democratico. Io mi

trovavo d'accordissimo con figure come Sassoli e molto meno con altri che arrivano dalla storia dei Ds e che hanno continuato fuori tempo massimo a sostenere politiche che fanno coincidere riformismo e moderatismo».

**Ce l'ha con Stefano Bonaccini, candidato alla segreteria?**

«Quando pongo il tema del Jobs Act non è per una resa dei conti con Bonaccini o con chi l'aveva sostenuto. Ma se vuoi riguadagnare credibilità nella lotta alla precarietà, su questo punto non puoi avere ambiguità. Su alcune questioni di fondo non c'è mai stato un chiarimento. Abbiamo avuto dirigenti che hanno sostenuto prima Bersani e poi Renzi e poi tutto e il contrario di tutto».

**Appoggerà Elly Schlein nella corsa alla segreteria?**

«Il Pd così com'è da solo non basta più. Ho salutato con grande favore il fatto che personalità come Speranza e Schlein abbiano aderito al nostro percorso ma smentirei me stesso se la battaglia che ho fatto in queste settimane la riducessi ora alla scelta di un nome. Se nei prossimi giorni mi renderò conto che a credere in questa discussione costituente siamo davvero in pochi, perché prevale la volontà di risolvere tutto nell'ennesima gazezata, ne prenderò atto. Ma farò di tutto affinché non finisca così».

# Meloni: “Non inseguo il consenso” Poi accuse e allusioni ai giornalisti

Conferenza della premier sulla manovra: “Fatte scelte politiche. La piazza non mi spaventa”. Critica il reddito di cittadinanza “C’è gente che lo prende da tre anni, non ha funzionato”. Ai cronisti: “In altre situazioni non siete stati così coraggiosi”

di **Tommaso Ciriaco**

**ROMA** – Per la quarta volta in cinque conferenze stampa da premier, Giorgia Meloni risponde solo a poche domande. La ragione è sempre un impegno istituzionale che non le impedisce, però, di svolgere prima lunghi preamboli. Solo che stavolta i cronisti glielo fanno notare, proponendole di tagliare un po’ l’introduzione quando c’è carenza di tempo. La premier reagisce lanciando un’accusa nel mucchio: «In altre situazioni siete stati molto meno assertivi... È una legge di bilancio, non potevate aspettarvi che la presentassi in quattro minuti. Non siete stati tanto coraggiosi in altre situazioni...». Per tre volte le chiedono: «A cosa si riferisce?». «Lo so io a cosa mi riferisco – è la replica – lo so io». Senza circostanziare. Senza spiegare o chiarire l’allusione. Solo dopo lo scontro accetta di rispondere ad altre quattro domande.



▲ **La premier**  
ieri Giorgia Meloni durante la conferenza stampa

È la coda sgradevole (e deplorata dall’Associazione stampa parlamentare per le «insinuazioni» della premier) di un lunghissimo monologo in cui Meloni presenta la sua «coraggiosa» manovra. Scritta in trenta giorni, impostata seguendo l’impronta di Mario Draghi, accompagnata da alcune misure che – assicura – perseguono due priorità: «La crescita e la giustizia sociale, vale a dire l’attenzione alle famiglie e ai

redditi più bassi». Lo slogan che guida la prima manovra della destra è semplice: «Fa scelte politiche e racconta una visione. Quando ti occupi di bilancio familiare e mancano risorse, non stai lì a preoccuparti del consenso, ma di cosa sia giusto fare».

Accanto alla premier siede il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti. Esalta la «linea di responsabilità».

E poi aggiunge: «La prudenza talvolta implica coraggio politico. In tanti invocavano sforamenti di qua, sfondamenti di là... Si aspettavano che facessimo un po’ di follie. Mi dispiace non aver assecondato questo tipo di aspettative». Il leghista pensa presumibilmente a chi, dalle opposizioni, profetizzava finanza allegra dell’esecutivo di destra. Il titolare del Tesoro sottovaluta però il fat-

to che due posti più in là siede anche Matteo Salvini, tra i capofila in campagna elettorale della richiesta di sfiorare il bilancio dello Stato. In un attimo, molti sguardi si posano sul segretario del Carroccio.

Scelte politiche, si diceva. In particolare per quanto riguarda la promessa di eliminare il Reddito di cittadinanza (promessa, perché neanche i ministri hanno ancora in mano

più di qualche foglietto generico al posto del testo del decreto). Meloni tira dritta sulla decisione di cancellarlo nel 2024. Non si dice allarmata per le proteste che monteranno: «Vedo forze politiche che chiamano la piazza. Io non ho nulla da dire, fanno il loro lavoro. Si figuri se mi faccio spaventare dalle manifestazioni, sono un pezzo importante della democrazia». Ma rivendica comunque l’abolizione: «C’è gente che prende il reddito da tre anni, evidentemente non ha funzionato».

In Parlamento, i tempi per approvare la manovra saranno strettissimi. Meloni non sembra però preoccupata dal rischio di ricorrere all’esercizio provvisorio. E chiede il contributo delle minoranze: «Speriamo che nell’iter parlamentare il testo possa essere migliorato, anche grazie ai contributi dell’opposizione».

Il resto è slalom tra i pochi quesiti concessi ai giornalisti. Lo scontro con la Francia? «Non ho grandi novità. Non ho avuto tempo di approfondire la proposta della Commissione Ue sui migranti». Le domandano anche se la vicenda dei rapporti diplomatici con Parigi le abbia insegnato qualcosa, la premier reagisce così: «Non mi ha insegnato niente: credo di aver fatto il mio lavoro difendendo gli interessi della nazione». E ancora, sempre verso un cronista: «È una vita che voi volete insegnarmi qualcosa... però c’è modo e modo di fare le domande». L’ultima risposta è sul caso Regeni, dopo il faccia a faccia con Al Sisi durante la Cop27 di Sharm El-Sheikh: «Ho trovato una disponibilità del presidente egiziano che stiamo verificando nei fatti. Vediamo come andrà nelle prossime settimane, ma non vorrei entrare troppo nel merito».

## Il commento

### La sindrome dell’assedio e la paura delle domande

di **Stefano Cappellini**

**G**iorgia Meloni ha un problema con l’informazione? Non ama rispondere alle domande dei giornalisti in conferenza stampa? Dubbio legittimo dopo il fuori programma di ieri, condito di allusioni e il solito velo di vittimismo, con cui Meloni ha cercato di troncato la conferenza stampa sulla legge di bilancio, limitando il tempo dedicato alle domande dei cronisti. Non era la prima volta. Occorre che la presidente del Consiglio se ne faccia una ragione: il suo ruolo le impone di essere pronta e preparata a rispondere a tutte le questioni che le vengono poste. Può accadere che non lo sia, preparata, in tal caso è lecito dichiararlo e rimandare ad altre occasioni. Non le è invece consentito scambiare le domande sgradite per aggressione, come quando a un cronista ha risposto: «È una vita che mi volete insegnare le cose». Né le è consentito di lanciare allusioni: «Non eravate così coraggiosi in passato», le è sfuggito a un certo punto. Farebbe bene anche al governo se Meloni si liberasse di questa sindrome dell’assedio, vera o simulata che sia. Ha vinto le elezioni, ha la piena legittimità. Alla fine ha fatto la cosa giusta, fermandosi a rispondere ad altre domande, sebbene solo dopo la rivolta dei giornalisti presenti. La stampa non è un surrogato dell’opposizione. Meloni superi anche questo equivoco: informare i cittadini, verificare i fatti, individuare contraddizioni o punti deboli – in una espressione: controllare il potere – resta una delle funzioni primarie del giornalismo. Nei paesi democratici.

### La stoccata di Giorgetti a Salvini “In tanti chiedevano sforamenti ma qui non ci sono follie”

## Il retroscena

### Da capitano a comprimario la parabola di Salvini “Ormai non tocca palla”

**ROMA** – Uno accanto all’altra, nella sala conferenze della presidenza del Consiglio. Ma per l’ex Capitano è una prima volta da comprimario, certamente diversa da quella che immaginava fino a un paio di mesi fa, durante una campagna elettorale in cui almeno ufficialmente puntava ancora alla poltrona di Draghi, in un partito che si chiamava – e si chiama tuttora – “Lega per Salvini premier”. E invece eccolo lì, il segretario del Carroccio, a fare anche plasticamente da spalla a Giorgia Meloni, a rappresentare in tono minore un partito dove sono ripresi (ma erano mai cessati?) borbottii e solite manifestazioni silenziose di dissenso. A un mese dall’avvio del governo, i sondaggi dicono che la nuova avventura in un esecutivo di centrodestra non sta portando alla Lega i benefici auspicati da Salvini. Se Meloni, asso pigliatutto, cresce oltre il 30 per cento, gli ex lumbard continuano la loro picchiata: secondo Swg il Carroccio è al 7,6 per cento, sorpassato pure dal Terzo Polo. Nel giorno in cui piange la scomparsa di una icona quale Roberto Maroni (che peraltro dopo il risultato choc delle Politiche aveva auspicato un cambio della guardia in

via Bellerio), la Lega torna a interrogarsi sul crescente divario che la separa da Fratelli d’Italia. È un allarme che unisce colonnelli e soldati semplici, in vista anche del prossimo e non lontano delicato test delle Regionali in Lazio e Lombardia.

Salvini si trova in una situazione difficile. «La premier non gli fa toccare palla», nota un influente compagno di viaggio del leader appannato che anche nel suo intervento durante la presentazione della manovra va poco oltre la ripetizione di alcuni temi-chiave che nella manovra sono solo abbozzati: «Per la pace fiscale siamo al primo passo, l’ho detto a Giancarlo (Giorgetti) e a Maurizio (Leo)». Lo spettro è quello di un iperattivismo vuoto, da parte del segretario leghista, cosa differen-

Il leader della Lega ai margini e nei sondaggi c’è il sorpasso del Terzo Polo. I rischi per la premier: sovraesposta e con uno staff non sempre affidabile

di **Emanuele Lauria**

te da quello che quando era al Viminale, nel governo gialloverde, lo portò al 34 per cento e al trionfo alle Europee.

Di contro, Meloni è persino sovraesposta, con una debordante voglia di fare sulla nuova ribalta, con un protagonismo che al G20 di Bali, registra chi ha vissuto quell’esperienza, l’hanno portata a non risparmiarsi negli incontri con i capi di Stato e di governo internazionali: dopo aver incassato il risultato politico di un dialogo aperto con Biden e Xi Jinping, la presidente del Consiglio ha voluto fare un bilaterale anche con il premier australiano Anthony Albanese, non esattamente il più ricercato fra i protagonisti del summit.

Ma così va, nel primo governo italiano retto da una donna che

sta imprimendo il massimo sforzo alla sua navicella, al prezzo magari di gaffe e nervosismo nelle uscite pubbliche (dai bisticci con i numeri agli attacchi alla stampa), ma con il rischio – avvertito da molti – di un inner circle non all’altezza, di cui all’esterno viene riconosciuta piena affidabilità solo a Alfredo Mantovano, Francesco Lollobrigida, Giovanbattista Fazzolari. Per il resto, permangono negli ambienti di governo i vecchi interrogativi sulla qualità della classe dirigente di Fdi.

Il primo vero test per il governo – la conversione della manovra in Parlamento – non presenta sovrchi pericoli: alla Camera i numeri sono ampi, al Senato i più navigati esponenti di Fdi e della Lega confidano sul fatto che il partito più critico, ovvero Forza Italia, dispone soprattutto di eletti alla prima esperienza e non abbastanza scafati, come dimostrato dalla mancata imboscata a La Russa.

L’anno prossimo, forse, sarà diverso, più difficile. Ma per ora c’è una spinta sufficiente a superare gli ostacoli, per un governo di centrodestra sempre più schiacciato dietro l’immagine della sua leader. Con i pro e i contro che, alla lunga, questo comporta.

ASSEMBLEA DELL'ANCI

# Autonomia regionale l'altolà di Mattarella “Diritti da Nord a Sud”

Il monito del Presidente della Repubblica da Bergamo davanti ai sindaci riuniti: “L’interesse generale della nazione viene prima del particolare”

di **Concetto Vecchio**

**ROMA** – «Occorre rifuggire la tentazione della chiusura nel ristretto orizzonte del proprio particolare», scandisce Sergio Mattarella a Bergamo, dinanzi a migliaia di sindaci. E al ministro Roberto Calderoli, che lavora per l'Autonomia differenziata. Assemblea nazionale dell'Anci. Titolo: «La voce del Paese». Scroscianti applausi per il Capo dello Stato. «Pensavo di avere chiuso un anno fa a Parma», concede al suo arrivo nella città più colpita dalla pandemia. E invece rieccolo qui, nel settennato bis. Con un messaggio ineludibile sulla coesione sociale del Paese. E sulla necessità di garantire gli stessi diritti a Nord e a Sud. Un messaggio chiaro e forte.

Il Sud è insorto contro la Lega. Teme di finire in un campionato di serie B. E il Presidente della Repubblica – senza mai nominare il disegno di Calderoli – ha ribadito che nessuno può rimanere indietro. «Punti fermi sono la garanzia dei diritti dei cittadini, che al Nord come nel Mezzogiorno, nelle città come nei paesi, nelle metropoli come nelle aree interne, devono poter vivere la piena validità dei principi costituzionali». In un altro passaggio ha ricordato che «la Costituzione sancisce il principio di uguaglianza per i cittadini e, naturalmente, vale per i Comuni, che devono essere messi in condizione di adempiere ai compiti loro affidati, per poter concorrere a realizzare il principio costituzionale della pari dignità dei cittadini».

I governatori del Sud sono sulle barricate. Lo spettro si chiama «devoluzione delle competenze». Ben 23. Dalla scuola ai trasporti, dall'energia al fisco. «Incostituizionale», l'ha definita il governatore della Puglia, Michele Emiliano. Vedremo. Perché anche per Fratelli d'Italia si tratta di una riforma difficile da digerire così. Mattarella sorvola sul dibattito tra le forze politiche. Quello spetta al Parlamento. Lui ha a cuore l'unità del Paese. Tutto il discorso, interrotto più volte dagli applausi, è un invito a ridurre il fossato delle disuguaglianze. L'opposto del disegno nordista. Dice: «Occorre ridurre le distanze nella possibilità di esercizio dei diritti: perché oggi, tra realtà urbane e aree interne, tra centri di grande collegamento, comunità montane, e realtà insulari non sempre i diritti e i servizi riescono ad essere assicurati in modo eguale. La coesione del Paese passa anche, e vorrei dire soprattutto, dai Comuni». Lo fa parlando del Pnrr («Non possiamo permetterci ritardi. I problemi vanno individuati e risolti»), quando afferma che vanno ristretti i divari «fra chi gode di determinati servizi e chi invece li raggiunge a fatica»). L'unica cita-

zione è per Giorgio La Pira, il sindaco santo di Firenze, emblema di una politica solidale e inclusiva. Dice Mattarella: «È nella missione dei sindaci essere portatori degli interessi generali del Paese. Non si farebbe neppure il bene della propria comunità immaginarlo contrapposto a quello delle comu-

nità vicine o, addirittura, a quello della più ampia comunità nazionale». Sull'Autonomia i sindaci diranno la loro. Per il loro presidente, Antonio Decaro, l'obiettivo rimane «il miglioramento del livello e della qualità dei servizi pubblici per tutti i cittadini italiani, nel tentativo di ridurre le distanze che an-

cora esistono fra varie zone del Paese». Mattarella è poi tornato sul Pnrr, che «l'Italia non può non eludere per colmare ritardi strutturali». Ha ribadito l'importanza della sanità pubblica. Ha incoraggiato la battaglia contro la pioggia di avvisi di garanzia che ne mina l'azione amministrativa: «Con-

sidero meritevole di ogni attenzione l'impegno che da tempo l'Anci conduce per definire con più coerenza lo status giuridico degli amministratori e i confini delle loro responsabilità». Infine, ha ribadito il suo sostegno «alla coraggiosa lotta delle donne iraniane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ A Bergamo Sergio Mattarella all'assemblea nazionale dell'Anci

**PHILIP WATCH**  
SWISS MADE SINCE 1858

COLLEZIONE CARIBE DIVING  
MOVIMENTO AUTOMATICO | VETRO ZAFFIRO | IMPERMEABILITÀ 20 ATM

IL CORDOGLIO

# Addio a Maroni, barbaro sognante Giorgetti: "Ha ispirato la manovra"

**VARESE** – Chissà, magari mentre in ospedale Umberto Bossi versa lacrime per lui, il "barbaro sognante", il compagno di viaggio con cui attaccavano i manifesti sarà lassù a suonare con l'Hammond un classico di Sam Cooke. «Questa notte alle 4 il nostro caro Bobo ci ha lasciato. A chi gli chiedeva come stava ha sempre risposto "bene". Eri così Bobo, un inguaribile ottimista». La sua famiglia, il lutto annunciato con Emily Dickinson. Roberto Maroni se ne è andato a 67 anni. Piegato da un tumore al cervello che pensava di avere addomesticato. Un male combattuto, gestito, raccontato con empatica sobrietà. Gennaio 2021: «Mai mulà». Il selfie in giardino, nella casa di Lozza, dopo l'operazione al Besta di Milano. Venerdì la salma sarà nella Basilica di San Vittore a Varese. E saranno in tanti al funerale, e tanti – il mondo della politica, trasversalmente – ieri hanno ricordato Maroni. «Grande segretario, super ministro, ottimo governatore, leghista sempre e per sempre. Buon vento, Roberto». Messaggio Instagram di Matteo Salvini. Non si sono mai tanto amati. Né le distanze si erano accorciate dopo l'incarico accettato proposto a Maroni dall'ex ministra Lamorgese. Ma tant'è. Chi e cosa è stato, Maroni? Il leghista gentile, un tempo demoproletario, antifascista. Lo descrive la premier Meloni: «Un amico, intelligente e capace» (Mattarella ha inviato un messaggio di cordoglio). Una vita politica sospesa tra due riti. Il rito ambrosiano – gli ha dedicato un saggio – e il rito romano. Da cui ha sempre mantenuto un distacco. «Sono un polentone del Nord». Già, il "nord".

L'orizzonte al quale non ha mai smesso di guardare. Eppure a Roma avrebbe potuto "osmosizzarsi", per dirla con Crozza. Lo divertiva. La malattia si annuncia a sorpresa dopo una caduta. L'ultimo impegno agli atti: il libro a quattro mani con Carlo Brambilla, un thriller fantapolitico dal titolo evocativo, *Il Viminale esploderà*. E ancora, dopo la batosta della Lega alle politiche di settembre, la richiesta a Salvini: fuori lui, dentro Zaia. La candidatura a sindaco di Varese è stata, di fatto, l'ultima opportunità offerta a Maroni dal suo partito. Prima dei problemi di salute. Addio prua al vento, le vele che fileggiano. Stay tuned, chiudeva così la rubrica sul *Foglio*. Avvocato, milanista di ferro; ex go-

L'omaggio del ministro dell'Economia che lo ha ricordato commosso  
Le lacrime di Bossi dall'ospedale  
E Salvini: "Leghista sempre e per sempre"

dal nostro inviato **Paolo Berizzi**

vernatore della Lombardia. Già segretario federale della fu Lega Nord. Deputato per 21 anni (dal '92 al 2013). Vicepresidente del consiglio. Ministro dell'Interno e del Lavoro. Sempre in governi Berlusconi. Della sua *second life*, da quando nel 2018 aveva staccato con la politica attiva, Maroni diceva: «Stare a guardare, prendersi il tempo non è poi così male». Il lago di Varese, il Piccolo Stelvio di Castiglione Olona, Ponte Tresa. A vela, in bici. Il trekking con la moglie Emilia Macchi. Lei, figlia di uno dei fondatori dell'Aermacchi; lui avvocato, famiglia borghese. Si conoscono sui banchi del liceo Caroli. "Bobo" è un estremista di sinistra: iscritto a DP fino all'età di 24 anni. Quindi l'incontro con

Bossi. Delfino, big, capo a sua volta. Maroni e Bossi, Bossi e Maroni. Il destino beffardo li separa rovesciando i tempi: con il "fratello" minore che se ne va prima del fratello maggiore. L'Umberto reduce dall'ennesima operazione e intanto guarda che scherzo gli tira quell'altro. «Domenica riuniamo il Comitato Nord a Giovenzano, il raduno sarà dedicato a Maroni perché porteremo avanti le sue idee». È la consegna che Bossi, ancora ricoverato all'ospedale Circolo di Varese, ha recapitato per voce dell'ex onorevole Paolo Gri-moldi.

Maroni dixit: «Essere un uomo solo al comando non è nelle mie corde. Amo il gioco di squadra» (vedi la sua storica band Distretto 51). Allergico ai protagonismi, quando ha stecato (processo per presunti favori a delle collaboratrici; assolto in Cassazione a novembre 2020), si è messo lì in attesa. Critiche: sciapo, titubante. Sui migranti fu però assai deciso: diffidò i comuni lombardi ad accoglierli, propose di sospendere Schengen, e giù blocchi navali e campi profughi in Libia. Nel 2008 l'idea di «schedare con le impronte digitali anche i bambini rom». Aprile 2012: Bergamo. La "notte delle scope". L'ex marxista-leninista sfilò la Lega al cerchio magico di Bossi travolto dagli scandali. Dopo 18 mesi la ramazza si trasforma in felpa (gli sventra Salvini). Maroni scivola fuori campo: la nuova Lega nazionalista non è più la "sua" Lega. Una sofferenza vedere sparire la parola "nord". Appena può lui la infila. «Il paradiso terrestre è dove sono»: c'è questa frase di Voltaire nello stato WhatsApp.



▲ In piazza a Milano Roberto Maroni e Umberto Bossi alla manifestazione per la guerra del Golfo: era il 1990



▲ Al governo con Berlusconi  
Roberto Maroni è stato ministro dell'Interno con Berlusconi premier



◀ **Ministro e governatore**  
Roberto Maroni si è spento a 67 anni. È stato ministro e governatore



▲ **La commozione di Giorgetti**  
Dal ministro dell'Economia un emozionato ricordo di Maroni

Il ricordo

## Dal soul al Viminale passioni e battaglie di Bobo il "regicida"

di **Rodolfo Sala**

**MILANO** – Allora, son passati trent'anni, era solo un parlamentare di quella Lega bossiana che aveva fatto il botto alle politiche del '92. Ma del classico cliché lombard- in sostanza: secessione contro i "terroni" e niente tasse - Bobo Maroni aveva ben poco. Intanto per i suoi trascorsi politici, in gioventù aveva militato nella nuova sinistra, e adesso stava già lavorando per fare l'assessore nella giunta arcobaleno di Varese, con i postcomunisti nella maggioranza, come avverrà nel '93. Poi la passione per la musica, genere Soul, non molto frequentato dai popolani ruspanti che affollavano le adunate del pirotenico Umberto. Musica praticata: tastierista di organo Hammond nella band Distretto 51, messa in piedi con amici vare-sini.

E fu quella sera che, davanti un gin tonic e a una cocacola (per lui), parlai per la prima volta con il politi-

co che avrei poi seguito da vicino per tantissimi anni. Impatto un po' così: «E così tu scrivi per *Repubblica*, vabbe'...». Replica: «Se è per questo sono anche interista». Controreplica (ma con sorriso): «Non c'è limite al peggio». Insomma il ghiaccio era rotto. Poi un collega, suo amico, fece una profezia: «Hai appena parlato con il prossimo ministro degli Interni».

Risate, anche sue. Ma la profezia si avvera. Dopo la vittoria di Berlusconi nel '94, a 39 anni Bobo va al Viminale. Ma è proprio in quei mesi che comincia a scricchiolare qualcosa nel rapporto con Bossi, qualcosa che si riproporrà parecchi anni dopo. Già in estate il Senatùr medita di far cadere, "il mafioso di Arcore", con il concorso di D'Alema e Buttiglione. Maroni è contrario e lo va a dire al congresso della Lega, nel catino del Palatrussardi che ribolle di fichi: "Vai a suonare il piffero". Il col-

po è duro, ma lui alla politica non vuole rinunciare. E neppure alla Lega. Nel '96 ritorna, con la rielezione in Parlamento. In seguito farà ancora il ministro, Lavoro e di nuovo Interni. Ed è dal Viminale che comincia la battaglia della vita. Prima per prendersi il partito (poi sarà la volta del Pirellone), alla faccia dei pretoriani che nel 2004, quando Bossi si ammala, stendono un cordone sanitario attorno al Capo e isolano ogni possibile erede al trono.

Ma Bobo non demorde, convinto com'è che il regicidio sia necessario e urgente. Per questo gli vietarono perfino di partecipare alle manifestazioni di partito. «Mi viene da vomitare», lo sfogo di Maroni al telefono, quella sera. Ma intanto prepara la riscossa, con l'aiuto Salvini, allora solo vicesegretario lombardo. E arriverà la notte bergamasca delle scope, ramazze agitate contro gli scandali interni, diamanti, false lauree,

nepotismi intollerabili. La guerra finisce ad Assago con un congresso dove Bossi in lacrime deve consegnargli lo scettro. Ma non è roba per lui, Bobo, fare il segretario. Si vede, e anche lo confessa apertamente: «Nelle mie corde c'è l'amministrazione della cosa pubblica, non il partito». Vuole fare il governatore della sua Lombardia, poi la Lega può essere ceduta. E la scelta ricade su Salvini. Ma anche governare il Pirellone, che è «il sogno di ogni federalista», a un certo punto deve venirgli un po' a noia. E con largo anticipo sulla scadenza annuncia che non si ripresenterà per il secondo mandato.

Gli screzi con Salvini, il successore che manda al macero il nordismo e strizza l'occhio alla destra estrema, sono già cominciati, ed è in questa terza vita, libero da cariche e obblighi, che Bobo si prende le sue soddisfazioni. Dice che in Francia vote-rebbe per Macron e non per mada-

me Le Pen; dalla tribuna del *Foglio*, fa scoccare frecce acuminata contro la deriva nazionalista del suo partito; si prodiga perfino in elogi sperpatici alla ministra Lamorgese, che Salvini vede come il fumo negli occhi... «Sì, mi diverto molto», si lascia andare al telefono, e qualche volta a pranzo, prima del lockdown.

Quando arriva la malattia - scoperta per caso nel gennaio 2021 dopo un incidente banale in casa - sembra far finta di niente, dice sempre che sta bene. Ma quando rinuncia a correre per fare il sindaco di Varese, ed era già in pista, si capisce che le cose si stanno mettendo male. Le telefonate dei big del partito si fanno sempre più rare. Solo messaggi: l'ultimo con la locandina del suo thriller politico, *Il Viminale esploderà*, scritto con Carlo Brambilla. Un altro dei vecchi cronisti che seguendo gli è diventato amico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Welfare/ Spesa pubblica Italia a 615mld (+18mld nel 2022), 48,4% in pensioni. Sanità: 134 mld. Il presidente Mattarella: «Occorre un veloce adeguamento delle risposte ai bisogni delle persone»

di Radiocor Plus



La spesa pubblica italiana per il welfare è aumentata di 18 miliardi di euro nel 2022 rispetto all'anno precedente raggiungendo i 615 miliardi. L'incremento rispetto all'anno pre-Covid, il 2019, è del 18% circa. È la stima elaborata dal think tank "Welfare, Italia" supportato dal gruppo Unipol in collaborazione con la società di consulenza e ricerche The European House Ambrosetti. La previdenza assorbe sempre circa la metà della spesa totale (il 48,4% nel 2022 per un ammontare di 297,4 miliardi) ed è aumentata dell'8,2% rispetto al 2019. La sanità rappresenta il 21,8% del totale a 134 miliardi nel 2022 ed è aumentata del 15,9% in tre anni, la spesa per le politiche sociali costituisce il 18,2% del totale a 112,3 miliardi e sono salite del 30% post Covid.

L'istruzione rappresenta l'11,9% del welfare nel 2022, con 71,4 miliardi spesi, e l'aumento rispetto al 2019 è dell'1,9%.

La sostenibilità del sistema di welfare italiano, sottolinea il rapporto di "Welfare, Italia", è messa sotto pressione in primis dall'andamento demografico che - in base allo scenario base delineato dalle Nazioni Unite - vedrebbe una riduzione della popolazione di 6,7 milioni nel 2050 (a 52,3 milioni) con il 37% degli ultra 65enni e nello scenario peggiore una contrazione della popolazione di 10,5 milioni: nel 2035 il numero dei pensionati potrebbe superare per la prima volta quello degli occupati portando la spesa previdenziale al 17,5% del Pil.

La spesa sanitaria pubblica potrebbe raggiungere i 164 miliardi entro il 2035 (7,9% del Pil) e i 220 miliardi entro il 2050 (9,5% del Pil). Altro fattore di criticità per la spesa sociale è l'incremento dell'emigrazione: "Welfare, Italia" stima che se tutti gli emigrati nel 2020 non tornassero in Italia durante la loro vita lavorativa, il Paese "perderebbe circa 147 miliardi di euro, ovvero la somma tra il costo della spesa in istruzione perso, pari a 10,5 miliardi, e i mancati redditi guadagnati dagli emigrati nel corso della loro vita lavorativa all'estero (stimata in circa 35 anni), pari a 136,5 miliardi. Nel breve termine però il sistema del welfare deve fare i conti con l'impatto dell'inflazione, un fattore che - secondo il rapporto - rischia di alzare da 2 milioni a 2,3 milioni il numero di famiglie in condizioni di povertà assoluta e che inoltre continuerà ad erodere i salari reali (-3,1% le stime Ocse per l'anno in corso).

Le sei priorità, Sei sono le priorità, secondo il think tank, per affrontare i fattori di rischio e favorire la sostenibilità del sistema di welfare in Italia: integrare il tema della natalità all'interno della tassonomia sociale europea orientando quindi gli investimenti verso realtà che hanno tra gli obiettivi il tema demografico; promuovere misure finalizzate a sostenere la genitorialità e ad accrescere l'occupazione femminile; mitigare i flussi migratori in uscita e rendere più efficiente il mercato del lavoro anche per i cittadini stranieri; valorizzare il contributo della componente previdenziale integrativa; favorire l'allargamento dell'offerta dei servizi di welfare attraverso le soluzioni di welfare contrattuale e aziendale; ridefinire il reddito di cittadinanza come strumento di inclusione sociale e potenziare i meccanismi di attivazione e inserimento lavorativo.

**Il messaggio del presidente della Repubblica.** «Occorre un adeguamento "veloce delle risposte che lo Stato e lo Stato-comunità mettono a disposizione" rispetto ai bisogni dei cittadini e delle comunità». Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo messaggio in occasione del Welfare Italia Forum. «Il sistema di welfare è una colonna portante del nostro modello di convivenza e una misura della concreta attuazione dei principi della nostra Costituzione. Riflettere sui modi in cui, nel contesto dei mutamenti indotti dall'evolvere dei processi produttivi e dall'evoluzione della struttura demografica del Paese, gli obiettivi di coesione possano essere resi sempre più raggiungibili, è opera preziosa - sottolinea il presidente della Repubblica -. In questo senso, l'appuntamento del Welfare Italia Forum e la presentazione del rapporto annuale costituiscono un significativo contributo per l'intera nostra società e desidero esprimere apprezzamento agli organizzatori e partecipanti per gli studi, le proposte e le analisi che anche quest'anno offriranno al confronto. Muta e si amplia la platea dei bisogni delle persone e delle comunità e occorre, dunque, un adeguamento altrettanto veloce delle risposte che lo Stato e lo Stato-comunità mettono a disposizione. Il quadro offerto dal Pnrr è una opportunità in questa direzione.

«L'efficacia del welfare è un passaggio rilevante delle politiche di riduzione delle diseguaglianze e di effettiva attuazione dei diritti», afferma ancora il presidente della Repubblica nel suo messaggio in occasione del Welfare Italia Forum. Sottolineando che «serve uno sforzo congiunto di tutti gli attori sociali» poiché nel contesto attuale è «concreta» la «minaccia di un aumento della povertà». «I diritti sociali sono un capitolo determinante nel patto istituzioni-cittadini: sostanza ed attua la piena appartenenza alla Repubblica sottolinea il presidente Mattarella -. Le strutture dello Stato sociale, a partire dal Servizio sanitario nazionale, ci hanno permesso di affrontare la terribile pandemia e le sue molteplici conseguenze, tutelando la salute della popolazione. L'assetto del sistema previdenziale del Paese è prova permanente dell'attuazione degli articoli costituzionali relativi alla dignità di ogni persona». «La collaborazione tra pubblico, privato e terzo settore - prosegue il messaggio - è una chiave, nella conferma del carattere universale dei diritti, per potenziare e ammodernare i servizi. Lo squilibrio demografico che colpisce il Paese e incide sulla sostenibilità presente e futura del modello di welfare, propone, a sua volta, interrogativi. Servono, dunque, una visione di lungo periodo e uno sforzo congiunto di tutti gli attori sociali che concorrono nel rispondere alla domanda di assistenza, di cura, di prevenzione, di tutela, in un contesto che vede la concreta minaccia di aumento delle povertà e la follia della guerra moltiplicare i fattori di crisi».



Matteo Renzi “Il mostro” nell’edizione aggiornata presentata in questi giorni, aggiunge non solo una settantina di pagine al libro del maggio scorso, ma amplia il suo racconto su fatti di primo piano recentissimi che conferiscono all’opera dell’ex premier, oggi leader di Italia viva, un interesse straordinario per i risvolti, in alcuni casi da spy story, descritti con circostanziata ricostruzione e, come sottolinea l’autore, non smentiti dalle persone coinvolte o menzionate.

E uno su tutti s’impone: il ruolo avuto da Renzi nei giorni concitati dell’ultima elezione al Quirinale, che poi portò al bis di Sergio Mattarella. Una vicenda che si tinge di giallo dal momento che è emerso un “segreto di stato” apposto dal capo del Governo Draghi su richiesta del capo dell’Intelligence Belloni, dirigente in corsa come possibile successore al Colle.

Il clou del libro, ovviamente, è la cattiva amministrazione della Giustizia da parte di alcuni magistrati, per fortuna pochi, ma in grado di distruggere la vita di persone che, se finite per un qualsiasi accidente nel tritacarne giudiziario, devono attendere svariati anni per rialzarsi. “Questo libro dovrebbe essere studiato alla Scuola superiore della magistratura ” ha scritto per la prima edizione Carlo Nordio, oggi ministro della Giustizia).

Ora “Il mostro” torna in libreria in edizione economica con gli aggiornamenti sull’assoluzione dei genitori di Renzi, gli eventi legati alla caduta di Mario Draghi e la campagna elettorale con l’arrivo a Palazzo Chigi di Giorgia Meloni.

Scrivo Matteo Renzi su Linkiesta:

“Molti lettori mi hanno scritto di aver apprezzato il riassunto di tutto ciò che Il Mostro contiene. È un riassunto che ho messo alla fine della prima edizione, come quando all’università si facevano le sintesi degli appunti o al liceo si consultavano i bignamini. Per questo aggiornamento, invece, metto il riassunto all’inizio, così da facilitare la lettura.

1. Nessuno ha contestato nel merito questo libro. Chi ha annunciato una querela, come il vicepresidente del csm Ermini, lo ha fatto per esigenze mediatiche, ma poi si è ben guardato dal contestare i fatti qui esposti. Perché quella che ho scritto è semplicemente la verità. Migliaia di copie vendute, zero smentite. Non vi sembra un dato significativo?

2. La direttrice dei Servizi segreti, Elisabetta Belloni, che non ho voluto alla presidenza della Repubblica (come racconto a pagina 165) ha deciso nella primavera del 2022, quattro mesi dopo le vicende del Quirinale, di opporre il segreto di stato durante l’interrogatorio come testimone all’interno di indagini difensive, cui è stata sottoposta a seguito della strana vicenda Report-autogrill. Vengo a conoscenza dell’opposizione del segreto di stato in modo rocambolesco e casuale il giorno 25 giugno 2022. Rimango senza parole. Alla luce di questa decisione – a mio avviso enorme – la verità sulle vicende connesse agli eventi dell’autogrill sarà pubblica solo nel 2037. Ma cosa diamine ci sarà di così importante nei rapporti legati alla vicenda autogrill da mettere il segreto di stato fino al 2037?

3. Il procuratore aggiunto, Luca Turco, ha scelto di non rispettare la sentenza della Corte di Cassazione sul materiale sequestrato a Marco Carrai (ho raccontato la vicenda a pagina 58 e seguenti) e contenente, tra le altre cose, il mio estratto conto bancario e le mie intercettazioni. Ha deciso cioè di mandare in Parlamento – senza avere il diritto di farlo – del materiale acquisito in modo illegittimo e che avrebbe dovuto «restituire all’avente diritto senza trattenimento di copia dei dati». Per me si tratta di una scelta di rara gravità. C’è una sentenza e il primo che non la rispetta è il pubblico ministero? Turco è l’uomo dell’arresto dei miei genitori, dei processi a mezza famiglia, dell’indagine Open. E di molto altro. Possibile che un inquirente possa decidere di non rispettare una decisione della Cassazione? Quei dati sono stati carpiri in modo illegittimo. Viene disposta la loro distruzione. E il procuratore ignora bellamente questo ordine per far girare – ulteriormente – il materiale inviandolo in Parlamento. La procura di Genova non dice una parola, il csm non dice una parola, la ministra Cartabia non dice una parola, il presidente del Copasir Urso non dice una parola. E Turco, nel frattempo, diventa il procuratore facente funzione di capo a Firenze perché il suo collega Creazzo – quello sanzionato per le molestie sessuali e cofirmatario dell’accusa Open – lascia Firenze per diventare sostituto procuratore per i minori a Reggio Calabria. Troveremo prima o poi qualcuno che chieda conto a Turco del mancato rispetto, non dico degli imputati ma delle sentenze della Cassazione? Non vi sembra un film horror o, forse meglio, una storia kafkiana?

4. Il processo Open è ancora nella fase dell'udienza preliminare. Si tratta, come leggete a pagina 11, dello scandaloso processo politico alla politica su cui per cinque volte la Corte di Cassazione è già intervenuta in sede di indagini per annullare gli atti degli inquirenti fiorentini. I sequestri, effettuati con un utilizzo spropositato di uomini e mezzi, vengono annullati perché – statuisce con ordinanza la Suprema Corte – hanno un «carattere esplorativo e sproporzionato». Questa indagine è tutta esplorativa e sproporzionata: in nome di un presunto obbligo di trasparenza non rispettato, un reato che non abbiamo commesso, ma che se anche fosse stato commesso sarebbe comunque “bagatellare”, i pm hanno volutamente esagerato per cercare chissà quale altro reato. E il bello è che non hanno trovato nulla. Voi direte: «Questa è la tesi della difesa». No, è la tesi della Cassazione! Abbiamo presentato solo in sede di udienza preliminare diverse eccezioni e istanze, abbiamo presentato un ricorso in Corte costituzionale, abbiamo sollevato il conflitto di attribuzione. Per un presunto reato formale lo stato italiano sta impiegando contro di me centinaia di migliaia di euro per un'inchiesta che tutti sanno finirà nel nulla, come è ovvio, ma che devono cercare di tirare per le lunghe per non perdere la faccia. E se alla fine di questa vicenda si scoprisse che io non ho violato la legge ma la legge è stata violata da chi ha fatto male le indagini e chi ha pubblicato notizie che non poteva pubblicare? Questo processo sarà destinato a divertire moltissimo gli esperti del settore, credetemi, perché sarà un processo che intendiamo fare in punta di diritto scrivendo ricorsi e istanze, non facendo tweet e post. Nel frattempo – ogni giorno – viene fuori qualcosa di incredibile. Ad esempio due uomini della guardia di finanza, in momenti diversi e in sedi istituzionali, hanno contestato il modus agendi degli inquirenti fiorentini. Un finanziere che chiede di intercettare la sorella del procuratore Turco viene stoppato e trasferito. Le intercettazioni si possono fare sui genitori di Renzi, ma non sulla sorella di Turco? Anzi, in Regione la dottoressa Turco viene promossa. Il capo del nucleo della finanza viene promosso. Il pm in questione viene promosso. Nessuno ha il coraggio di aprire bocca. Tutto molto interessante, no?

5. Il procuratore Antonino Nastasi, altro accusatore di Open, non riesce a spiegare le lacune e le contraddizioni dell'inchiesta sulla morte di David Rossi che, settimana dopo settimana, continuano a venire fuori nel silenzio dei principali media del Paese, con poche – lodevoli – eccezioni. Il pm Nastasi ha condotto le indagini con i suoi colleghi in un modo che nel migliore dei casi è vergognosamente superficiale. A chi usa questo modo di investigare non affiderei nemmeno la supervisione della constatazione amichevole di un incidente, figuriamoci l'inchiesta Open. E poi parlano di merito nella pubblica amministrazione? Nel frattempo sulla vicenda Carrai-Campana Comparini (che trovate a pagina 58) la stessa accusa – che da tre anni spende centinaia di migliaia di euro di soldi pubblici per ipotesi strampalate – ha chiesto l'archiviazione. Non c'è nulla, come era evidente a tutti fin dal primo giorno. E nel frattempo i procedimenti aperti contro i vertici del Monte dei Paschi di Siena per «aver ostacolato la vigilanza di Banca d'Italia» vengono chiusi nell'estate del 2022 con l'assoluzione degli imputati. Un altro grande successo del pm Nastasi, che peraltro in commissione lo aveva ammesso: «Io non capisco molto di banche» confessa. Diciamo che quantomeno gli imputati assolti dopo dieci anni se ne erano accorti subito, ecco.

6. I miei genitori sono stati assolti in appello dall'accusa di aver emesso fatturazioni false. Per tre anni tutta Italia e il sistema mediatico li hanno trattati da colpevoli, criminali, esposti al pubblico ludibrio. Adesso si scopre che erano innocenti e si scopre che l'accusa in primo grado non aveva allegato del materiale che la Corte d'Appello, invece, giudica “rilevanti”. In un procedimento collegato a quello per il quale i miei genitori erano condannati – procedimento sul quale mio padre aveva ottenuto l'ennesima archiviazione – vi erano delle carte molto importanti a favore della difesa. La pm, Von Borries, pm anche di questo secondo procedimento assieme al collega Luca Turco (strano, vero?), non aveva inserito nel fascicolo del primo procedimento il materiale del secondo procedimento che avrebbe scagionato i Renzi. Tre anni di gogna mediatica che ci saremmo risparmiati se la difesa avesse avuto da subito le carte.

7. Le conseguenze dell'aggressione e i danni civili. Dico a tutti che sono felice. E lo sono davvero. Ma avete presente quanto male possa fare questa enorme colata di fango? Dall'ex collega finlandese che ti cancella dal convegno alle banche americane che ti annullano gli incarichi fino all'aggressione mediatica e alla diffamazione reiterata elenco solo alcune delle vicende di questi mesi. Ma avete mai pensato a come sarebbe potuta andare la storia politica di questo Paese se non avessimo assistito alla mostrificazione di cui qui parliamo?

8. La politica. La caduta di Draghi, il rancore di Enrico Letta, il cinismo di Giuseppe Conte, il governo di destra di Giorgia Meloni, la crisi della democrazia in tutto il mondo: mentre passo le notti a leggere le carte, a firmare denunce, a contattare avvocati, a scrivere ricorsi, il mondo politico va avanti. In tanti mi davano per morto, politicamente parlando. E invece sono tornato in Senato facendo fallire l'operazione di chi voleva buttarmi fuori dalla scena istituzionale. E dire che avevo anche dato la disponibilità a mettermi da parte ove fosse servito a un disegno comune. Ma ciò che ha fatto il Pd nel 2022 va oltre l'incapacità politica per sfociare nel masochismo più perverso. Leggere per credere i capitoli finali di questo aggiornamento.

# Soumahoro rischia l'espulsione dal partito

23 Novembre 2022 - 08:59

I lavoratori mollano la cooperativa pugliese: "Così i suoi ci terrorizzano"

 [Bianca Leonardi](#)

0



Esclusiva

«Non ci sto più, è tutta una bugia quella della Lega Braccianti», e ancora: «Prendono soldi e se li dividono tra loro». Queste le parole dei braccianti di Torretta Antonacci, il ghetto pugliese scenario della maggior parte degli interventi dell'onorevole Aboubakar Soumahoro. E se sui social grida alla libertà e alla lotta al caporalato, i lavoratori che lo conoscono da anni raccontano una realtà molto diversa del deputato con gli stivali che rischia l'espulsione e oggi vedrà Bonelli e Fratoianni. «Soumahoro non fa niente. Viene qua, prende un pullman quando ha bisogno di persone per fare dimostrazioni a Roma o a Bari», ci racconta una persona che è stata molto vicina all'ex sindacalista fino a quando «non ha iniziato a voler creare il suo regno». E un altro: «Ci avvertono quando arriva, ci dicono cosa dobbiamo dire o fare e ci pagano per farci vedere nei video», continua un altro.

Le parole di questi braccianti disegnano una figura, quella dell'onorevole, molto diversa da come si è sempre mostrato, proprio nel luogo dove ha imparato, prima a fare il bracciante, poi il sindacalista, per poi cucire la sua carriera politica proprio nel fango di questa terra. Intervistando queste persone abbiamo avuto, infatti, la dimostrazione che al solo nominare «Lega Braccianti» per parte di loro è scappata, ha inveito contro di noi e ha detto di non aver paura. Ma c'è di più: a Torretta Antonacci nemmeno una persona ha parlato di Soumahoro.

«Hanno paura perché nel ghetto hanno terrorizzato tutti, hanno organizzato un vero esercito», ci racconta - riferendosi alla Lega Braccianti - una persona che vive a Torretta Antonacci da più di 20 anni ma che, anche lui, preferisce non dirci il nome. Ciò che emerge però, oltre all'omertà e

alla mancanza di interventi concreti da parte della Lega Braccianti, è uno scenario ben più importante e degno di nota, anche se dalle Forze dell'Ordine non ci è dato sapere se ci siano inchieste e indagini specifiche sulla questione.

«Il problema di Aboubakar Soumahoro è che ha formato una brigata per controllare Torretta. Lui non viene mai ma il suo governo è qui a lavorare per lui», continua il veterano dei braccianti. «Governo Soumahoro»: così viene chiamato il clan che ha messo su l'onorevole, fatto di uomini donne, scelti e nominati responsabili di gestire tutto il ghetto.

«Da quando ha nominato Alpha come responsabile, - continua - loro hanno iniziato a chiedere soldi per stare su quel terreno. Ma quel terreno mica è loro». A confermare la richiesta di soldi molti braccianti, reticenti a farsi riprendere, ma che spiegano chiaramente come la Lega Braccianti si farebbe pagare per portarli a lavorare. «Se non do qualche soldo la mattina non lavoro, non mi portano dal padrone bianco», ci spiega un giovane che vive lì.

Un'egemonia, quella che raccontano a Torretta Antonacci, che avrebbe come mente Soumahoro e come braccia i delegati che «girano per il ghetto con i coltelli, terrorizzando tutti». L'uomo dell'onorevole, ci dicono, sarebbe Alpha «che fa il caporale a San Severo» e che «ha nel suo capannone una vera e propria cassa dove ha detto che è la cassa della polizia del ghetto». Alpha - come abbiamo potuto verificare - è proprio colui che, insieme a Sambarè, solo qualche mese fa ha querelato il deputato per i fondi mai arrivati ma adesso sarebbe il responsabile di questo presunto torbido giro di affari sulla pelle dei migranti.

# REDDITO DI CITTADINANZA: COLPITO E (QUASI) AFFONDATO

di **Cristofaro Sola**

23 novembre 2022



La **manovra di bilancio** che il **Governmento** si prepara a presentare in Parlamento rispecchia la drammatica crisi che la nazione – ma è un discorso che vale per tutto l'Occidente – sta attraversando. L'equilibrio tra la necessità di reperire risorse per evitare il **default** del **sistema-Paese** e la tenuta dei **conti pubblici** è stato in qualche modo trovato. Un punto segnato dal **Governmento Meloni** a proprio favore. Gli allarmismi fomentati dai partiti dell'opposizione e dai media d'area progressista sono stati smentiti. Lo prova l'andamento dello **spread** che ieri, giorno dell'annuncio del varo della manovra, ha chiuso a **193,27 punti percentuali**, in lieve ribasso rispetto alla chiusura del giorno precedente (**193,66**). Come si vede, non c'è stata alcuna impennata delle vendite dei titoli del Debito sovrano italiano. Ciò vuol dire che i **mercati**, rispetto alla tenuta della solvibilità del debito italiano, sono tranquilli.

Se dovessimo scegliere un aggettivo per qualificare la manovra sarebbe: **prudente**. Nessun colpo di testa a scopo propagandistico ma la presa d'atto che, vista la difficoltà del momento, si potesse fare solo il possibile. Ciononostante, non sono mancati segnali sulle intenzioni del **Governmento di centrodestra** di trasformare profondamente il Paese nel corso della legislatura. Uno di essi è parso di particolare significato politico: il **taglio del Reddito di cittadinanza**. La misura anti-povertà voluta dal **Governmento Conte I** non sarà immediatamente abrogata come inizialmente chiedeva il premier Giorgia Meloni. Per questo bisognerà attendere il 2024. Tuttavia, durante il 2023 qualcosa dell'impianto originario della misura cambierà. In primo luogo, salva la protezione assicurata dallo Stato ai veri poveri, ai soggetti fragili e agli impossibilitati a essere reimmessi nel mondo del lavoro, i cosiddetti occupabili potranno beneficiare del sostegno non per l'intero anno solare ma solo per 8 dei 12 mesi del 2023. Ma potranno comunque perderlo al primo rifiuto di un'offerta di lavoro. I beneficiari della misura saranno obbligati, pena la **revoca del sussidio**, a seguire programmi di formazione professionale finalizzati al reinserimento nel mondo del lavoro. Al riguardo, non possiamo che plaudire all'impostazione data dal Governo all'utilizzo concreto di uno strumento giuridico-finanziario che, se non efficacemente governato, condurrebbe a distorsioni inaccettabili del concetto stesso di welfare. Come è accaduto finora con l'implementazione della **misura-bandiera** del qualunque populista grillino. Se è sacrosanto che lo Stato aiuti chi non ce la fa o chi non è in condizioni di badare a se stesso e alla propria famiglia, è indecente che quello stesso Stato disperda risorse per alimentare un **assistenzialismo degradante** per la dignità della persona.

Positiva anche la decisione di uscire dalla misura in maniera graduale e non traumatica. Un taglio secco del **Reddito di cittadinanza** avrebbe innescato una pericolosa protesta di piazza, insufflata dalla demagogia di Giuseppe Conte che è pronto ad aizzare lo scontro sociale qualora la misura venisse abrogata o sensibilmente compressa. Non vi è dubbio che, indipendentemente da come la si pensi sui **Cinque Stelle**, il Reddito di cittadinanza abbia funzionato come misura di welfare nell'**Annus horribilis** della pandemia. Senza i denari dello Stato, con un'economia e un Paese quasi totalmente fermi, milioni di poveri non avrebbero avuto alcuna possibilità di sfangarla. Il che, per una nazione moderna e democratica del Terzo millennio qual è l'Italia, sarebbe stato un disonore oltre che una ferita insanabile alla coesione sociale.

Ora, se il **Covid** lo si può archiviare, restano gli effetti della **guerra** che si è propagata nel cuore dell'Europa. Soprattutto, resta l'effetto negativo della **crisi energetica**, principale responsabile dell'esplosione della bolla inflattiva. In una situazione emergenziale, nella quale lo Stato dovrebbe continuare a dare invece che togliere ai cittadini, non sarebbe stato saggio vellicare il malessere popolare con un taglio di spesa che sarebbe stato vissuto come un atto punitivo di natura ideologica. Perciò, benissimo che si ripari tra un anno di abrogazione del Reddito di cittadinanza e della sua sostituzione con un differente strumento normativo, il quale operi con assoluta nettezza la separazione tra la finalità assistenziale del sussidio e le politiche attive del lavoro. Riguardo a queste ultime, però, qualche considerazione merita di essere evidenziata. Il Governo vuole dare impulso alla fase della **formazione professionale** per riqualificare quei cittadini che, pur essendo potenzialmente occupabili, sono stati espulsi dal mondo del lavoro. Ma di quale formazione parliamo? E, soprattutto, per quali destinatari? Il sistema della formazione – che, non dimentichiamolo, compete alle Regioni – presenta un **gap** da colmare nell'offerta. Per i giovani che sono in età scolare o in quella immediatamente successiva l'architettura della formazione passa dalla implementazione dei poli formativi, incubatori di nuove competenze e di nuovi

profili professionali. I poli formativi sono reti territoriali costituite da **Scuole, Università, Imprese, Agenzie di formazione, Centri di ricerca**. Tali Enti interagiscono per offrire una formazione di alta qualità, che risponda in modo organico e articolato ai fabbisogni di un determinato sistema economico territoriale o di una specifica filiera produttiva. I poli formativi sono finanziati con risorse afferenti dal **Fondo sociale europeo**. Per la riqualificazione degli occupati, invece, è attivo il **Fondo nuove competenze**, cofinanziato dal **Fondo sociale europeo** e gestito dalle imprese in connessione con le organizzazioni sindacali, attraverso l'utilizzo diretto dei **Fondi interprofessionali** e l'azione concertata degli **Enti bilaterali**.

Ma per coloro che non sono giovani o non sono occupati? In effetti, sono operativi: il **Piano nazionale nuove competenze**, promosso dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in collaborazione con l'**Anpal (Agenzia nazionale per le Politiche attive del lavoro)**, d'intesa con le Regioni e il **Programma nazionale per la garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol)**. Mediante il ricorso a tali strumenti, lo Stato si propone di riorganizzare la formazione dei lavoratori in transizione e disoccupati. L'azione riguarda le attività di **upskilling e reskilling** ed è rivolta ai beneficiari di strumenti di sostegno (**Naspi e Dis-Coll**), ai destinatari del Reddito di cittadinanza e ai lavoratori che godono di strumenti di integrazione salariale straordinari o in deroga (**Cigs**, cassa per cessazione attività, trattamenti in deroga nelle aree di crisi complessa).

Ora, tutte queste misure volte a riqualificare l'offerta di lavoro possono fornire i risultati attesi solo se riescono a raggiungere la domanda. Ma come potrà avvenire se i luoghi deputati a individuare e a gestire il **matching** tra domanda e offerta, che sono le Agenzie per il lavoro, non funzionano? Su un punto i *Cinque Stelle* non hanno torto: le Agenzie per il lavoro, che per l'organizzazione e il funzionamento dipendono dalle Regioni, sono stati inutili carrozzoni pubblici. Il Governo Meloni, se vuole aggredire la questione dell'insostenibilità economica e morale del Reddito di cittadinanza per le fasce di occupabili, deve procedere a una radicale riforma delle Agenzie per il lavoro, anche se ciò significherà scontrarsi frontalmente con la riottosità dei governi regionali a tollerare invasioni di campo da parte dello Stato centrale. A maggior ragione, se alla riforma resteranno collegate le risorse finanziarie messe a disposizione dall'**Unione europea** attraverso la programmazione ordinaria (**Fondo sociale europeo plus**) e quella straordinaria del **Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)**. I Governi Conte I e II avevano tentato di bypassare le prerogative regionali sovrapponendo le competenze dei **Navigators** alla rete territoriale in decozione dei Centri per l'impiego. È stato un fallimento. Le Regioni hanno fatto muro contro le figure professionali, create *ad hoc* per trovare offerte di lavoro congrue ai beneficiari del Reddito di cittadinanza e per inserirli da riqualificati in un percorso lavorativo e professionale stabile. Il Governo Meloni non può cadere nella stessa trappola.

Un anno non è tanto tempo. Perciò, se il premier intende mantenere la promessa, fatta in **campagna elettorale**, di demolire l'impalcatura del Reddito di cittadinanza, deve primariamente preoccuparsi di ricostruire dalle fondamenta il sistema dell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro sul quale poggia la filosofia delle politiche attive dell'impiego, poi potrà smantellare il "capolavoro" concepito dal grillismo. Diversamente, facciamo una facile previsione: il sussidio sopravviverà per la gioia di quei tanti, o pochi non importa, che campano lucrando sulla pubblica assistenza.

# Manovra di bilancio, Maurizio Leo sulla tregua fiscale: debiti pagabili in 5 anni

[maurizio leo](#) [fisco](#) [manovra](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Cartelle esattoriali cancellate o ridotte: ecco**

23 novembre 2022

Riflettori sulla manovra fiscale e sul rapporto tra contribuenti e Agenzia delle Entrate. Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, chiarisce che non si tratta affatto di un condono ma semplicemente di una tregua fiscale che riuscirà a riequilibrare il rapporto fisco contribuent e consentirà all'Agenzia delle entrate di incassare cifre altrimenti divenute

praticamente inesigibili. Intervistato dal Corriere della Sera, il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, in merito alla tregua fiscale sottolinea che «non ci sono entrate nel 2023 sotto questa voce nella manovra ma solo negli anni successivi, secondo valutazioni in corso. In ogni caso, la tregua fiscale, che non riguarda solo cartelle, intende riequilibrare il rapporto fisco-contribuente. E non ci sono condoni. Prima delle cartelle, partiamo dalle dichiarazioni. Ci sono tanti contribuenti che nei modelli di denuncia dei redditi tra il 2019 e il 2021 hanno dichiarato tutto ma poi non sono riusciti a versare le imposte dovute. Ad esempio, a causa del Covid. E allora noi diamo la possibilità di saldare il debito col fisco in 5 anni e con una sanzione del 3%».



### **"Successo del governo Meloni". Minzolini sul taglio del cuneo fiscale**

Ma c'è anche chi ha evaso dichiarando meno del dovuto. In questi casi le giustificazioni non reggono. «Abbiamo previsto due casi. Se il fisco ancora non ha contestato l'evasione, diamo la possibilità di un "ravvedimento operoso" più graduale: si paga tutto il dovuto ma con più tempo, in 2 anni e con una sanzione del 5%. Se invece l'evasione è già stata



contestata, il contribuente può pagare a rate, in 5 anni e con una sanzione del 5%, oppure, se pensa che il fisco sia in errore, può ricorrere all'accertamento con adesione, apre cioè una trattativa col fisco per ridurre l'importo dovuto. Infine, se c'è già un contenzioso in corso, può chiuderlo, a seconda dell'esito e dello stato del giudizio, accedendo a una conciliazione giudiziale». «Con la tregua fiscale vogliamo instaurare un rapporto non più conflittuale col contribuente e smaltire il magazzino crediti dell'Agenzia delle entrate, che ha raggiunto 1.132 miliardi, di cui solo una minima parte esigibile. Ecco perché cancelliamo le cartelle fino a mille euro notificate fino al 2015 mentre per le altre si dovrà pagare tutto, ma in 5 anni, senza sanzioni, aggi e interessi».

# Cuneo fiscale, di quanto aumentano gli stipendi con il taglio della manovra: da 20 a 33 euro al mese

23 NOVEMBRE 2022 - 05:46

di Alessandro D Amato



## *Le simulazioni delle buste paga per i redditi da 10 a 35 mila euro annui lordi*

Il **taglio del cuneo fiscale** della **Legge di Bilancio 2023** porterà da **20 a 33** euro in più al mese nelle tasche degli italiani. La misura fa spendere **4,185 miliardi** allo Stato e prevede l'**esonero contributivo del 2%** per i redditi **fino a 35 mila euro lordi** e del **3%** per i redditi **fino a 20 mila euro lordi**. Il taglio di due punti è una conferma della misura del **governo Draghi**. E interviene su quel **9,19%** di contributi che versano i lavoratori. L'incremento di tre punti fa invece crescere lo stipendio di **6 euro mensili** per le retribuzioni lorde di 10 mila euro fino a **11 euro** (per chi arriva a 20 mila). Mentre la riduzione su base annua va dai **231** euro fino a **395** per le retribuzioni lorde da **20 a 30 mila euro**. I calcoli sono del *Sole 24 Ore*, che oggi pubblica le simulazioni delle buste paga dei lavoratori con l'effetto del taglio del cuneo.

## Le simulazioni delle buste paga

Secondo i calcoli del quotidiano per la fascia di retribuzione annua di **10 mila euro lordi** l'impatto complessivo sarà di **13 euro mensili** (quelli del taglio di Draghi) più altri **6 euro** per un totale di **19,25**. Su base annua si arriva a **231** euro. Chi invece arriva a guadagnarne **20 mila** ne avrà all'incirca **33**, frutto dei due tagli che ammontano a **22** e **11** euro. L'impatto del taglio del cuneo contributivo sarà quindi:

- pari a **231** euro annui, ovvero **19,25** al mese, per chi guadagna **10 mila euro annui**;
- di **346** euro annui, ovvero **28,88** al mese, per chi ne guadagna **15 mila**;
- pari a **395** euro all'anno, **32,92** al mese, per chi ne guadagna **20 mila**;
- di **329,23** euro annui, ovvero **27,44** mensili, per chi ne guadagna **25 mila**;
- pari a **395,08** all'anno, **32,92** mensili, per chi ne guadagna **30 mila**;
- di **394,23** euro annui, ovvero **32,85** al mese, per chi ne guadagna **35 mila**.

Il quotidiano ricorda anche che **le aliquote delle contribuzioni ai fini pensionistici** sono generalmente pari al **33%**, con un'aliquota del **23,81%** a carico del datore di lavoro e del **9,19%** a carico del lavoratore. E quindi i lavoratori dipendenti con retribuzioni **fino a 20 mila euro** pagheranno un punto percentuale in meno rispetto all'anno scorso e tre punti rispetto al **2021** di contributi previdenziali. La copertura sarà assicurata dallo Stato con le risorse della manovra.

## Confindustria e sindacati

Le parti sociali non sono entusiaste della prima **Finanziaria** del **governo Meloni**. Il leader della **Cisl Luigi Sbarra** parla di una manovra «**improntata dall'emergenza**: condivisibile nel consolidamento delle reti di protezione, da rafforzare nell'impostazione espansiva e sulle misure a favore di salari, lavoro e contrasto all'inflazione». Per la **Uil** parla il segretario confederale **Domenico Proietti**: «"Una manovra di bilancio che contiene un po' di tutto e un po' di niente». Mentre «**il taglio del cuneo contributivo consiste nella proroga di quanto fatto dal governo precedente** e manca di un intervento significativo per un vero taglio delle tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati». Anche da parte degli industriali si chiede un ulteriore sforzo. «La proposta di **Confindustria** è di fare di più – spiega **Emma Marcegaglia** – e secondo me è giusto. Perché il cuneo fiscale è quello che permette ai lavoratori di avere maggiore retribuzione, soprattutto per quelli che hanno retribuzione più bassa».

RISPARMIARE  
SUI COSTI  
DELL'ENERGIA

in edicola con



classabbonamenti.com  
primaedicola.it

# Diritto & Fisco



MANOVRA 2023/ Il disegno di legge di bilancio approvato nella tarda serata di lunedì

## Fideiussione per la partita Iva Obbligo per gli stranieri extra Ue per evitare truffe al fisco

DI GIULIANO MANDOLESI

Una fideiussione per gli stranieri extra Ue che aprono la partita Iva in Italia. L'obbligo di presentare la garanzia, il cui importo dovrebbe essere di 10 o 20 mila euro, non scatterà immediatamente alla richiesta di apertura della partita Iva ma solo in caso di esito negativo di specifiche verifiche in merito alla potenziale solvibilità dei soggetti richiedenti. La disposizione contenuta nel ddl di bilancio 2023, approvato lunedì in tarda serata dal Consiglio dei mini-

stri, replica l'idea e la pdl proposta più volte (l'ultima il 13 ottobre 2022) da Massimo Bitonci (Lega) attuale sottosegretario alle Imprese e made in Italy. Qualora l'istruttoria non dia esito positivo scatterà la chiusura d'ufficio della partita Iva che verrà eventualmente poi riaperta solo dopo la presentazione della garanzia.

Obiettivo, porre un freno all'evasione generata dalle attività "apri e chiudi", intestate a soggetti stranieri irrintracciabili o nullatenenti che aprono partita Iva senza versare contributi ed imposte,

per poi chiudere prima che il fisco bussi alla porta.

L'attività in sostanziale continuità viene poi riaperta intestata però ad altro soggetto straniero sempre irrintracciabile o nullatenente che continua a frodare il fisco con il medesimo meccanismo apri e chiudi.

Tale comportamento, oltre alla chiara evasione fiscale, è fonte di concorrenza sleale generata dai prezzi più bassi che possono applicare gli irregolari rispetto ai contribuenti invece che versano regolarmente le imposte.

Rispetto a quella che do-

vrebbe essere l'attuale disposizione, i cui effetti scatterebbero post controlli, quella targata Lega invece prevedeva la presentazione della garanzia di 20.000 euro già in sede di richiesta per l'attribuzione della partita Iva. Stabilendo che l'attribuzione del numero di partita Iva a una persona fisica avente cittadinanza di uno Stato estero non appartenente all'Ue ovvero a un soggetto, diverso da una persona fisica, residente in uno Stato estero non Ue, fosse subordinata al deposito, da parte della medesima persona o soggetto, di una garanzia fideiussoria ban-

caria o assicurativa in favore delle Entrate, per un importo non inferiore a 20.000 euro. Necessaria al fine di garantire gli eventuali versamenti di imposte e di contributi dovuti nell'esercizio dell'attività e poi restituita all'atto della cessazione dell'attività, dopo ovviamente il pagamento di tutti i debiti con l'erario.

Come detto l'impianto del ddl di bilancio dovrebbe replicare quello della pdl della Lega prevedendo però l'eventuale garanzia solo dopo verifiche del fisco sulla solvibilità dei richiedenti.

© Riproduzione riservata

### APPELLO AI PRODUTTORI PER CALMIERARE I PREZZI

## Salta l'Iva azzerata su pane e latte

Una manovra politica per il ceto medio, a cui è rivolta la misura della flat tax. Al netto del caro energia, cui sono destinati i due terzi delle risorse, la spesa è concentrata sul cuneo fiscale. Nessun azzeramento Iva su pane e latte, ma appello ai produttori per calmierare i prezzi del carrello. Non pervenuti i bonus edilizi, ma focus su famiglia e natalità con proroga delle agevolazioni prima casa per i giovani. Questi alcuni contenuti del disegno di legge di bilancio 2023 approvato dal Consiglio dei ministri lunedì evidenziati durante la conferenza stampa tenuta ieri mattina dal Presidente del consiglio Giorgia Meloni.

A più riprese il Presidente Meloni ha ribadito l'attenzione dedicata nello studio della manovra alle fasce più deboli. A guidare la formazione del disegno di legge, infatti, sono state due priorità: «la crescita e la giustizia sociale, cioè l'attenzione alle famiglie e alle categorie più fragili». La manovra, che impiega risorse per circa 35 mld di euro, è per i due terzi dedicata al contrasto dei rincari energetici, cui sono destinati 21 mld. È rivolto al ceto medio, ha sottolineato il premier, il sistema delle tre flat tax pensate dal Governo, in particolare quella sui redditi incrementali dei lavoratori autonomi, con la previsione di una tassa piatta al 15% sul maggiore utile conseguito rispetto al triennio precedente, con soglia massima di 40 mila euro, una scelta «che non favorisce i ricchi e riconosce i sacrifici di chi lavora». I 21 mld promessi per aiutare gli italiani nella crisi energetica sono stati ripartiti tra il mantenimento dei crediti d'imposta a favore delle imprese energivore e non energivore, entrambi in-



Giorgia Meloni

crementati di 5 punti (rispettivamente dal 40% al 45% e dal 30% al 35%), con un costo di 9 mld, e l'ampliamento della platea di famiglie che potranno godere di bollette calmierate, il cui isee dovrà essere inferiore a 15 mila euro (contro i precedenti 12 mila), a valere su altri 9 mld. Al netto delle norme anti caro energia, come evidenziato dal Presidente Meloni, la riduzione del cuneo fiscale ha richiesto il maggior impiego di risorse. Un taglio in definitiva pari al 2% per redditi fino a 35 mila euro, tutto lato lavoratore, con l'aggiunta di un ulteriore 1% per i redditi fino a 20 mila. Sul considerato azzeramento dell'Iva su beni come pane e latte, il premier ha spiegato che nessuna previsione del genere è stata alla fine inserita, precisando che, non potendo distinguere il reddito di chi acquista tale tipo di beni, la misura sarebbe valsa anche per chi non ne aveva bisogno. Si è preferito invece investire 500 mln per ridurre il prezzo di alimenti da selezionare con decreto, usando la rete dei comuni. Al proposito, Meloni ha lanciato un appello a produttori e distributori per ricevere da questi un aiuto nel calmierare i prezzi, aderendo all'iniziativa del Governo. Assente, infine, qualsiasi riferimento a modifiche dei bonus edilizi. In compenso, sono stati destinati 1,5 mld per famiglia e natalità, «una scelta senza precedenti», che conferma la tendenza politica della manovra. Si tratta, in sintesi, dell'aumento dell'assegno unico, dell'iva ridotta al 5% sui prodotti per l'infanzia e delle agevolazioni prima casa per gli under 36, confermate per il 2023.

Giulia Sirtoli

© Riproduzione riservata

## Tassa piatta incrementale con un doppio paletto

Al via la flat tax incrementale al 15% per le partite Iva con redditi fino a 40mila euro. L'incremento reddituale sul quale si applicherà la tassa piatta del 15% sarà calcolato come differenza tra il maggior reddito prodotto nell'anno rispetto al più elevato dei redditi dichiarati nel triennio precedente. Lo sconto però scatterà solo qualora l'incremento sia maggiore del 5% del citato reddito "di confronto" più elevato del triennio. Il nuovo meccanismo fiscale, presente nel ddl di bilancio 2023, di fatto ricalca la proposta già avanzata dalla Lega il 15 gennaio 2019 a prima firma dell'onorevole Alberto Gusmeroli, la c.d. IrpeffresPlus. Rispetto all'attuale tipologia di tassa piatta sul reddito incrementale, l'IrpeffresPlus prevedeva l'applicazione dell'imposizione agevolata al 15% sul maggior reddito dichiarato anche dei contribuenti soggetti all'Ires di fatto rendendo la disposizione più lineare non generando differenti trattamenti fiscali per la medesima tipologia di reddito prodotta però da soggetti giuridici diversi. Inoltre anche il meccanismo di calcolo era differente prevedendo la quantificazione dell'incremento come differenza tra il reddito prodotto nell'anno potenzialmente agevolabile rispetto al reddito medio dichiarato nei tre anni d'imposta precedenti. Di fatto il meccanismo attuale che prende come riferimento invece il reddito più alto del triennio, limita fortemente l'impatto della disposizione soprattutto per i soggetti con rilevanti oscillazioni di ammontare dichiarato. Per questi contribuenti infatti il riferimento sarà sempre il reddito più alto prodotto con l'effetto di neutralizzare il peso di eventuali annualità a reddito più basso. L'IrpeffresPlus inoltre non prevedeva né il tetto reddituale a 40mila euro, né la soglia minima di variazione al 5%, paletti che inevitabilmente riducono la platea dei possibili fruitori della disposizione agevolata. Le due disposizioni, replicando di fatto il medesimo meccanismo fiscale, perseguono anche la stessa finalità. L'intento della norma è sia di carattere premiale, incentivando la produzione, sia con mire anti-evasione, per tentare di far emergere reddito imponibile, ed il tutto senza incidere in modo negativo sul bilancio dello Stato.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata

Nota del Ministero del lavoro. Norma derogatoria che perdura fintanto che c'è la qualifica

# Terzo settore, urbanistica soft

## Gli spazi a uso degli enti dribblano le stringenti previsioni

DI CHRISTINA FERIOZZI

**S**pazi e locali impiegati dagli enti del terzo settore al riparo dalle stringenti previsioni urbanistiche. L'art. 71 del Codice del terzo settore (Cts) contempla infatti una speciale norma derogatoria di favore che ammette la compatibilità con tutte le destinazioni d'uso senza quindi che gli stessi debbano richiedere titoli abilitativi edilizi o autorizzazioni per modificare la destinazione urbanistica dei luoghi, a tutela del valore sociale del loro impiego. La norma non è estendibile tuttavia alle nuove costruzioni prive del titolo edilizio. È quanto emerge dalla nota del Ministero del lavoro n. 17314 del 17/11, che si è espressa a chiarimento dell'applicabilità dell'art. 71 co. 1 del Cts (dlgs n. 117/2017).

**Gli enti interessati.** La disciplina speciale e derogatoria

introdotta dall'art. 71 co. 1 Cts è applicabile solo agli enti qualificati come enti del Terzo Settore secondo la definizione dettata dall'art. 4 comma 1 Cts, ovvero quegli enti che presentano le caratteristiche indicate dalla norma e siano iscritti nel Registro unico del terzo settore (Runts). La previsione è altresì applicabile agli enti, già iscritti nei pregressi registri speciali delle Ody (organizzazioni di volontariato) e delle Aps (associazioni di promozione sociale), i cui dati sono stati comunicati al Runts e la cui iscrizione è in attesa di perfezionamento; infine, agli enti iscritti all'anagrafe delle Onlus fino al momento della prevista abrogazione del dlgs 460/97. Non rientrano invece nel terzo settore le Asd, le Ssd (associazioni e società sportive dilettantistiche) e gli altri enti iscritti nel registro Coni se non in possesso della qualifica di ente del terzo settore. A riguardo il Lavoro ha cura di precisare

che tale agevolazione è operativa dal momento in cui la qualifica è acquisita e fintanto che essa sussiste.

**L'agevolazione per gli Ets.** La norma di favore in discorso, tutela le sedi degli Ets e i locali in cui si svolgono le relative attività istituzionali, purché non di tipo produttivo, considerandole compatibili con tutte le destinazioni d'uso indipendentemente dalla destinazione urbanistica. In altri termini, per lo svolgimento delle attività di interesse generale da parte degli Ets, contro possibili scelte urbanistiche degli enti locali, il legislatore ha riconosciuto la superiorità del valore sociale dell'utilizzo degli spazi pubblici da parte degli Ets rispetto alle decisioni in merito alla loro destinazione urbanistica. Quindi gli stessi possono utilizzarli senza dover chiedere e ottenere il cambio di destinazione. In ogni caso, ha cura di precisare il Ministero, si tratta di una norma di natura de-

rogatoria e non una norma con natura urbanistica vera e propria, pertanto tale previsione non può essere intesa come una deroga generalizzata alle disposizioni in materia di titoli abilitativi edilizi o come un'autorizzazione preventiva a qualsiasi attività costruttiva eseguita per iniziativa degli enti del terzo settore.

**Limite alle agevolazioni.** L'applicabilità dell'art. 71, puntualizza la nota, appare difficilmente estendibile fino a consentire nuove costruzioni in assenza del rilascio dell'apposito titolo edilizio. Ciò in quanto lo stesso non può essere interpretato come norma derogatoria generalizzata della disciplina urbanistica. In pratica non è ammesso estendere l'applicabilità della previsione fino a consentire nuove costruzioni in assenza del rilascio dell'apposito titolo edilizio, poiché la sua natura è di norma speciale, deputata ad introdurre un favore per determinate categorie

di soggetti rispetto alle strutture esistenti nella disponibilità di quest'ultimi, e non a disciplinare l'uso del territorio con effetti generalizzati e permanenti. In conclusione, quindi, pur se gli enti del terzo settore, al fine di svolgere le proprie attività statutarie nei locali dei quali hanno la disponibilità, non necessitano di modificarne la destinazione d'uso, non viene consentito agli stessi un diritto a poter modificare, in virtù dell'art. 71, tale destinazione. L'applicabilità della normativa urbanistica ove l'ente dovesse perdere la propria qualifica, o qualora i locali dovessero essere utilizzati per altro fine o da altro soggetto non qualificato è espressamente confermata nella nota ministeriale.

**IO ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

### DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO, SENTENZA DELLA CORTE UE

## Informazioni sui titolari effettivi, no al libero accesso del pubblico

DI FABRIZIO VEDANA

**I**nvalida la disposizione della direttiva antiriciclaggio che prevede che le informazioni sulla titolarità effettiva delle società siano accessibili in ogni caso al pubblico. Lo ha stabilito la Corte di giustizia europea adottando una decisione nelle cause C-37/20 Luxembourg business registers e C-601/20 Sovim. La vicenda giudiziaria è stata avviata con due ricorsi presentati al tribunale circoscrizionale di Lussemburgo, rispettivamente, da una società lussemburghese e dal titolare effettivo di una società del granducato, che avevano chiesto, senza successo, al locale gestore del registro delle imprese di limitare l'accesso del pubblico alle informazioni che li riguardavano. Ritenendo che la divulgazione di tali informazioni fosse idonea a comportare un rischio sproporzionato di violazione dei diritti fondamentali dei titolari effettivi interessati, il tribunale lussemburghese ha sottoposto alla corte di giustizia una serie di questioni pregiudiziali vertenti sull'interpretazione di alcune disposizioni della direttiva antiriciclaggio e sulla validità di queste ultime alla luce della carta dei diritti fondamentali dell'unione europea. Nella sua sentenza la Corte di giustizia europea dichiara l'invalidità della disposizione della direttiva antiriciclaggio ai sensi della quale gli stati membri provvedono affinché le informazioni sulla titolarità effettiva delle società e delle altre entità giuridiche costituite nel loro territorio siano accessibili in ogni caso al pubblico. Secondo la Corte, l'accesso del pubblico alle informazioni sulla ti-

to



La sede della Corte Ue

to

**IO ONLINE** Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## Bitcoin sequestrati per autoriciclaggio

Scatta il sequestro preventivo dei bitcoin per l'autoriciclaggio ipotizzato a carico dell'indagato: sussistono gli indizi del reato presupposto, cioè l'intermediazione finanziaria abusiva. La moneta virtuale, infatti, deve essere considerata uno strumento d'investimento perché consiste in un prodotto finanziario. E dunque chi eroga il servizio è tenuto a innalzare il livello degli obblighi informativi verso il consumatore, consentendogli di conoscere a fondo il contenuto dell'operazione. Non conta, poi, che i soggetti che hanno conferito il capitale non abbiano presentato denunce: il rischio che assumono conferma che si tratti di un vero e proprio investimento. È quanto emerge dalla sentenza 44378/22, pubblicata il 22 novembre dalla seconda sezione penale della Cassazione. Il ricorso proposto dal procuratore della Repubblica presso il tribunale è accolto, mentre il sostituto procuratore della Suprema corte concludeva per il rigetto. Sbagliano prima il gip e poi il Riesame a rigettare la richiesta del pm, che vuole far sequestrare un wallet con trenta bitcoin: il tutto sul rilievo che non sussisterebbero gli indizi del reato presupposto. È infatti viziata da violazione di legge l'ordinanza del tribunale laddove esclude che l'operazione un'"offerta di servizio o attività di investimento". E la norma violata è l'art. 166, co. 1, del testo unico per la finanza. La raccolta fondi ha per obiettivo la creazione di una piattaforma decentralizzata di servizi logistici: a chi contribuisce sono corrisposti in cambio titoli per l'utilizzo dei servizi. Sussistono, nel nostro caso, tutti gli elementi per qualificare la moneta virtuale come strumento finanziario. Chi aderisce al progetto eroga capitali sotto forma di bitcoin e si aspetta un rendimento costituito da altre monete virtuali che permettono di partecipare alla piattaforma: il valore varia a seconda del momento d'acquisto e aumenterà se il progetto avrà successo. Insomma: c'è l'assunzione di un rischio connesso al capitale investito e dunque si devono applicare le norme dettate in materia d'intermediazione finanziaria a tutela dell'investimento. Parola al giudice del rinvio.

Dario Ferrara

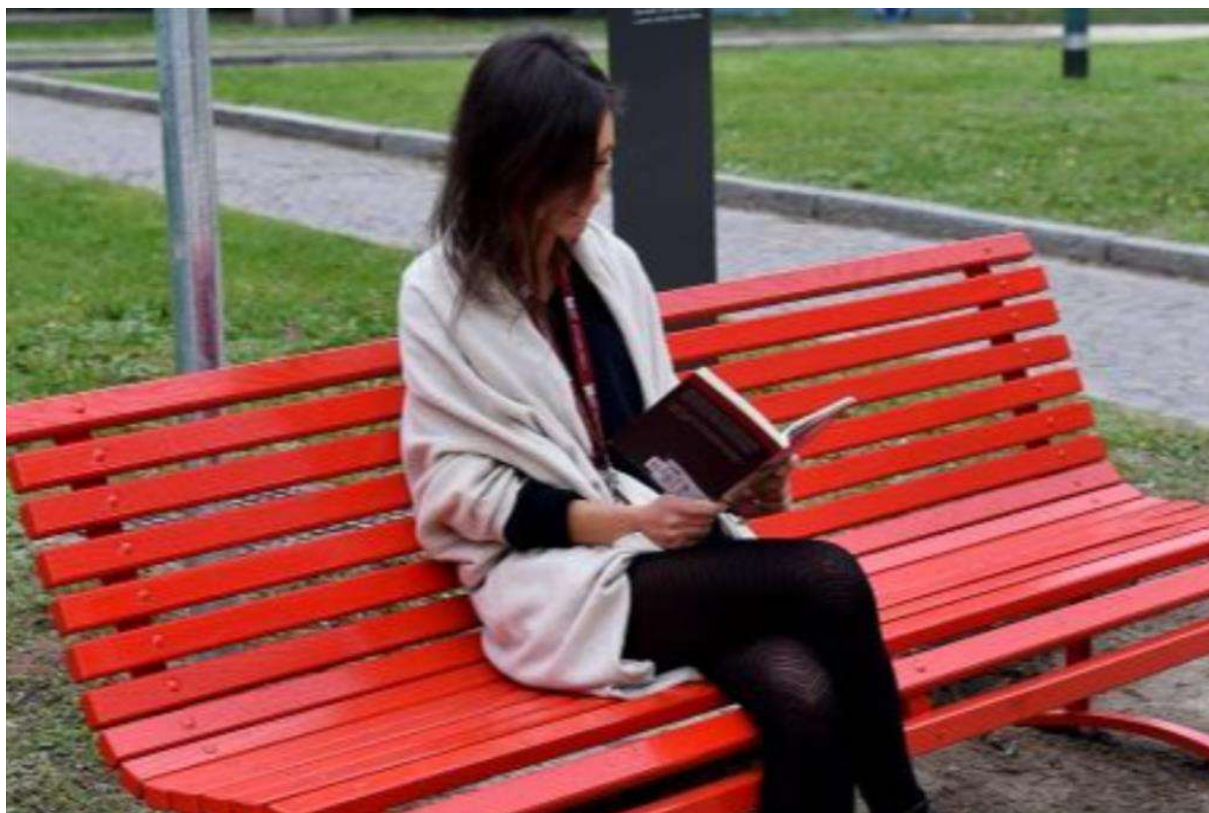
**IO ONLINE** Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

# Verso il 25 novembre. Donne, la lista infinita delle violenze. Cosa raccontano i dati

Viviana Daloiso mercoledì 23 novembre 2022

*Il bilancio di tre anni di Codice rosso mette in luce l'aumento dei reati di violazione di allontanamento, del "revenge porn" e degli stupri. Femminicidi in calo. Meloni: «Tutelare le vittime»*



Abusi, stupri, omicidi. Quello che sta accadendo alle donne dall'Ucraina all'Iran punta i riflettori di questo 25 novembre, Giornata internazionale per la lotta alla violenza di genere, lontano da casa nostra. Eppure, anche in casa nostra, la stessa violenza continua a mietere vittime. Fossero soltanto quelle dei femminicidi: 92 dal primo gennaio a oggi, la metà dei quali compiuti da mariti, compagni, fidanzati, ex. Troppi, anche se in diminuzione rispetto all'anno scorso. **Solo la punta dell'iceberg, comunque: sotto, nell'abisso del silenzio e della paura, le donne che subiscono violenze sono un esercito impressionante di fantasmi. Ventimila ogni anno quelle che alla fine trovano il coraggio di denunciarle, di rivolgersi a un centro antiviolenza, di chiedere aiuto. Almeno tre o quattro volte tante quelle che rinunciano a farlo (e la stima è senz'altro in difetto, se è vero che la percentuale di chi subisce senza reagire si aggira attorno all'80%).**

Cosa tocchi subire, a ognuna di queste donne maltrattate, è la cruda fotografia fornita dai dati diffusi in queste ore dalla Direzione centrale della polizia criminale del Dipartimento della Pubblica sicurezza, a partire da un bilancio sul Codice rosso entrato in vigore nell'agosto del 2019. **Il più alto**

numero di violazioni negli ultimi tre anni, tanto per fare un esempio, si è registrato sui provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla “persona offesa”: per capirsi, oltre 6mila volte un uomo autore di violenza, e diffidato dalle autorità, ha aspettato la donna che diceva di amare fuori di casa, davanti al lavoro, in alcuni casi si è intrufolato nell’androne di casa, si è arrampicato sul balcone. Una persecuzione nella maggior parte dei casi spia di delitti ben più efferati: minacce, aggressioni, spesso omicidi. Viene in mente il volto di Alessandra Matteuzzi, a cui in queste ore Bologna ha dedicato una panchina rossa, uccisa a martellate proprio davanti a casa. Oppure quello di Chiara Ugolini, soffocata senza pietà sul lago di Garda dal vicino di casa entrato dalla finestra.

Ancora, il *revenge porn*: 3.496 delitti in tre anni, nel 72% dei casi proprio ai danni di donne. Tradite nella loro intimità, messe alla gogna pubblica delle chat e del web, ricattate per fotografie e video il cui destinatario doveva – ingenuamente – essere soltanto il partner. Qui il caso di Tiziana Cantone, da cui il reato stesso ha preso corpo, è ancora tristemente attuale: i video diffusi contro la sua volontà e che la portarono alla morte tornano ancora a circolare, e ancora, nonostante le autorità li cancellino dalla Rete. **E poi le violenze sessuali in allarmante aumento (4.416, in aumento del 9% quest’anno), i matrimoni forzati (48 gli episodi registrati in 3 anni, col 65% delle donne coinvolte straniere), gli sfregi e le deturpazioni (anche queste in aumento de 12%).** «È un quadro preoccupante – conferma Giorgia Meloni, alle celebrazioni di una ricorrenza che per la prima volta vive da premier, e da premier donna –. È necessario combattere le nuove forme di oppressione e dominio sulle donne che nel nostro tempo si stanno sempre di più affermando. Siamo qui per superare le ingiustizie e lottare contro tutte le forme di violenza». A cominciare proprio dalle denunce, per Meloni centrali: «Dobbiamo far toccare con mano alle donne che non sono sole, che la società le sostiene, che crede alle loro denunce, che è in grado di fornire vero sostegno» ripete il premier, annunciando l’intenzione di rifinanziare centri e case rifugio, di migliorare pratiche e protocolli nei tribunali, di attuare la legge 53 del 2022 sulla raccolta di dati statistici, che ancora necessita di decreti attuativi.

A farle eco il nuovo titolare del Viminale, Matteo Piantedosi: «C’è – assicura – costante attenzione ad un fenomeno gravissimo che deve suscitare sinergie tra i livelli istituzionali per rafforzare prevenzione e contrasto». La grande sfida «è quella di proteggere le vittime, che vanno aiutate nel difficile percorso della denuncia, evitando la vittimizzazione secondaria». Lo strumento dell’ammonimento per esempio, in crescita del 50% da gennaio, è uno strumento che funziona come deterrente. Così come sta scaldando i motori la formazione degli agenti che, insiste il capo della Polizia Lamberto Giannini, «devono essere sempre più accoglienti e preparati, facendo capire alle vittime che non c’è nulla da vergognarsi». **Ma se il nodo della formazione, a tutti i livelli, è decisivo, a restare ancora scoperto è soprattutto quello della prevenzione. Campagne di sensibilizzazione a spot e incontri nelle scuole non bastano a scardinare una cultura che fa ancora delle donne la parte “debole” della società, discriminate, sottovalutate, sottorappresentate e sottopagate persino. Anche in questo 25 novembre.**

# Gli obiettivi futuri del Ministero per la Disabilità con la ministra Locatelli

La ministra Locatelli, intervenuta al Forum Risk Management di Arezzo, ha delineato ai nostri microfoni l'agenda del Ministero per la Disabilità: al primo posto la messa a terra della legge quadro

*di Gloria Frezza*

Le richieste delle persone con disabilità e quelle dei loro caregiver, al centro di un dibattito che vede il territorio punto focale della sanità che può (e deve) occuparsi di loro più efficacemente. Al **Forum Risk Management di Arezzo** questa volontà è stata sottolineata dalla presenza della **ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli**, che ha partecipato alla prima sessione per discutere una sanità più accessibile ed equa.

«Il nostro primo obiettivo – ha detto Locatelli ai nostri microfoni – è la messa a terra della **legge quadro sulla disabilità** che prevede alcuni decreti attuativi che, **in linea con il PNRR**, abbiamo intenzione di portare sui tavoli rispettando le tempistiche previste. Dedicheremo un'attenzione particolare alle famiglie e ai caregiver, oggi parlavamo di integrazione socio-sanitaria e io credo che facilitare la vita delle persone con disabilità, con malattie gravi e degenerative, e delle loro famiglie sia un obbligo. Poi desideriamo andare nella direzione del progetto di vita, dell'implementazione, quindi al Fondo unico. Lavorando accanto all'Osservatorio delle persone con disabilità per la **Convenzione ONU**. Tra le norme e l'attuazione piena nei territori passa la necessità di andare personalmente – e lo farò – a sbloccare alcuni meccanismi e metodi».

Proprio per questo la ministra ha voluto un confronto con le professioni sanitarie. «Credo che solo lavorando insieme e immaginando la persona, sia dal punto di vista clinico e medico che nella dimensione sociale e relazione, **quella della qualità della vita**, possiamo garantire alle persone di vivere una vita migliore».



# Multe stradali, salasso in vista: ma il governo potrebbe intervenire

Allo studio dell'esecutivo un provvedimento per bloccare i rincari che diventerebbero effettivi dal 1° gennaio 2023



La premier Giorgia Meloni insieme ai vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani

Ascolta questo articolo ora...

Il governo è alle prese con la grana delle multe. L'imperativo è bloccare l'automatismo previsto dal Codice della strada che a partire da gennaio 2023 porterà all'aumento degli importi delle sanzioni. Secondo quanto si apprende, la misura, caldeggiata soprattutto da Salvini, potrebbe entrare nella legge di bilancio. L'articolo 195 del Codice della strada prevede infatti che "la misura delle sanzioni" venga aggiornata "ogni due anni in misura pari all'intera variazione, accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (media nazionale) verificatasi nei due anni precedenti".

Tradotto vuol dire che dal prossimo anno le multe subiranno un drastico aumento, stimato nell'ordine del 11%, per effetto proprio del rincaro del costo della vita. Esempio: la sanzione minima per chi parcheggia l'auto in divieto di sosta, oggi pari a 42 euro, potrebbe arrivare a 46, mentre quella per l'uso del cellulare alla guida che oggi varia da un minimo di 165 ad un massimo di 661 euro con i nuovi rincari costerebbe da 183 a 733 euro. Va da sé che più è elevato l'importo della sanzione, più i rincari si faranno sentire. In mancanza di interventi, già il primo dicembre il ministro della Giustizia, di concerto con i ministri dell'Economia e delle Infrastrutture e dei trasporti, è chiamato a fissare i nuovi importi che si applicano dal 1° gennaio dell'anno successivo.

La maggioranza però potrebbe sterilizzare gli aumenti. Anche perché a partire da dicembre gli automobiliisti dovranno far fronte anche alla nuova probabile ondata di rincari sul prezzo della benzina, derivata dalla riduzione dello sconto sulle accise inserito nella manovra di bilancio.

Ascolta questo articolo ora...

Matteo Salvini su Twitter: "In un momento di difficoltà come questo tassare ulteriormente i cittadini italiani è ingiusto e dannoso". Le indiscrezioni delle ultime ore sembrano confermate che un intervento in questo senso ci sarà e la misura potrebbe essere inserita proprio nella legge di bilancio. Al momento però non se ne conoscono i dettagli.

# Guerra Russia e Ucraina, Parsi rivela la fine drammatica: "Cosa non ha capito Putin"

[ucraina](#) [russia](#) [guerra](#) [putin](#) [parisi](#)



**Giada Oricchio** 23 novembre 2022

“Non ci sarà un secondo Holodomor”. Al 270esimo giorno di invasione in Ucraina, il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha detto che la guerra è vicina a un'escalation: si sono intensificati i raid russi nella regione del Donetsk e vicino Zaporizhzhia (una bomba ha colpito il reparto maternità di un ospedale uccidendo un neonato) e gli attacchi alle infrastrutture elettriche. Lo scopo è lasciare città e villaggi senza luce e acqua, far morire di stenti e freddo la popolazione. Per affrontare l'emergenza blackout e aiutare la popolazione a superare l'inverno - laddove non sia possibile ripristinare i

collegamenti - il governo di Kiev sta correndo ai ripari creando 4mila “punti di invincibilità” con tutti i servizi base. Il professore di Relazioni internazionali Vittorio Emanuele Parsi, ospite del Tg3, ha osservato: “L’idea che le guerre finiscano con la coincidenza tra obiettivo militare e politico è campata in aria. Questa guerra deve terminare convincendo la Russia che non può vincere, per ora ha perso tutti gli obiettivi politici che voleva realizzare con questa barbara aggressione”.



### **Prove di guerra nei cieli della Puglia: così ci si difende dai russi**

Il direttore dell’Aseri ha riconosciuto che molto probabilmente i soldati agli ordini del presidente Zelensky non riusciranno a liberare tutti i territori occupati, ma questo non comporta l’automatismo della rinuncia politica a quelle regioni. “Bisogna far capire ai russi che li devono cedere, questo è il vero senso della resistenza durissima di Kiev che sta costando migliaia di vittime” ha spiegato Parsi prima di rievocare lo spettro dell’Holodomor: “Il tentativo di Putin di riprodurre a distanza di quasi 90 anni, lo sterminio per fame del popolo ucraino operato dal regime comunista sovietico non potrà essere tollerato nuovamente. I missili russi cercano di ridurre alla fame e al gelo un popolo e invece il Cremlino deve capire che non sarà consentito per la seconda volta nel corso di un secolo lo sterminio del popolo ucraino”. L’Holodomor è il nome attribuito alla carestia volutamente provocata dalle

politiche repressive dell'URSS in Ucraina dal 1932 al 1933 e che causò diversi milioni di morti.

# Sanità d'eccellenza e integrazione pubblico privato, Confindustria scrive a Schifani "Pronti alla sfida ma rivedere i tetti di spesa"



di Manlio Viola | 23/11/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Una task force per verificare l'andamento della [sanità siciliana](#), distinguere le eccellenze dai punti di crisi e stringere un patto che porti ad una vera integrazione fra [sanità pubblica](#) e [privata](#) convenzionata.

---

Leggi Anche:

**Sanità privata, prestazioni a oltre 900 mila degenti**

---

Prende forma il piano della Sicilia per la sanità di domani “Ci sono ottime realtà, ma anche vicende che provocano indignazione. Questo secondo aspetto deve cambiare. Come presidente della Regione, come siciliano, come utente della Sanità prometto che farò quanto in mio potere per eliminare situazioni del genere” aveva detto Renato Schifani nei primi giorni del suo mandato prendendo confidenza con l’attuale situazione e dopo una prima visita al policlinico di Palermo.

## **Una task force**

In quella occasione Schifani aveva parlato di costituire, all’interno dell’assessorato, una task force ristretta e qualificata che, in tempi brevissimi, realizzi un rapporto approfondito sullo stato dei luoghi di tutte le aree d’emergenza siciliane, sottolineando eventuali disfunzioni e soluzioni.

E il neo assessore Giovanna Volo ieri ha iniziato da una visita proprio al Policlinico di Palermo lanciando con chiarezza la sua idea di efficienza e rapidità

---

Leggi Anche:

**Risorse insufficienti per la sanità, il Covid19 lascia un buco da 6 miliardi per le Regioni**

---

## **L’integrazione pubblico privato**

La sanità siciliana “ha offerto una prova straordinaria contro il Covid19 – aveva aggiunto Schifani – adesso, deve affrontare una delicata fase post-pandemica, valorizzando le eccellenze professionali che ha, sia nel pubblico che nel privato”.



“L’urgenza è sempre stata gestita dal pubblico. Una eventuale estensione dovrebbe essere oggetto di una contrattazione e se ne potrebbe discutere soltanto in presenza di una intesa valida e condivisa, in grado di dare una risposta più efficace”.

### **I privati pronti alla sfida**

E con una lettera indirizzata sia al Presidente della Regione che al neo assessore alla salute gli operatori della sanità “privata” si dicono pronti alla sfida “Confindustria catania con la sua sezione servizi sanitari – si legge nella lettera – accoglie con grande favore le dichiarazioni del Presidente Schifani per una gestione del servizio sanitario in ottica di reale e proficua integrazione pubblico-privato”

### **Accordi esistenti**

“La componente privata ospedaliera del Servizio sanitario nazionale. continua l’articolata lettera – avverte da anni la responsabilità l’urgenza di dare risposte risposte efficaci per dare soluzioni alle principali criticità che registra l’assistenza.... da anni esistono protocolli fra le Case di Cura accreditate e i Pronto Soccorso... riteniamo che una programmazione condivisa che abbia come obiettivo garantire una assistenza di qualità e tempestiva non possa, però, conciliarsi con rigidi tetti di spesa.

### **Intervenire sui budget**

Le Case di Cura sono pronte alla sfida, dice in pratica la lettera, ma occorre ridefinire i tetti di spesa. Così Confindustria rivolge una sorta di appello alla valutazione “venga stabilito che le prestazioni di emergenza urgenza possano essere remunerate anche se rese oltre il tetto di spesa assegnato”.

“Ciò consentirebbe alle cliniche di accogliere il paziente attivando un meccanismo virtuoso che già nel breve termine attenuerebbe il sovraffollamento delle aree di emergenza e disinnescerebbe il vortice di violenza che l’exasperazione dell’utenza produce”.

### **I conti di confindustria**

Per il 2022, secondo le cliniche convenzionate, sarebbe sufficiente un aumento dei budget del 5% per completare l’anno e far partire subito il servizio e avere il tempo di programmare per il 2023

## Risorse insufficienti per la sanità, il Covid19 lascia un buco da 6 miliardi per le Regioni



di Redazione | 23/11/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Poche risorse, insufficienti per colmare quel buco da quasi 6 miliardi di euro figlio del [Covid19](#) e dell'impennata dell'[energia elettrica](#). La manovra presentata dal [governo](#) lascia le Regioni con i dubbi e le perplessità espresse, nero su bianco, in un documento del mese scorso in cui si lanciava un appello ad investimenti nel campo sanitario per far fronte alle emergenze che i governatori si trovano ad affrontare praticamente in tutta Italia.

---

Leggi Anche:

**Cantiere al Policlinico di Palermo, sopralluogo dell'assessore Volo "Non accetteremo altri ritardi"**

---

## **Buco nei bilanci**

Ad oggi le Regioni hanno un buco di 3,8 miliardi di euro per i costi Covid19 e di circa 2 miliardi per l'aumento dei costi energetici. Nella manovra varata da palazzo Chigi le risorse destinate al comparto sanitario, come annunciato dalla stessa premier Giorgia Meloni, ammontano a 2 miliardi di euro (1,4 per il 2022 e 500 milioni per il 2023) non di certo sufficienti per contenere i costi cui devono far fronte le Regioni.

Secondo alcune stime, infatti, i governatori hanno circa 5,8 miliardi di spese extra, derivanti per la gran parte dagli investimenti per il Covid19 e adesso anche dall'aumento dell'energia elettrica. Si calcola, infatti, che in un anno le bollette per gli ospedali italiani siano aumentate di 1,7 miliardi rispetto al 2021.

## **Protestano le regioni del Nord**

A pretestare sono, soprattutto, le Regioni del Nord, dal Veneto all'Emilia Romagna, anche se a guidare il coro del dissenso è il Lazio. Nel coro non ci sono, invece, le Regioni del Sud che pure hanno problemi analoghi sul fronte dei costi da coprire

---

Leggi Anche:

**Sanità d'eccellenza e integrazione pubblico privato, Confindustria scrive a Schifani “Pronti alla sfida ma rivedere i tetti di spesa”**

---

## **In Sicilia il tema delle incompiute**

Soldi investiti, finanziamenti disponibili ma opere che non arrivano a compimento è uno dei grandi problemi siciliani. Ed il neo assessore regionale alla sanità Giovanna volo dai cantieri ha voluto dare il via alla propria attività di stimolo. Prima visita al policlinico di Palermo.

### **L'assessore “Monitoreremo svolgimento dei lavori”**

“Dopo aver registrato uno slittamento inatteso nei tempi di consegna – ha proseguito Volo – abbiamo deciso di venire a verificare direttamente e continueremo a monitorare lo svolgimento dei lavori fino al completamento definitivo. Lo faremo assieme a Università e Azienda attraverso l'assessorato e il dipartimento regionale tecnico guidato da Salvatore Lizzio, neo coordinatore della struttura commissariale per il potenziamento della rete ospedaliera siciliana”.

# Rapporto Sdo 2020, sui ricoveri pesa il macigno Covid

S  
24

di Red. San.



Nel 2020 "il numero complessivo di dimissioni per acuti, riabilitazione e lungodegenza passa da 8.193.592 a 6.489.469 unità, con una diminuzione di circa il 20,8%; il corrispondente volume complessivo di giornate passa da 57.714.560 a 48.631.622, con una riduzione di circa il 15,7%". E ancora: "Il tasso di ospedalizzazione complessivo si riduce da 171,8 per 1.000 abitanti nel 2010 a circa 99,0 nel 2020 (123,9 nel 2019). In particolare, il tasso di ospedalizzazione per acuti in regime ordinario passa da 115,8 per 1.000 abitanti nel 2010 a 74,4 nel 2020 (90,1 nel 2019), mentre il tasso di ospedalizzazione per acuti in regime diurno passa da 48,8 a 20,2 (27,8 nel 2019)". Basterebbero queste poche percentuali a dare il senso, se mai ce ne fosse ancora bisogno, dell'impatto della pandemia sui ricoveri ospedalieri. A riportarle è l'ultimo rapporto Sdo pubblicato

dal ministero della Salute. Che nero su bianco attribuisce alla pandemia l'"anomalia" di un anno quasi viziato dal virus, ma che se non altro per continuità è stato doveroso fotografare. "In particolare, in questo Rapporto relativo all'anno 2020 - si legge nel documento - sono evidenti gli effetti sulla produzione ospedaliera provocati dalla pandemia da Sars-CoV-2, sia in termini di volumi erogati (riduzione di circa il 20% dei ricoveri rispetto al 2019), sia in termini di variazioni del case-mix prodotto rispetto alle tendenze consolidate negli anni precedenti, come verrà evidenziato nel prosieguo. L'interpretazione dei dati contenuti in questo Rapporto, specie nel confronto con il 2019, tiene conto dunque delle condizioni straordinarie legate all'evento pandemico, dei provvedimenti emergenziali emanati per fronteggiare gli aspetti organizzativi ad esso connessi e del loro impatto sul ricorso all'ospedale.

E dall'istantanea emergono allora altri dati che certificano la drammaticità del ricorso all'ospedale: sono i valori relativi a durata e case-mix. La degenza media per acuti in regime ordinario nel 2020 è pari a 7,5 giorni (in aumento rispetto al 2019, quando il valore si attestava a 7,0); la degenza media per riabilitazione in regime ordinario aumenta, passando da 26,2 giorni nel 2019 a 27,5 giorni nel 2020, mentre la degenza media per lungodegenza passa da 24,5 a 24,6 giorni. "Con riferimento ai ricoveri per acuti in regime ordinario - si legge ancora - l'aumento della durata della degenza media è correlato all'incremento della complessità dei ricoveri: nel 2020 il peso medio, infatti, aumenta da 1,24 a 1,31, mentre il numero medio di diagnosi e il numero medio di procedure compilate per scheda passano, rispettivamente, da 2,5 a 2,6 e da 3,1 a 3,2. È possibile collegare questo fenomeno a un effetto indiretto della pandemia, considerato che nel corso dell'anno 2020 per effetto delle misure di contenimento e della riorganizzazione delle aree di trattamento dedicate al Covid-19, soprattutto in corrispondenza delle maggiori ondate epidemiche, il ricorso all'ospedale è stato riservato alla casistica di emergenza-urgenza, tipicamente più complessa, con rimodulazione dell'attività programmata considerata clinicamente differibile".



# Rampelli (VpC-FdI): «Maggiore autonomia con garanzia Lea uguali ed efficienti per tutte le regioni»

«Dare maggiore autonomia alle Regioni e garantire gli stessi livelli essenziali di assistenza insieme al principio dell'unità nazionale. Bisogna evitare che nell'applicazione dell'autonomia ci siano due Italie, una povera e l'altra attrezzata» ha dichiarato il vicepresidente della Camera dei deputati Fabio Rampelli

*di Redazione*



«Quella che abbiamo è una bozza autorevole che è stata valutata dal presidente in Consiglio Meloni in persona e dovrà incrociare la strada con le riforme costituzionali. Ovvio che non si possa prescindere dal sistema degli enti locali. Si tratta di dare una **maggiore autonomia alle Regioni e contestualmente garantire gli stessi livelli essenziali di assistenza (Lea)** insieme al principio dell'unità nazionale. Bisogna evitare che nell'applicazione dell'autonomia ci siano due Italie, una povera con servizi scarsi e destinata all'emigrazione, il Mezzogiorno. E l'altra attrezzata, infrastrutturata con servizi efficienti, il Nord d'Italia. Ma questa valutazione che faccio io la fanno anche i colleghi della Lega». È quanto ha dichiarato il vicepresidente della Camera dei deputati **Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia** partecipando a l'Aria che Tira su la7.

## Il problema dell'immigrazione

«Noi abbiamo conseguito un risultato importante – ha aggiunto – perché se oggi si parla anche al livello continentale del **problema immigrazione è merito nostro**. Questo significa anche cambiare paradigma senza favorire la migrazione permanente che arricchisce le tasche di scafisti e trafficanti di uomini».

## Il reddito di cittadinanza

«Per quanto riguarda il **reddito di cittadinanza** – ha risposto interpellato sulla riforma- abbiamo sempre detto che **bisogna cambiarlo e non abrogarlo**. E per farlo non è stato sufficiente un mese di governo. Per questo il presidente del Consiglio ha annunciato che andrà avanti ancora per un po'. Il reddito rimane per la categoria degli inabili al lavoro ma **chi è nelle condizioni di poter lavorare deve rispondere alla prima offerta che gli si propone**. Il reddito di cittadinanza non è un vitalizio tanto che era stato inserito nel nostro ordinamento da Conte e i 5 stelle con la durata di tre anni. Per favorire la produzione di nuovi posti di lavoro da offrire anche ai percettori di reddito di cittadinanza nella legge di bilancio – ha concluso Rampelli – sarà presente **l'azzeramento dei contributi per le aziende che da oggi assumeranno personale**».

Mercoledì 23 NOVEMBRE 2022

## Mattarella: “Serve una sanità più attenta ai territori e servizi di cura più vicini alla persona”. E poi un forte richiamo alla garanzia di uguali diritti dei cittadini dal Nord al Mezzogiorno

***Così il presidente della Repubblica intervenendo all'Assemblea dell'Anci a Bergamo. “Con la pandemia abbiamo compreso che serve una sanità più attenta ai territori, servizi di cura più vicini alla persona, assistenza più aderente ai bisogni delle famiglie, soprattutto delle più svantaggiate e in difficoltà”. “Punti fermi sono la garanzia dei diritti dei cittadini, che al Nord come nel Mezzogiorno, nelle città come nei paesi, nelle metropoli come nelle aree interne, devono poter vivere la piena validità dei principi costituzionali”. [IL DISCORSO INTEGRALE](#).***

“Stato, Regioni, Comuni, Province, hanno saputo fare squadra durante la pandemia, affermando l’unità della Repubblica, con una mirabile capacità di ricomposizione e di intesa nella conduzione dell’emergenza, nell’affrontare l’emergenza”, così ieri il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** intervenuto a Bergamo all’Assemblea dell’Anci.

Il presidente ha quindi sottolineato come “Ci siamo resi conto, con gratitudine, del ruolo della scienza” e di come “Abbiamo compreso che serve una sanità più attenta ai territori, servizi di cura più vicini alla persona, assistenza più aderente ai bisogni delle famiglie, soprattutto delle più svantaggiate e in difficoltà”.

“Il tempo della pandemia – ha poi aggiunto Mattarella - ci ha anche restituito un’Europa che, con le sue istituzioni, ha saputo essere di grande aiuto alle persone e alle imprese. Sono state compiute scelte coraggiose, di chiaro segno comunitario, rimuovendo indirizzi inadeguati seguiti nelle crisi finanziarie dei primi anni Duemila”.

“Quel che si riteneva impraticabile, è stato, invece, deciso, con coraggio”, ha detto il Capo dello Stato, sottolineando come “Oggi, accanto ai non facili problemi che restano davanti noi, abbiamo possibilità inedite di intraprendere percorsi di sviluppo, e di unire obiettivi ambientali, di transizione nei modelli produttivi, con le politiche di equità sociale”.

In questo senso per l’Italia “il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è un appuntamento” che “non si può eludere”.

Perché, ha sottolineato Mattarella, “Abbiamo l’opportunità di colmare ritardi strutturali, per rafforzare strategie di sviluppo sostenibile, per ammodernare la pubblica amministrazione, per allungare il passo nell’innovazione, per potenziare il welfare”.

“C’è la possibilità per il nostro Paese di ridurre i propri squilibri interni, di stare al passo con i tempi, anzi di accelerare nelle transizioni ecologica e digitale”, ha detto ancora il Presidente.

E “Occorre ridurre le distanze tra centro e periferie metropolitane”, insieme ai “divari tra chi gode di determinati servizi e chi invece li raggiunge a fatica e solo in parte”.

E ancora, “Diminuire le distanze nella possibilità di esercizio dei diritti: perché oggi, tuttora, tra realtà urbane e aree interne, tra centri di grande collegamento, comunità montane e realtà insulari, non sempre i diritti e i servizi riescono ad essere assicurati in maniera eguale”.

E infine un altro richiamo all’unità nazionale: “Occorre rifuggire la tentazione della chiusura nel ristretto orizzonte del proprio “particolare”, ha detto Mattarella, e questo perché “Non si farebbe neppure il bene della propria comunità immaginarlo contrapposto a quello delle comunità vicine o, addirittura, a quello della più ampia comunità nazionale”.

E in questo senso, ricorda il Capo dello Stato, “Punti fermi sono la garanzia dei diritti dei cittadini, che al Nord come nel Mezzogiorno, nelle città come nei paesi, nelle metropoli come nelle aree interne, devono poter vivere la piena validità dei principi costituzionali”.

Intervento del Presidente Mattarella alla 39^ Assemblea A...



Martedì 22 NOVEMBRE 2022

## Si apre il 17° Forum Risk Management. “Puntare sul capitale umano per rendere sostenibile il sistema”

*Ma anche fare rete, a tutti i livelli, e soprattutto puntare su una formazione continuativa per sviluppare e potenziare le competenze. E poi ancora finanziamenti, provvedimenti su programmazione integrata e standard organizzativi e di processo per non disperdere le risorse e sostenere il sistema. Solo così si potrà traghettare il Ssn verso un futuro più solido. Queste le coordinate lanciate dalla prima giornata del Forum in corso ad Arezzo fino al 25 novembre*

Integrazione e formazione per garantire la sanità pubblica. Senza dimenticare che i professionisti sono il vero capitale del sistema salute. Sul quale bisogna investire, cambiando anche le regole d'ingaggio.

Questi i messaggi emersi dal 17° Forum Risk Management dal titolo “La sanità di oggi e domani. Equità di accesso, prossimità, sostenibilità dei servizi sanitari e sociali” organizzato ad Arezzo dal 22 al 25 novembre. Una quattro giorni di confronto serrato tra i principali attori della sanità, ha detto **Vasco Giannotti**, Presidente Comitato Scientifico Forum Risk Management in Sanità, aprendo la kermesse aretina, dalla quale scaturirà una sintesi dei contributi che saranno consegnati alle Commissioni parlamentari, al nuovo Ministero e alle Regioni: “L'appello che intendiamo lanciare da questo Forum alle istituzioni è che ascoltino la voce degli operatori della sanità. Siamo in un momento di transizione, essenziale per il futuro del Ssn. Una transizione che senza il contributo di quanti lavorano nella sanità e sul territorio non sarà possibile affrontare”.

Sono tante le sfide da affrontare, ricorda Giannotti, a partire da quelle che le tecnologie pongono per ridisegnare il percorso dall'ospedale al territorio: “Non sarà facile alfabetizzare tutti, quindi non solo i professionisti della sanità ma anche i cittadini, ma lo dobbiamo fare per garantire la prossimità dei servizi sanitari e sociali”.

Equità e sostenibilità sono il file rouge di questi giorni, ha aggiunto **Enrico Desideri**, Presidente Fondazione Innovazione e Sicurezza in Sanità che ha ricordato le grandi criticità del sistema alle quali dare risposte. Prima tra tutte la carenza di personale, poi l'invecchiamento della popolazione e quindi le fragilità connesse e, infine, quella della resistenza al cambiamento: “Se non teniamo conto di questo rischiamo di fallire, bisogna aver ben chiaro cosa si deve fare e come farlo”.

E i lavori del Forum Risk Management offrono sicuramente tanti spunti sui quali ragionare e dai quali partire. Tant'è che il Governatore della Toscana **Eugenio Giani** non ha esitato a definirli “Dei veri e propri Stati generali della sanità per l'ampiezza dei temi trattati, le tante iniziative messe in campo e per la capacità di mettere in relazione tutti i principali attori della sanità”.

Ma se dal presidente della regione Toscana è arrivato un plauso alla kermesse aretina e al grande impegno degli operatori della sanità durante la pandemia, non sono mancate bordate alla manovra finanziaria approvata ieri notte dal Consiglio dei Ministri: “Una manovra da 35 miliardi nella quale la marginalità dei temi sanitari e sociali non è accettabile. Dobbiamo arrivare al 7,5% del Pil e investire risorse sulla sanità”. E per quanto riguarda la carenza di personale, per Giani bisogna ripensare il numero chiuso: è “un assurdo”, ha detto. “Bisogna invece offrire più possibilità di formazione” ha chiosato.

Fare rete, ricerca e formazione sono le parole chiave con le quale leggere il sistema per **Silvio Brusaferrò**, Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. La parola rete, può avere varie declinazione, ha spiegato. Fare rete vuol dire essere consapevoli che non si è soli ed agire quindi di conseguenza, come fanno “Ministero, Agenas e Iss che collaborano insieme ognuno per le proprie competenze” o le Regioni. C'è anche il più ampio concetto di rete che si colloca al disopra del contesto nazionale ed è quello internazionale strettamente connesso con una visione One Health, dalla quale non si può più prescindere. E c'è poi l'ultima dimensione di rete che è quella di mettere in connessione le varie discipline scientifiche, professionali e in generale tutti gli stakeholder: “Le sfide che ci aspettano vanno affrontate insieme” ha aggiunto il presidente dell'Iss. E in un'ottica di sanità pubblica. C'è infine la terza parola chiave, ossia la formazione: “Un driver importantissimo e continuo - ha concluso - dobbiamo attirare i giovani verso le professionalità più utili e necessarie”.

Ha puntato dritto i riflettori sulla grande criticità del Ssn **Domenico Mantoan** Direttore Generale Agenas: “Oggi credo di poter affermare che il problema principale sia la [carenza assoluta e relativa dei professionisti](#). Sento ancora dire che in Italia ci sono troppi medici, in realtà il numero dei medici sta finendo. Siamo dietro alle nazioni europee più importanti come Germania e Spagna e abbiamo la popolazione medica più anziana. Perché un medico possa essere assunto dal Ssn passano 12 anni”. E alla carenza dei medici si aggiunge quella ancora più preoccupante degli infermieri: “Abbiamo un rapporto cittadini – infermieri tra i più bassi d'Europa, la Germania ha il doppio dei nostri infermieri. Questo numero va aumentato senza togliere competenze ai medici e metodi agli infermieri. Dobbiamo creare un modello organizzativo moderno e fare in modo che ci sia integrazione tra le figure professionali e che questo sia fatto in armonia”.

Per Mantoan, bisogna agire anche sul numero chiuso: “Non ha senso applicarlo con la scusa che si programma meglio. Per programmare bisogna farlo bene e in maniera ferrea altrimenti si fallisce”. O si rimane senza medici e infermieri.

Un altro grande investimento da fare è sulla telemedicina: “Il miliardo di stanziamenti previsto deve servire per attivare un nuovo modello di assistenza che è il telemonitoraggio a distanza. Almeno 200mila cittadini entro il 2025 devono averla a disposizione. Per la

prima volta abbiamo soldi, idee e programmazione e non dobbiamo perdere questa occasione”

Nel corso della giornata di apertura del Forum è arrivato anche un appello da **Raffaele Donini** Coordinatore Commissione Salute della Conferenza delle Regioni: “Chiediamo al Governo di impegnarsi nella sostenibilità del sistema e prestare attenzione alle criticità che oggi riscontriamo in tutte le regioni come per esempio la carenza di personale medico. Dobbiamo maturare un senso di comunità e risolvere in modo strutturale problemi che ci portiamo dietro da troppo tempo. Per questo ho intenzione di proporre una cabina di regia per condividere soluzioni, riforme e best practice. Vogliamo un sistema che si rinnovi e che non perda finanziamenti”

“Finanziamenti, provvedimenti su programmazione integrata e standard organizzativi e di processo per non disperdere le risorse di cui abbiamo bisogno per sostenere il sistema”. Sono questi i tre capisaldi dai quali partire per arrivare a raggiungere l’obiettivo di una reale transizione del sistema per **Tiziana Frittelli**, Presidente Nazionale di Federsanità e Direttore Generale dell’AO San Giovanni Addolorata di Roma.

“Dobbiamo tradurre l’attenzione sull’organizzazione territoriale in linee operative – ha detto – sicuramente il PNRR ha liberato la necessità di validare riforme sul piano della sanità territoriale e il DM 77 ci dà gli strumenti, ma dobbiamo fare i conti la situazione sociale del Paese: 4,6 milioni di persone in povertà assoluta, di cui 1,4 minori, oltre 3 milioni di giovani che non studiano e non lavorano e un tasso di natalità tra i più bassi al mondo.

Questo vuol dire che non solo nell’ambito del distretto, punto centrale della nuova sanità, dovremo assicurare i livelli essenziali di assistenza, ma anche i Leps, ovvero i livelli essenziali di prestazioni sociali. Serve quindi un approccio pragmatico che affronti la riorganizzazione dei sistemi per evitare che gli interventi sul finanziamento del Ssn e sul personale siano in breve consumati dalle attuali inadeguatezze. Per costruire sistemi territoriali per la salute occorre ragionare in termini di integrazione: dentro la sanità col D.M. 77/2022, con le materie socioassistenziali e con le altre funzioni fondamentali che incidono sulle condizioni di fragilità e inclusione come l’istruzione, il lavoro, l’abitazione secondo un approccio di Salute in tutte le politiche”.

“Dobbiamo ripartire dal personale” ha detto **Giovanni Migliore** presidente Fiaso: “Il primo intervento fondamentale è quello sulle regole d’ingaggio dei professionisti: vanno cambiate. Non sono d’accordo sul contratto di formazione lavoro – ha sottolineato – dobbiamo poter utilizzare tutti i professionisti a pieno titolo con una responsabilità commisurata alle proprie competenze. Questo è urgente e lo chiediamo con forza”. Certo oltre alle regole servono risorse: “Le famiglie italiane investono quella quota di Pil che la sanità pubblica non assicura, dobbiamo tornare all’8% di Pil. Non possiamo più perdere professionisti, affrontiamo invece insieme con assoluta onestà intellettuale il lavoro da fare”

Bisogna cambiare le regole d’ingaggio dei professionisti e di questo ne è fermamente convinta anche **Barbara Mangiacavalli** presidente Fnopi: “I professionisti sono un patrimonio intangibile del sistema salute. È il capitale umano che lo tiene in piedi non solo risorse che prima o poi finiscono, mentre il capitale fa fruttare le risorse. Mettere il professionista giusto con le competenze giuste nel momento giusto, significa anche parlare di sostenibilità”

Ma per la presidente Fnopi bisogna anche iniziare a leggere la salute come un fenomeno complesso e le modalità di approccio devono essere coerenti con questa visione: “Dobbiamo lavorare in rete, ma bisogna ricevere la giusta formazione. Ogni professionalità non solo della sanità ma anche del sociale è stata formata per lavorare in maniera individualistica. Bisogna invece uscire da questa logica. E il cambio di paradigma può avvenire solo attraverso la formazione, non solo universitaria, ma anche continuativa che insegna a lavorare in rete”.

Però la ricomposizione della frammentazione deve partire dall’alto: “Serve un tavolo tecnico unificato, socio sanitario, collocato fuori dai Ministeri” ha suggerito Mangiacavalli.

Quando si parla di carenze di personale vanno considerate tutte le professioni che lavorano nel Ssn, ha sottolineato **Teresa Calandra**, Presidente FNO TSRM e PSTR: “Durante la pandemia i pazienti hanno avuto al loro fianco, dopo gli interventi di medici e infermieri, anche quelli dei tecnici di radiologia, di laboratorio degli assistenti sanitari. Non dimentichiamolo, ecco perché bisogna iniziare a riflettere su una sanità diversa, ragionando sulle professioni tutte e superando la logica del silos”.

La carenza di professionisti non si risolve allargando le maglie, ha sostenuto **Roberto Monaco**, Segretario della Fnomceo: “Dare lauree in più, senza offrire un futuro ai medici non ha senso. Non risolve il problema della carenza dei professionisti. Cerchiamo invece di fare squadra e soprattutto di dare dignità ai professionisti”.

Anche per **Davide Lazzari**, presidente del Cnop, la parola d’ordine è fare squadra. “È finito il tempo delle battaglie corporative – ha detto – ora gli Ordini professionali sono cresciuti e si confrontano. Stiamo svolgendo la nostra funzione di enti pubblici ausiliari dello Stato. Ma serve che lo Stato ascolti le voci delle competenze per incamerarle nel sistema. Solo così è possibile renderlo sostenibile efficace ed anche efficiente. Questo è il salto di qualità se non vogliamo regredire”.

*Ester Maragò*

# Forum Risk Management 22, le professioni a confronto puntano a un lavoro di team

Ad Arezzo apre i battenti il Forum Risk Management 2022, la diciassettesima edizione guarda alla sanità di oggi e domani e ne coinvolge i principali protagonisti. Medici, infermieri e operatori sanitari riuniti in più appuntamenti per discutere di equità di accesso, prossimità e accessibilità dei servizi sanitari e sociali. Monaco (FNOMCeO), Mangiacavalli (FNOPI), Calandra (FNOTSRMPSTRP) e Lazzari (CNOP) a confronto

di Gloria Frezza

Ad Arezzo apre i battenti il **Forum Risk Management 2022**, la **diciassettesima edizione** guarda alla sanità di oggi e domani e ne coinvolge i principali protagonisti. Medici, infermieri e operatori sanitari riuniti in più appuntamenti per discutere di equità di accesso, prossimità e accessibilità dei servizi sanitari e sociali.

Il primo appuntamento ha riunito i presidenti di tutte le professioni sanitarie e altri esponenti di rilievo per discutere della sanità di domani in un cantiere aperto di spunti e protagonisti. «Abbiamo ribadito che il sistema sanitario è fatto da tutti i professionisti – ha detto a *Sanità Informazione* **Roberto Monaco, segretario FNOMCeO** – non solo medici o solo infermieri. Tutti coloro che ruotano intorno al sistema sanitario. Proprio questa parola, “ruotare”, mi piace di più del concetto di stare fermi. Finora si è parlato del cittadino al centro del sistema sanitario, invece penso che il cittadino debba rimanere nel centro del sistema e quindi non in maniera statica ma ruotando intorno ai propri bisogni. Insieme a chi ha il dovere di tutelare la salute del cittadino stesso».

Come farlo? «Per questo c'è bisogno di rete e di **formazione**», prosegue Monaco. «Bisogna pensare una formazione in rete con un meccanismo di simulazione dove tutti i professionisti intorno a questa simulazione possano trovare la loro collocazione con le loro competenze e lavorare in team. Cominciamo ad abituare **i nostri giovani a formarsi in team**, per avere un sistema sanitario più coeso e uniti, con le proprie competenze che sono a disposizione di tutti i cittadini e del sistema stesso».

Gli ha fatto eco **Teresa Calandra**, testimone unico delle 19 professioni sanitarie rappresentata dalla sua Federazione (**FNO TSRM PSTRP**), in campo tecnico e di prevenzione. «Si deve guardare **a una sanità diversa da quella attuale**, una sanità orizzontale in cui si punti alla trasversalità delle competenze di tutte le professioni sanitarie, tenendo in considerazione che ognuno di questi ha un'attività che è propria. Questo porterà certamente beneficio al nostro sistema sanitario e punterà anche alla valorizzazione di professioni che attualmente non ricevono il giusto merito».

«Quando si pensa alla nostra sanità – prosegue Calandra – l'immaginario collettivo individua soltanto due professioni sanitarie, che sono però 31 e **ognuna concorre in modo imprescindibile e fondamentale per fare salute e dare al cittadino quel benessere di cui ha bisogno**. Si sarebbe potuto fare di più, anche se oggi le nostre professioni sanitarie sono più ascoltate. Dovremmo cercare, tutti insieme e con i media, di far conoscere al cittadino valore ed esistenza delle varie professioni perché ogni cittadino ne possa beneficiare».

**Barbara Mangiacavalli, presidente FNOPI**, nel suo intervento ha voluto ribadire che nel team ogni competenza andrà valorizzata. **Quella degli infermieri**, sempre più specializzata e pronta alle sfide del futuro. Sfide che non ha più senso affrontare separatamente come blocchi professionali unici, ma a cui bisogna rivolgersi in unione, senza dimenticare le proprie specificità. «Per farlo bisogna **ricevere la giusta formazione** – ha detto – abbandonare la visione individualistica e formare una vera rete».

Mangiacavalli ha chiesto anche al Governo un occhio puntato sulle necessità socio-sanitarie, chiedendo la realizzazione di una cabina di regia politica che ne erediti le istanze e le azioni. La presidente FNOPI ha lanciato la sfida, raccolta dalla presidente di Federsanità Tiziana Frittelli e dal presidente FIASO Giovanni Migliore.

Anche **David Lazzari, presidente CNOPsicologi**, ha ricordato che va sradicato il preconcetto **per cui la salute è sempre e solo biologica**. Il benessere mentale e il grande lavoro svolto dai professionisti della psicologia, specie dopo la pandemia, è stato al centro dei bisogni dei pazienti. Ora, dagli psicologi arriva l'input ad una funzione aziendale dello **psicologo nel SSN**, che possa garantire un servizio aziendale al maggior numero di cittadini possibile. Senza condannarli ad un'attesa logorante di un professionista oberato che non può riuscire ad arrivare a tutti perché non ha un posizionamento nella struttura.



ASP e Ospedali

2019-2021

## Villa Sofia-Cervello, via libera agli arretrati contrattuali per 3.000 dipendenti

Lo fa sapere la Fials, che aveva chiesto di erogarli subito con lo stipendio di novembre. Importi da minimo 1.200 a massimo 3.200 euro.

🕒 **Tempo di lettura:** 1 minuto



23 Novembre 2022 - di **Redazione**

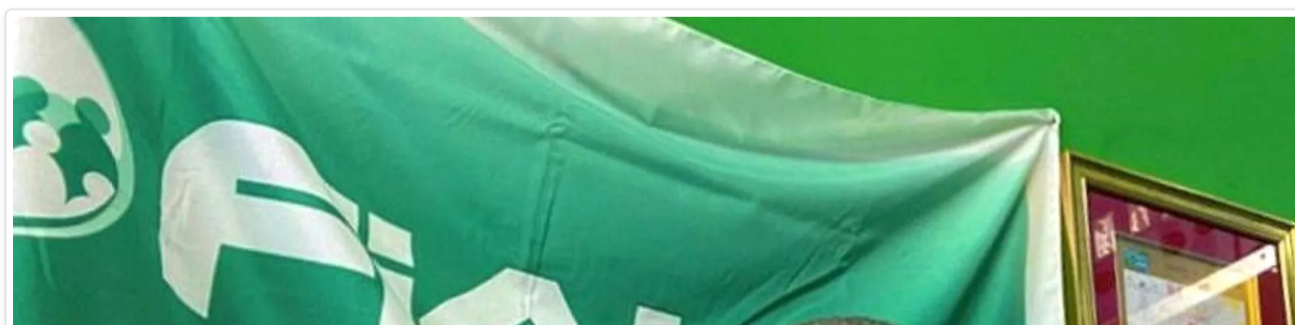


**DIMA A BATTENTE P/ANUBA  
3D ECO 14**

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

Via libera al pagamento degli arretrati contrattuali ai lavoratori del comparto degli ospedali Villa Sofia-Cervello di Palermo. Lo comunica la Fials che nei giorni scorsi aveva chiesto all'azienda di erogare subito con lo stipendio di novembre gli arretrati del contratto del comparto sanità pubblica 2019-2021.

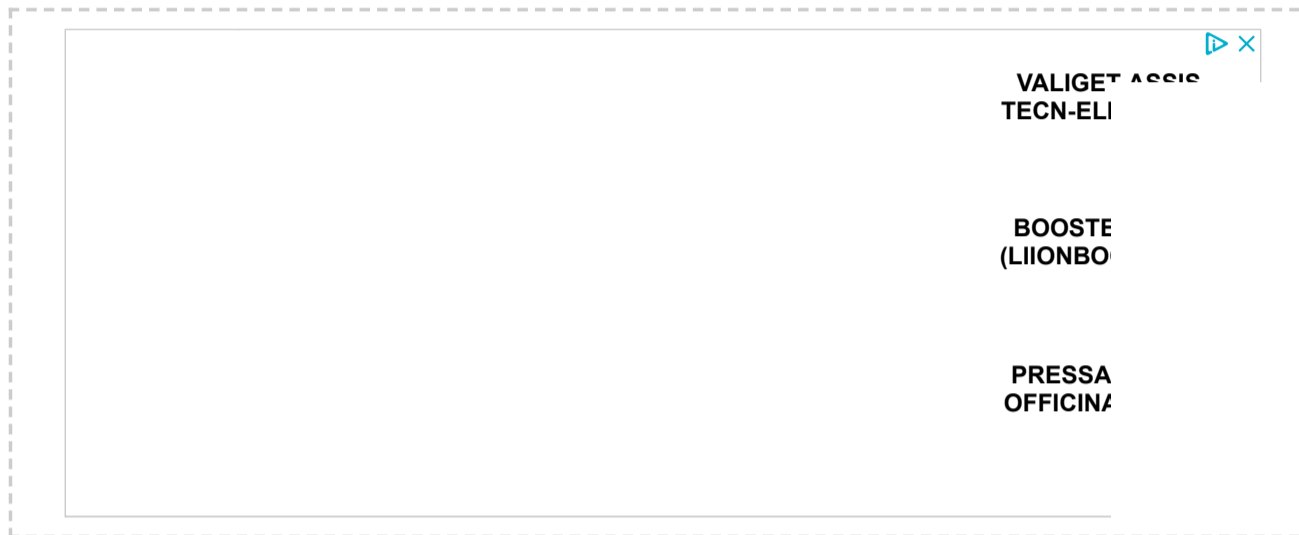
Sono circa 3.000 i lavoratori interessati dalle procedure, e riceveranno da un minimo di 1.200 euro a un massimo che si aggira sui 3.200 euro, in base alla categoria e al profilo di appartenenza. Il sindacato guidato a Palermo dal commissario Giuseppe Forte, in una nota congiunta con i sub commissari Antonino Ruvo e Giovanni Cucchiara, spiega che "verranno inoltre adeguati i valori dello stipendio tabellare e delle fasce sulla base del nuovo Ccnl e verrà corrisposta l'indennità di specificità infermieristica prevista".







Giuseppe Forte




leri si è svolto inoltre l'incontro con i sindacati sulla destinazione dei fondi attraverso i quali "l'azienda ha confermato l'impegno a procedere alla progressione economica orizzontale per i dipendenti aventi diritto". Sono 466 i dipendenti interessati dalle progressioni economiche orizzontali, cioè gli scatti previsti per ogni fascia.



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[ARRETRATI](#) [CCNL](#) [CONTRATTO DI LAVORO](#) [FIALS](#) [GIUSEPPE FORTE](#) [VILLA SOFIA-CERVELLO](#)

**Contribuisci alla notizia**

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)



# Chiusi due istituti scolastici a Palermo, sospetta legionella



*Vanno eseguite pulizia e disinfezione straordinaria delle vasche e dell'impianto idrico*

L'EMERGENZA di redazione

0 Commenti Condividi

## 1° DI LETTURA

PALERMO – Lezioni sospese in due scuole superiori a Palermo. Da oggi la sede centrale dell'istituto alberghiero "Francesco Paolo Cascino" di via Fattori, su disposizione della dirigente scolastica Lucia Ievolella, è chiuso fino a nuove disposizioni.

Vanno eseguite pulizia e disinfezione straordinaria delle vasche e dell'impianto idrico.

L'attività scolastica va avanti regolarmente nella sede di via Deodato, nella zona di via Ernesto Basile, dove restano però sospese le esercitazioni di cucina e di sala. Insegnanti e personale scolastico hanno ricevuto la circolare della dirigente ieri sera ed è subito scattato l'allarme. Potrebbe, infatti, trattarsi di un nuovo caso di legionella.

Ci sarebbero in corso analisi ed accertamenti nelle condutture idriche. Chiusa per le stesse ragioni la sede centrale dell'istituto alberghiero Borsellino di piazza Bellissima, nel quartiere di Pallavicino.

# Sospesa la mensa scolastica, bloccata la ditta fornitrice “a tempo indeterminato”

LA DECISIONE DEL COMUNE DI TRAPANI

---



di Michele Giuliano | 23/11/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Sospesa anche a Trapani la mensa scolastica nelle sezioni in cui [si sono verificati dei casi sospetti](#) di intossicazione alimentare tra gli alunni. Questa la decisione del Comune che ha seguito all'avvio dell'indagine e dei campionamenti dei Nas e del dipartimento di prevenzione dell'Asp di Trapani. Il caso è esploso per l'esattezza al plesso "don Milani" di via De Santis facente parte dell'istituto comprensivo "Nasi" di Trapani.

---

Leggi Anche:

## **Mensa scolastica con cibi contaminati, risoluzione contrattuale con la ditta**

---

### **Sospensione cautelare**

Si tratta d una “sospensione in via cautelativa”. Infatti si attendono ancora accertamenti approfonditi da parte degli ispettori dell’azienda sanitaria e i relativi risultati dei campionamenti fatti. Per l’esattezza la sospensione è stata fatta nei confronti del centro di cottura della ditta che serve i pasti e di conseguenza non potendo essere preparati il servizio di fornitura si blocca.

### **La rivolta dei comitato genitori**

Già due giorni dopo l’affiorare dei primi casi sospetti il [comitato genitori](#) aveva chiesto di sospendere immediatamente il servizio di mensa scolastica che veniva fornito alle classi che effettuano il tempo prolungato alla scuola “Nunzio Nasi” di Trapani. La decisione in seguito ai casi presunti di tossinfezione alimentare che avrebbero colpito una decina di bambini, finiti all’[ospedale di Trapani](#) con forti dolori addominali. La ditta che fornisce questi pasti oltretutto sarebbe la stessa a cui il Comune di Alcamo ha risolto il contratto per un’accertata [contaminazione dei pasti](#) forniti alle scuole della città.

### **Altro caso ad Alcamo e Gibellina**

Problemi simili si stanno registrando ad Alcamo e [Gibellina](#). Nella cittadina alcamese [dallo scorso 19 ottobre](#) il servizio mensa è stato sospeso nelle scuole in cui veniva portato dalla ditta il pasto preconfezionato. [Il servizio si è interrotto](#) del tutto anche nelle scuole dotate di cucina interna perché gli alimenti venivano forniti

sempre dalla stessa ditta. Lo scorso mese ad Alcamo si registrarono 55 casi di tossinfezione tra alunni e insegnanti. L'Asp nei giorni scorsi ha certificato la correlazione la qualità dei pasti forniti e i casi di intossicazione.

# Messina, i 150 dirigenti medici “revocati” scrivono al governo regionale

di Sebastiano Caspanello — 23 Novembre 2022

*Nuova tappa del caso Policlinico: la lettera degli Ep universitari. Allarmati e preoccupati» per le decisioni assunte dai vertici. Possibili azioni future, «a rischio i livelli essenziali di assistenza»*



Il caso Policlinico arriva sulla scrivania del presidente della Regione, **Renato Schifani**, e della neo assessora alla Salute, **Giovanna Volo** (che il Policlinico lo conosce bene, essendone stata direttrice sanitaria dal 2014 al 2016). Il dossier a Palermo è già stato aperto, in realtà, dal massimo dirigente dell’assessorato alla Salute, **Mario La Rocca**. Ma da ieri la politica è stata investita direttamente dalla questione. Domenica, infatti, si sono riuniti tutti i medici “Ep” (elevata professionalità) coinvolti nel “repulisti” degli incarichi dirigenziali deciso dal commissario straordinario dell’azienda ospedaliera universitaria, **Giampiero Bonaccorsi**. Sono ben 150 e si sono costituiti in assemblea, per preparare ed inviare a Schifani e all’assessora Volo una lettera, chiedendo un incontro urgente.



# Herpes Zoster: attenzione ai pericoli del virus della varicella. Consigliata la vaccinazione per gli anziani

Ogni anno sono 150 mila le persone colpite dal fuoco di Sant'Antonio, uno su tre rischia di sviluppare una infiammazione cutanea e neurologica dolorosa. Per prevenire una patologia debilitante c'è il vaccino, che per gli over 65 è gratuito. Farmacisti e MMG pronti a fare le vaccinazioni

*di Federica Bosco*

Dopo il vaccino anti-Covid e antinfluenzale, è tempo per gli italiani di mettersi al riparo dall'Herpes zoster. Meglio noto come **fuoco di Sant'Antonio**, colpisce ogni anno in Italia oltre **150 mila persone**. Fondamentale, dunque, la prevenzione vaccinale come è stato evidenziato dagli esperti intervenuti durante il convegno "Strategie e Strumenti per aumentare la prevenzione vaccinale contro l'herpes zoster" di Italia Longeva, che si è tenuto lo scorso 21 novembre a Palazzo Pirelli con il patrocinio di Regione Lombardia, FIMMG Lombardia, Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG) e della Società Italiana di Igiene (SItI).

«Ad essere a rischio sono in particolare gli anziani che devono proteggersi dalla triade maledetta: **influenza, pneumococco e zoster** – ha detto **Giovanni Rezza**, Direttore generale della Prevenzione del Ministero della Salute –, perciò queste vaccinazioni sono state inserite nel calendario vaccinale e sono gratuite per chi ha una certa età, quindi è importante che vengano fatte».

## Herpes Zoster, vaccino gratuito per gli over 65

«L'opportunità di vivere più a lungo e meglio, oltre che la gratuità del vaccino rappresentano i fattori su cui fare leva per smuovere l'opinione pubblica e convincere anche i più renitenti». Lo ha fatto notare **Roberto Barnabei** **Presidente di Italia Longeva**, l'associazione per l'invecchiamento e la longevità attiva, istituita nel 2011 dal Ministero della Salute con la Regione Marche e l'IRCCS INRCA che ha lanciato, lo scorso mese di luglio, la campagna sociale #MiVaccinoNonMiAccendo, uno spot diffuso sui canali radiotelevisivi e social per accendere i riflettori sull'Herpes Zoster e sull'importanza di prevenire le complicanze invalidanti della malattia.

«Deve diventare un punto di partenza dal momento che l'età media dell'uomo è cresciuta, occorre vivere sempre meglio e **la vaccinazione gratuita rappresenta un fattore determinante** – ha aggiunto Barnabei – perché garantisce longevità e buona qualità della vita, cosa che invece rischia di venire meno con il virus dello zoster che non uccide, ma peggiora le condizioni di vita».

## Un adulto su tre rischia di sviluppare una infiammazione cutanea e neurologica dolorosa

Si calcola che un adulto su tre sia a rischio di sviluppare una infiammazione cutanea e neurologica molto dolorosa e debilitante causata proprio dalla riattivazione del **virus della varicella**. Ad essere più vulnerabili sono gli anziani che, per le difese immunitarie più deboli, rischiano complicanze, come la nevralgia post erpetica che si manifesta in circa il 25% dei pazienti colpiti e può causare perdita permanente di indipendenza. «Rispetto a quello che può essere il ruolo e l'interesse del mondo dei grandi anziani e delle grandi fragilità due sono i temi fondamentali – ha sottolineato **Luca Degani**, Presidente di Uneba Lombardia realtà che accoglie oltre 400 RSA sul territorio -. Il primo riguarda la prevenzione come elemento per la tutela della salute della collettività. Il secondo, la necessità di rendere economicamente sostenibile il sistema, da cui non si può prescindere».

## In Regione Lombardia il 12% degli anziani delle RSA è vaccinato

Un impegno che in Regione Lombardia si è tradotto in fondi per potenziare la rete territoriale e i risultati iniziano ad arrivare tanto che le vaccinazioni contro **l'herpes Zoster nelle RSA**, sono passate da 1553 a 10457 in soli cinque mesi. «È un ambito su cui abbiamo investito oltre due miliardi di euro tra PNRR e fondi di Regione Lombardia per comunicare alla cittadinanza, attraverso la rete dei farmacisti e dei medici di medicina generale. Una scelta che si è rivelata vincente – ha spiegato **Emanuele Monti**, Presidente della Commissione Sanità di Regione Lombardia -. Si

tratta di una rete che opera all'interno delle nuove strutture del territorio a partire dalle case di comunità e in collaborazione con enti locali, associazioni di pazienti, realtà del territorio che possono fare la differenza in una campagna vaccinale dove comunicare e prevenire vuol dire anche curare».

## **Farmacisti e medici di medicina generale pronti a vaccinare contro l'herpes Zoster**

Un ruolo determinante di counseling che farmacisti e medici di medicina generale vorrebbero far diventare più attivo anche nella campagna vaccinale **contro l'Herpes Zoster**. «Se in futuro riusciremo a fare anche noi queste vaccinazioni ai nostri pazienti e nei nostri ambulatori, la campagna di prevenzione sarà ancora più efficace – ha commentato **Paola Pedrini**, Segretario FIMMG Lombardia –. Alla base deve esserci un accordo con Regione Lombardia, ma soprattutto una semplificazione a livello organizzativo, a cominciare dalla distribuzione dei vaccini all'interno degli ambulatori di medicina generale, della fornitura dei dati e della condivisione della rendicontazione delle vaccinazioni».

Una volontà abbracciata anche dai farmacisti come ha rimarcato **Annarosa Racca** Presidente Federfarma Lombardia: «La vaccinazione in farmacia è stata una grande conquista per gli italiani – ha fatto rilevare –. **Ormai una farmacia su tre fa i vaccini**. Tutto avviene in collegamento con Regione Lombardia che dà la possibilità di consultare la cartella sanitaria del paziente, sapere se ci sono patologie o controindicazioni da tenere presente; perciò, il cittadino arriva da noi fiducioso». «Dopo aver somministrato tre milioni e mezzo di dosi di vaccino anti-Covid – ha ricordato **Andrea Mandelli**, Presidente FOFI (Federazione Ordine Farmacisti Italiani) –. Il farmacista è accreditato presso il cittadino come l'operatore sanitario più accessibile, più vicino alle sue esigenze. Quindi, il rapporto fiduciario è ancora più evidente nel momento in cui siamo stati chiamati a fare le **vaccinazioni anti-Covid e antinfluenzali**. Ora questa nuova possibilità, già sperimentata in alcune regioni, deve essere estesa in tutta Italia, a dimostrazione che il farmacista può avere un ruolo attivo sulla prevenzione, ma anche nella somministrazione».

# Planking challenge. «Se non lo fai anche tu, non sei dei nostri»: ecco perché i giovani rischiano la vita

A Castel Sant'Elia l'ultima planking challenge. Ma se le challenges sono una moda del momento non è nella società contemporanea che dobbiamo ricercarne le radici, Andronico (psicoterapeuta): «Fin dalle comunità tribali gli individui hanno dovuto sottoporsi a riti di iniziazione per essere ammessi all'interno di un determinato gruppo sociale»

di Isabella Faggiano

Sdraiati al centro della carreggiata, attendono l'arrivo delle auto, per poi sottrarsi (si spera) un attimo prima che avvenga l'impatto. Si chiama **planking** ed è l'ultima moda tra le challenges. Già virale su Tik Tok, con video provenienti da diverse parti del mondo è, ora, anche in Italia, il terrore di non pochi genitori con figli adolescenti. È di pochi giorni fa, infatti, la notizia che a **Castel Sant'Elia**, in provincia di Viterbo, un gruppo di minorenni ha sfidato la sorte proprio cimentandosi in questa prova tanto pericolosa, quanto assurda.

## Le challenges sono sempre esistite

«Al di là di questa esperienza specifica, negli ultimi tempi abbiamo assistito ad una crescita esponenziale delle challenges, la maggior parte delle quali estremamente pericolose per la salute e l'incolumità dei giovani che vi si cimentano», spiega **Francesca Andronico**, psicologa e psicoterapeuta responsabile di un centro terapeutico per l'età evolutiva. Tuttavia, se le challenges sono una moda del momento non è nella società contemporanea che **dobbiamo ricercarne le radici**. «Fin dalle comunità tribali gli individui hanno dovuto sottoporsi a riti di iniziazione per essere ammessi all'interno di un determinato gruppo sociale. Proprio come accadeva tra i primitivi, anche oggi uomini e donne devono superare delle prove per essere accettati nel gruppo dei pari, sin dai primi anni dell'adolescenza», aggiunge Andronico.

## Se non lo fai anche tu, non sei dei nostri!

Ovviamente, tra ieri ed oggi è l'avvento delle **nuove tecnologie** a fare la differenza. «Se prima ogni comunità aveva il suo specifico rito di iniziazione, difficilmente condivisibile con altri gruppi sociali, ora, attraverso i social network, o più in generale grazie alla rete internet, ogni esperienza può essere mostrata ovunque e in tempo reale». Ma il leitmotiv che spinge il singolo individuo, a prescindere dal luogo e dall'epoca in cui si trova, è sempre è sempre lo stesso: «**Se non lo fai anche tu, non sei dei nostri!**». Ed è questo stesso principio, unito alla viralità che la planking challenge ha acquisito negli ultimi mesi che, con molta probabilità, ha spinto i giovani viterbesi a sdraiarsi su **quella strada, la stessa dove in passato, aveva già perso la vita un altro pedone**.

## La teoria dei comportamenti problematici

La planking challenge, come qualsiasi altra challenge che mette a rischio la vita di chi la compie, è uno strumento utilizzato per sfidare i propri limiti in un'età in cui si è inevitabilmente attratti dalla **trasgressione**. Risale agli anni '70 un'importante teoria sulla motivazione che spinge gli adolescenti a sviluppare comportamenti a rischio: si chiama «**Teoria dei Comportamenti Problematici** (Problem Behaviour Theory di Jessor e Jessor) e si basa sul concetto che personalità, convinzioni e comportamenti che ricevono l'approvazione di altre persone si ritengono determinanti per la percezione del rischio. In altre parole, questa teoria dimostrerebbe come gli adolescenti sviluppano condotte pericolose e rischiose con maggior frequenza rispetto a soggetti di altre fasce di età proprio al fine di dimostrare che sono adulti.

## Un ponte tra l'infanzia e l'età adulta

«L'**adolescenza** è a tutti gli effetti un periodo di transizione in cui ci si lascia alle spalle l'età infantile e, contemporaneamente, ci si proietta in quella adulta – commenta la psicoterapeuta -. Si tratta di un passaggio che per quanto differente da individuo a individuo, per nessuno **appare lineare**. Non solo si cerca una propria identità, ma contemporaneamente è necessario fare i conti con un corpo che cambia. L'adolescente, dunque, ricerca comportamenti a rischio per sperimentarsi, crescere, forgiare la sua personalità. Ed è quindi più facile, quasi fisiologico, che finisca per ficcarsi in situazioni che mettono più o meno in pericolo la sua incolumità. Ma se da un lato

dobbiamo lasciare che si esprima, proprio per non limitare il suo sviluppo, dall'altro dobbiamo fornirgli, famiglia e scuola in primis, quegli strumenti che gli consentano di capire che nessuna società e nessun gruppo che possa essere definito civile – conclude Andronico – può chiedergli una prova **tanto pericolosa da mettere a rischio la sua stessa vita**, come la planking challenge».



*Ormai dominanti in Italia le varianti*

*Cerberus e Gryphon. Attenzione anche per gli effetti del Covid-19*

*sull'antibiotico-resistenza. Questi alcuni spunti dal XXI Congresso nazionale*

*della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali in corso a Roma fino*

*al 23 novembre. Per i ricoverati il rischio è anche nelle infezioni batteriche.*

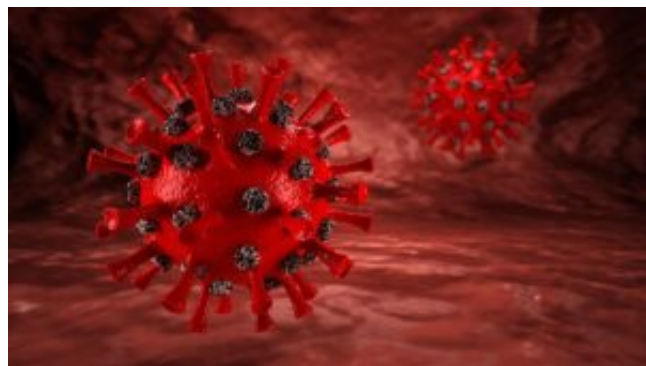
*“Il numero dei casi sta aumentando, l’Rt è vicino a 1. Vi è un incremento delle ospedalizzazioni e dei decessi. Ciò induce a tenere alta la guardia, puntando*

*sui vaccini e sulle misure di contenimento laddove necessarie. Tuttavia, ad*

*oggi possiamo ipotizzare con ragionevolezza che le prossime vacanze natalizie*

*potranno essere affrontate con maggiore serenità rispetto agli ultimi due anni”*

*sottolinea il prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT*



Roma,

22 novembre 2022

**Varianti Cerberus e Gryphon in crescita,  
i rischi verso il Natale**

Dopo alcune settimane di rallentamento tornano a crescere i contagi di Covid-19, spinti dalle nuove sottovarianti di Omicron B.Q.1 e B.Q.1.1, note con i nomi Cerberus e Gryphon. “Queste nuove varianti attualmente in circolazione e già dominanti in Italia hanno dimostrato un indice di trasmissibilità superiore a 15, per cui ogni persona è in grado di infettarne almeno 15 - sottolinea il prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT - Il numero dei casi sta aumentando, l’Rt è vicino a 1. Stiamo assistendo a un incremento delle ospedalizzazioni e anche dei decessi. Si tratta di un insieme di elementi che ci preoccupano e ci devono indurre a tenere alta la guardia. Tuttavia, ad oggi possiamo ipotizzare con ragionevolezza che le prossime vacanze natalizie, a differenza degli ultimi due anni, potranno essere affrontate con maggiore serenità”.



*Prof. Massimo Andreoni*

“Vi

sarà comunque il rischio di un incremento dei contagi, che sarà opportuno fronteggiare con il ricorso a quei mezzi di contenimento indispensabili per la limitazione della diffusione del virus - spiega Andreoni - Inoltre è fondamentale ribadire l’importanza della vaccinazione e dei richiami vaccinali con la nuova somministrazione bivalente, che protegge soprattutto i soggetti più fragili dalla malattia grave, coprendo anche la variante Omicron. Abbiamo constatato che l’immunità da vaccino o da malattia non è particolarmente duratura, quindi il richiamo periodico è necessario, anche nei giovani, in quanto solo immunizzando un’ampia porzione della popolazione sarà possibile limitare la diffusione del virus e combattere la pandemia”.

**Ricoveri per Covid e rischio infezioni batteriche**

In questi anni, la pandemia ha rappresentato un’opportunità per i microrganismi (funghi, batteri) resistenti agli antibiotici per colpire maggiormente, soprattutto nelle fasi più acute, in cui le terapie intensive erano piene. “Nei pazienti ricoverati per Covid-19 in terapia intensiva, una delle più frequenti cause di decesso è stata una seconda infezione causata da batteri multiresistenti agli antibiotici acquisita in ospedale - spiega il prof. Marco Falcone, Segretario SIMIT - Si è verificato con frequenza quel fenomeno denominato come sinergismo microbico, per cui l’infezione batterica si è sovrapposta all’infezione virale già esistente”.



*Prof. Marco Falcone*

“Oggi non abbiamo un’emergenza Covid nei ricoveri, ma vi sono diversi pazienti fragili, per età o per comorbidità, che se si infettano possono sviluppare una malattia grave, con il rischio di contrarre anche un’infezione batterica a livello polmonare: questo organo, infatti, già indebolito dal virus SARS-CoV-2, è maggiormente suscettibile a ulteriori infezioni di tipo batterico - prosegue Falcone - A ciò si aggiunge il dato preoccupante per cui l’Italia ha il tasso di antibiotico-resistenza più elevato in Europa dopo la Grecia. Questo problema è particolarmente diffuso negli ospedali, ma il 20-25% di questi batteri si trova già in comunità e può essere alimentato da un uso distorto di antibiotici”.

## **Il XXI Congresso SIMIT**

Gli interventi del prof. Andreoni e del prof. Falcone giungono dal XXI Congresso nazionale della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, in

corso a Roma, presso l’Auditorium della Tecnica, dal 20 al 23 novembre, dove sono riuniti oltre mille infettivologi provenienti da tutta Italia per corsi, dibattiti, presentazioni su numerosi temi, dal Covid-19 ai soggetti dell’infettivologia dei giorni nostri: l’infezione da HIV e le altre infezioni a trasmissione sessuale; le epatiti, con particolare riguardo per l’epatite C e l’epatite delta; la lotta alle infezioni da microrganismi multiresistenti e la necessità di un uso appropriato delle terapie antimicrobiche; l’estensione dell’impiego delle vaccinazioni, con particolare riferimento alle vaccinazioni dell’adulto e delle persone con comorbidità; le malattie emergenti e la Salute globale, un filone che include le malattie tropicali e le infezioni trasmesse da vettori, secondo gli obiettivi definiti dall’approccio One Health.

#### Presidenti

del Congresso sono il prof. Claudio Mastroianni, Presidente SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive Università degli Studi di Roma La Sapienza; prof. Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive Università degli Studi di Roma Tor Vergata; prof. Andrea Antinori, Direttore UOC Immunodeficienze virali INMI L. Spallanzani.





*Il progetto Myki, finanziato con un ERC Starting Grant, ha sviluppato un sistema di interfaccia macchina-persona radicalmente nuovo, che prevede l'impianto di piccoli magneti in grado di decodificare le intenzioni motorie e trasmettere feedback sensoriali. Prof. Christian Cipriani, direttore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa: "Stiamo cercando un volontario che riceva in via temporanea il primo impianto al mondo con queste caratteristiche"*



Pisa, 22 novembre 2022 - La nuova mano robotica dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna è pronta per essere testata su persone con amputazione a livello del polso o dell'avambraccio. Si avvia alla conclusione il progetto Myki, finanziato dall'European Research Council tramite un ERC Starting Grant, per lo sviluppo di una protesi robotica di mano i cui movimenti sono controllati in maniera naturale e intuitiva attraverso un sistema di interfaccia macchina-persona che prevede l'impianto di piccoli magneti.

“Siamo entrati nella fase finale del progetto - commenta Christian Cipriani, direttore dell'Istituto di BioRobotica e coordinatore del progetto - Siamo cercando un volontario che riceva in via temporanea il primo impianto al mondo con queste caratteristiche”.

L'impianto verrà realizzato presso l'Azienda Ospedaliera-Universitaria Pisana grazie alla collaborazione di un team coordinato dal dott. Lorenzo Andreani della UO Ortopedia e Traumatologia 2. Per contattare il team di ricerca che ha sviluppato la mano robotica, chiedere informazione sul progetto e candidarsi come volontario, è possibile scrivere una e-mail all'indirizzo: [myki@santannapisa.it](mailto:myki@santannapisa.it).

## **Le caratteristiche della mano robotica sviluppata da Myki**

Il progetto Myki (acronimo di 'Bidirectional Myokinetic Implanted Interface for Natural Control of Artificial Limbs') ha sviluppato un sistema di interfaccia macchina-persona radicalmente nuovo, basato sui principi del campo magnetico, in grado di decodificare le intenzioni motorie e trasmettere feedback sensoriali alla persona.

“La nostra mano robotica - spiega Cipriani - è dotata di attuatori e di sensori. Gli attuatori consentono di muovere le dita della mano mentre i sensori di forza e di posizione sono utilizzati per restituire percezioni tattili all'individuo”.

Il progetto prevede l'impianto di piccoli magneti (dimensioni di qualche millimetro) a livello dei muscoli dell'avambraccio. A seguito dell'impianto, gli stimoli prodotti dalla contrazione muscolare si tradurranno in uno spostamento dei magneti che, a loro volta, attiveranno i movimenti della mano robotica.

“Attraverso questo sistema - continua Cipriani - siamo in grado di monitorare il livello di contrazione dei muscoli residui di un arto amputato durante un'azione motoria e conseguentemente di muovere il pollice, l'indice, le ultime tre dita e l'opposizione del pollice di una mano robotica. Questa combinazione di movimenti consente a chi indossa la mano di compiere le prese principali utili nella vita quotidiana”.

La mano robotica dalla Scuola Superiore Sant'Anna è stata ingegnerizzata in collaborazione con la spin off Prensilia che sta lavorando per commercializzare la protesi entro il 2023.

## **La sperimentazione su persona**

Il progetto entra adesso nell'ultima fase, quella della sperimentazione su persona. L'interfaccia per il controllo della mano robotica sarà testata in via temporanea su persone con amputazione dell'arto superiore a livello del polso o dell'avambraccio. La sperimentazione verrà condotta presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana grazie alla collaborazione con la UO Ortopedia e Traumatologia 2 che si occuperà della procedura chirurgica per l'impianto dei magneti.

“Fino a oggi i risultati sono molto promettenti, abbiamo imparato a controllare diversi gradi di libertà di una mano robotica in laboratorio - conclude Cipriani - Adesso siamo entrati nella fase finale del progetto e stiamo cercando un volontario che possa aiutarci ad avanzare la scienza e la tecnologia in questo ambito”.

# Con le gambe sollevate più facile diagnosticare il reflusso gastroesofageo

Lo studio internazionale, guidato da Luigi Bonavina, responsabile dell'Unità di Chirurgia Generale Universitaria e del Centro Esofago dell'IRCCS San Donato, ha dimostrato che questa semplice manovra aumenta la pressione addominale e permette di riconoscere precocemente la patologia da reflusso gastroesofageo

di Federica Bosco



Gambe sollevate per riconoscere meglio il reflusso gastroesofageo. È quanto scoperto e riportato in uno studio dell'IRCCS Policlinico San Donato. L'intuizione è del professor **Luigi Bonavina**, responsabile dell'Unità di Chirurgia Generale Universitaria e Centro Esofago dell'IRCCS San Donato di Milano che racconta a Sanità Informazione come l'utilizzo di una semplice manovra di sollevamento delle gambe durante la **manometria esofagea** ad alta risoluzione, possa migliorare la capacità di diagnosi.

«Spesso i sintomi sono confusi -spiega – i principali sono bruciore dietro lo sterno e rigurgito acido, ma circa un terzo dei pazienti presenta sintomi atipici non strettamente correlati all'esofago, come tosse, raucedine, muco nella gola, a volte dolore toracico simile all'**angina pectoris**, altre ancora come smalto dei denti erosi. Arrivare ad una diagnosi sicura è fondamentale per evitare che al paziente vengano somministrati farmaci che bloccano la secrezione gastrica e che, se la diagnosi non è corretta, possono peggiorare il quadro clinico».

## Il 30% della popolazione soffre di reflusso gastroesofageo

Circa il 20% della popolazione soffre di malattia da **RGE** di vario grado. Se a questi sintomi aggiungiamo quelli occasionali, ovvero legati ad altre cause, si raggiunge il 30%. «Il reflusso esofageo è caratterizzato da un ritorno di succhi gastrici prodotti dalle cellule dello stomaco a cui si aggiunge la bile che proviene dal duodeno – analizza Bonavina -. Questo è solitamente dovuto al fatto che **la valvola del cardias rimane semi aperta invece di chiudersi dopo la deglutizione**. In questo modo l'acido risale oltre la valvola e arriva all'esofago che essendo un condotto anatomico per il trasporto di cibi e alimenti, viene danneggiato. Spesso poi il reflusso si verifica principalmente di notte, quando il paziente è disteso a letto. Quindi, l'acido non viene lavato via dalla saliva che con il suo pH neutro lo potrebbe neutralizzare, ma resta nell'esofago e crea infiammazione. Nella maggior parte dei casi questo si verifica per uno scorretto stile di vita». All'origine di questa malattia che interessa circa il 30% della popolazione dei paesi industrializzati, inclusa l'Italia, possono esserci più concause: da una lassità dei tessuti che determinano un'**ernia iatale**, «in quel caso lo stomaco risale nel torace attraverso un'apertura del diaframma che si chiama hiatus (o iato) esofageo – analizza il direttore del Centro esofageo del IRCCS San Donato – quindi lo sfintere non funziona più perché è soggetto alla pressione negativa del torace e il paziente ha il reflusso», ad una valvola del cardias indebolita da una alimentazione scorretta (pasti di grandi volumi, cibi grassi, fumo e alcol). «Ci sono una serie di fattori che

predispongono a questa situazione – sottolinea ancora Bonavina -, non esiste una causa specifica, ma credo che tutto sia legato allo stile di vita improprio accompagnato in alcuni casi ad una lassità dei legamenti, come spesso succede anche per l'ernia inguinale».

## Uno studio internazionale rivela l'utilità delle gambe sollevate

Vista la frequente incapacità di diagnosticare con certezza il reflusso, il professor Bonavina, con il collega Stefano Siboni, chirurgo della medesima unità, ha individuato una possibile soluzione. Ha avviato uno studio prospettico internazionale coinvolgendo 13 centri ( 6 europei, 5 americani e 2 asiatici) specializzati nella diagnosi e nel trattamento della malattia da reflusso gastroesofageo (MRGE) per definire i valori anomali di pressione endo-esofagea rilevati in corso di manometria e indotti da questa manovra.

La diagnosi di MRGE si effettua con una serie di esami che sono: esofago-gastro-duodenoscopia con biopsie, la radiografia del tubo digerente superiore con mezzo di contrasto, la manometria esofagea ad alta risoluzione e la pH -impedenziometria delle 24 ore. «Si tratta di un percorso lungo e laborioso per il paziente che non sempre permette di arrivare ad una diagnosi precisa e conclusiva, in particolare nei pazienti **con sintomi extraesofagei, minime disfunzioni del cardias e assenza di ernia iatale** – racconta -. Allora abbiamo pensato di ottimizzare il percorso diagnostico utilizzando la manometria, che dura solo 20 minuti, con l'aggiunta della manovra delle gambe sollevate. Nella circostanza il paziente viene disteso sul lettino, si fa deglutire dell'acqua e si registrano gli eventi pressori nell'esofago con le gambe sollevate di 45 gradi. In questo modo i muscoli della parete addominale si irrigidiscono e la pressione addominale aumenta. Se la valvola del cardias resiste, la maggiore pressione non si trasmette all'esofago; se invece la valvola tiene, il sondino nell'esofago registra l'aumento della pressione. Questa manovra è semplice, aggiunge pochi secondi all'esame manometrico convenzionale e permette di capire se la valvola è competente. In quel caso il paziente viene rassicurato e trattato con terapia medica, se invece la valvola non tiene, questo paziente va ulteriormente indagato con la pH -impedenziometria delle 24 ore, e potrebbe avere necessità di un intervento chirurgico».

## I livelli di cura nel reflusso gastroesofageo

Il lavoro degli specialisti dell'IRCCS Policlinico San Donato ha permesso di capire che la manovra di sollevamento delle gambe è in grado di identificare, nel 79% dei casi, i pazienti con MRGE e di escludere, nell'85% dei casi, i pazienti sani, dimostrando una eccellente accuratezza diagnostica. «Una volta individuato un paziente **con reflusso gastroesofageo**, ci sono diversi livelli di cura – conclude Bonavina -. Innanzitutto occorre seguire norme igieniche che prevedono niente fumo e alcol, piccoli pasti frequenti e un corretto stile di vita con attività fisica e un riposo notturno che deve iniziare non prima delle tre ore successive alla cena. Il secondo step – nel caso il paziente abbia una disfunzione alla valvola – prevede l'assunzione di farmaci che inibiscono il contatto degli acidi con l'esofago, i cosiddetti alginati che hanno un'azione locale e gli inibitori della pompa protonica che bloccano la secrezione acida da parte dello stomaco. Per coloro che invece presentano un'ernia iatale, o sono refrattari alla terapia farmacologica, si profila la terapia chirurgica. In ogni caso è bene sapere che si tratta **di una malattia senza età, può interessare giovani di 20 anni, come anziani di 80**. Di sicuro è una malattia progressiva, quindi, è fondamentale intercettare i pazienti prima possibile perché i farmaci o la chirurgia possano dare i migliori risultati».



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



**Cannabidiolo liposomiale per Aromaterapia**  
Uso Umano e Veterinario  
Prodotto da Herbal Neurocare, Enna, Italy

## GLI EFFETTI DELLA MANOVRA

# Reddito, alt a 160mila

La stretta varata dal governo Meloni minaccia in Sicilia quasi un quarto dei percettori dell'assegno di cittadinanza. Sindacati in allarme: «Non ci sono occupabili se manca il lavoro». Parla una licenziata: «A 53 anni chi mi assume?»

## Monta la protesta, martedì una prima manifestazione di piazza

La stretta del governo Meloni sul Reddito di cittadinanza mette a rischio 160mila assegni in Sicilia, quasi un quarto del totale, già dal 2023. In base alla manovra approvata dal Consiglio dei ministri, per la platea degli «occupabili» il sussidio sarà corrisposto per un massimo di 7-8 mesi e decadrà alla prima offerta di lavoro rifiutata. Secondo la Cgil, nell'Isola sono una minoranza i beneficiari che hanno qualche chance di trovare occupazione prima dello stop: «Sarà un disastro». L'Anpal conferma che a migliaia non hanno nemmeno la licenza media. I disoccupati sono sul piede di guerra e scenderanno in piazza a Palermo il 29 novembre. Parla una di loro, Anna Maria Volpes, 53 anni, ragioniera che perse il lavoro a fine anni Novanta: «Alla mia età chi mi assume?».

di Giusi Spica • alle pagine 2 e 3



### L'intervista al sindaco di Trapani

## Tranchida «È un salvagente attenti ai forconi in strada»

di Miriam Di Peri

Il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida, «civico» ex dem, difende il Reddito di cittadinanza: «Pensare di togliere questo salvagente sociale che ha aiutato a contenere le tensioni. Una cosa è stanare i furbetti, un'altra le mannaie che rischiano di portare i forconi in piazza».

• a pagina 3

### Il personaggio

## Cucinotta, prefetto anti 'Ndrangheta "Torno a casa mia"

«Sono felice di tornare nella mia città – dice Maria Teresa Cucinotta, appena nominata nuovo prefetto di Palermo – sono grata a chi mi ha scelto, come sempre sarò a disposizione di tutta la comunità per affrontare le problematiche sul campo». È una mattina frenetica alla prefettura di Catanzaro, dove la dottoressa Cucinotta è arrivata nel luglio 2020, si lavora alla stesura di un nuovo protocollo d'intesa. Per il prefetto la priorità è «fare rete», come ripete nei suoi interventi pubblici. Per affrontare i problemi del territorio, per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata. Negli ultimi due anni il prefetto Cucinotta ha firmato numerose interdittive che hanno bloccato società legate alla 'Ndrangheta.

di Salvo Palazzolo • a pagina 7

### Il reportage a Ballarò



## Gli ex tossici fra i ragazzi da salvare "Credete a noi, uscire dalla droga si può"

di Marta Occhipinti • a pagina 5

### Il racconto dei volontari



## Telefono amico, da mezzo secolo in linea La pioniera: "Ogni chiamata è un regalo"

di Claudia Brunetto • a pagina 4

### Lo studio

## Città e borghi più ricchi grazie ai tour culturali

Un indotto record per i viaggi culturali in Sicilia. L'Osservatorio sul turismo delle isole europee ha studiato le ricadute economiche sul territorio in occasione dell'ultima edizione de "Le Vie dei tesori": la spesa turistica delle 250mila persone che hanno partecipato al festival, a beneficio di città e borghi, è stata di 6,4 milioni di euro, di cui 4,3 spesi a Palermo da 166mila turisti.

di Giada Lo Porto • a pagina 8



**Cannabidiolo liposomiale per Aromaterapia**  
Uso Umano e Veterinario  
Prodotto da Herbal Neurocare, Enna, Italy

- Migliora il benessere neuropsichico e la qualità del sonno
- Riduce il dolore, nelle sindromi infiammatorie
- Ottimizza l'igiene orale e contribuisce alla salute della bocca, delle gengive e del periodonto
- Allevia il prurito e l'eritema della cute irritata
- Contrasta la senescenza cellulare, favorendo processi d'invecchiamento ottimale



Disponibile sul sito [www.herbalneurocare.it](http://www.herbalneurocare.it)

### Scherma

## I trionfi di Alberta regina di spade in cima al mondo

di Fabrizio Bertè

Quel rituale che ripete prima di ogni gara è sempre lo stesso. E anche prima di trionfare in Coppa del mondo, a Tallinn, la ventottenne spadista catanese Alberta Santuccio ha baciato gli orecchini che le aveva regalato nonno Enzo, il suo primo grande tifoso.

• a pagina 14

### Cinema

## Pirrotta "Il mio Spaccaossa in una Palermo senza sole"



Quella di "Spaccaossa", il film sulla gang delle fratture che esce domani, è una scommessa tutta siciliana a partire dal regista, Vincenzo Pirrotta, e dai produttori, Ficarra e Picone, fino al cast e al direttore della fotografia, Daniele Cipri. «Nel film raccontiamo fino a che punto arriva la miseria umana – dice Pirrotta – Ho voluto ambientare questa storia in una Palermo irrisconoscibile, senza sole: Danisinni o Falsomiele potrebbero essere una banlieue».

• a pagina 11

▲ Regista Vincenzo Pirrotta

IL DOSSIER

# Reddito di cittadinanza

## La stretta Meloni colpisce 160mila siciliani

di Giusi Spica

La stretta del governo Meloni sul reddito di cittadinanza mette subito a rischio il sussidio per 160mila siciliani ritenuti "occupabili". Si tratta di un quarto di tutti i beneficiari (694mila nel 2022), che già dal prossimo anno potranno ottenere al massimo 7-8 mensilità e vedranno decadere il sostegno dopo la prima offerta di lavoro rifiutata. Per tutti gli altri la misura sarà comunque cancellata dal primo gennaio del 2024, sostituita da altre forme di contributo.

Sono le ricadute della manovra di bilancio appena approvata dal Consiglio dei ministri e a breve al vaglio del Parlamento. Un disegno di legge che – se passasse senza modifiche – cambierebbe la vita di un siciliano su sette. L'Isola, dopo la Campania, detiene infatti il record di percettori: da gennaio a settembre di quest'anno (dati Inps) sono stati 278mila i nuclei familiari beneficiari per un totale di 670mila persone. Il 20 per cento del totale italiano. Tra le province, Palermo si piazza al terzo posto con 163mila, dietro Napoli e Roma. Considerando che l'assegno medio mensile è di 622 euro (superiore alla media italiana di 581), significa una spesa per lo Stato di 1,5 miliardi di euro per pagare gli assegni nei primi nove mesi dell'anno.

Secondo il report dell'Anpal (Agenzia nazionale delle politiche attive per il Lavoro), la Sicilia è la regione che fa più fatica a trovare un'occupazione ai beneficiari. Solo il 40% è preso in carico dai centri per l'impiego o inserito in attività di tirocinio, contro la media del 65% al centro e al nord. Il restante 60% è destinato ai servizi sociali dei Comuni: sono soggetti che hanno problemi di reinserimento o fragili, per i quali il governo non prevede modifiche o ritocchi durante quest'anno di transizione.

Le nuove misure ricadranno invece subito sui cosiddetti "occupabili", ovvero persone tra 18 e 59 anni ritenute abili al lavoro, con esclusione di chi ha a carico figli di età inferiore a tre anni, disabili o anziani over 60. In sostanza, la platea in Sicilia si assottiglia a circa 160 mila: in base alle nuove regole, percepiranno il sussidio per 7-8 mesi anziché gli attuali 18 rinnovabili, lo perderanno del tutto già alla prima offerta di lavoro rifiutata, anche se si tratta di un impiego di pochi giorni, e dovranno frequentare un corso di formazione o riqualificazione professionale, pena la decadenza.

Ma la questione è molto più complessa. Perché fra i 160 mila a rischio, sono meno di 100 mila coloro che hanno qualche chance di trovare un lavoro prima di perdere il beneficio. Gli altri 60 mila sono occupabili solo sulla carta. «Sono persone senza formazione né titolo di licenza media che difficilmente le imprese richiedono», spiega

La fascia di "occupabili" nel mirino della manovra riguarda un quarto dei beneficiari. L'Isola è la seconda regione d'Italia per percettori

### Le cifre

I beneficiari dell'assegno medio di 622 euro in Sicilia, seconda regione d'Italia, sono in tutto 694mila

Patrizia Caudullo, responsabile di Anpal servizi Sicilia. Solo a Palermo, nell'ultimo anno i centri per l'impiego hanno inviato più di mille beneficiari del reddito a scuola per ottenere la licenza media. Inoltre la recente riforma delle politiche attive del lavoro prevede di avviare i disoccupati al programma Gol (garanzia di occupabilità dei lavoratori), finanziato attraverso il Pnrr: un pacchetto di interventi per rendere occupabili i soggetti senza formazione. La Sicilia ne ha individuati 64.680 da inserire nel progetto entro dicembre.

Dal 2019 a oggi circa 800 mila beneficiari del sussidio sono stati presi in carico dai centri per l'impiego. Nel frattempo 370 mila hanno perso il requisito. Solo 170 mila hanno sottoscritto i cosiddetti Patti per l'impiego per essere avviati a percorsi formativi. Secondo Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia, la manovra sarà devastante: «A questo governo sfug-

ge una cosa fondamentale quando parla di occupabilità: qui il reddito di cittadinanza per un terzo dei casi, almeno 40 mila, va a integrare il lavoro povero, sottopagato e poco qualificato, quello prevalente e che consente alle famiglie di andare avanti. Inoltre 80 mila occupabili hanno fra 50 a 59 anni e difficilmente troveranno lavoro».

I disoccupati stanno già serrando le fila: oggi è prevista una conferenza stampa delle associazioni che hanno in programma una manifestazione in piazza a Palermo per il 29 novembre. A organizzarla Tony Guarino, Davide Grasso e Giuseppe De Lisi che annunciano barricate contro la manovra: «Il reddito di cittadinanza non si tocca fino a quando non avremo un lavoro dignitoso, con contratti regolari che prevedono orari e salari adeguati. Dopo Palermo, il prossimo obiettivo è Roma. Siamo pronti a tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La testimonianza

## “Ho 53 anni, da venti non trovo lavoro perdere l'assegno sarebbe la fine”

di Claudia Brunetto

Quando ad agosto sono scattati di nuovo i diciotto mesi del reddito di cittadinanza ha tirato un sospiro di sollievo: 1.300 euro al mese per lei, suo marito e i tre figli di 25, 23 e 9 anni. Trecento euro per l'affitto di un appartamento di 45 metri quadrati nella zona della stazione centrale, le bollette, le visite mediche e tutto il resto che serve per vivere.

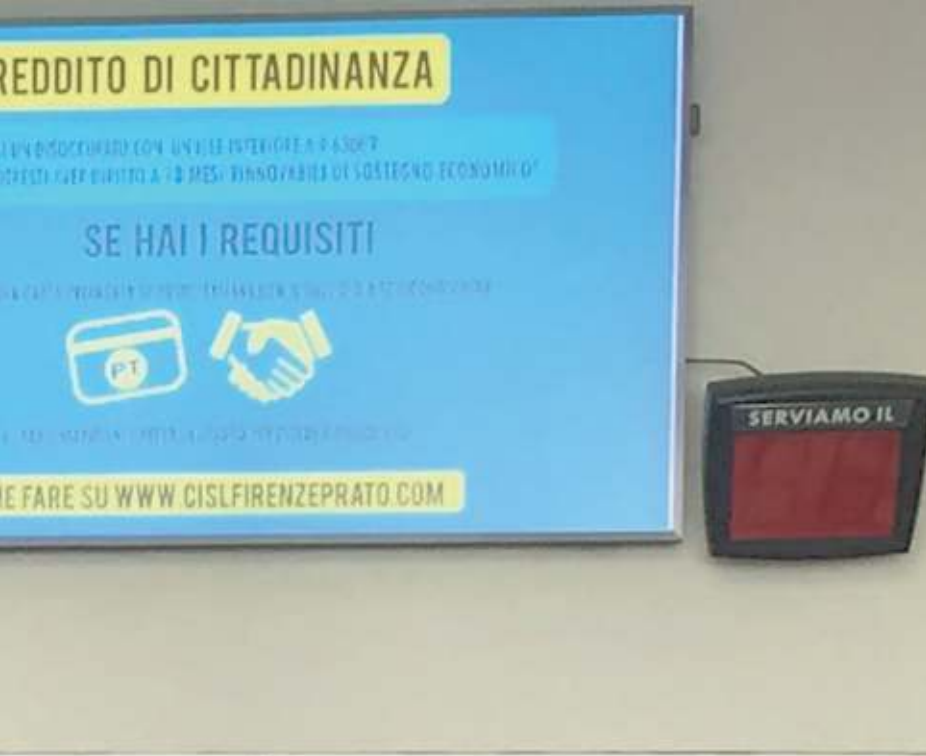
Anna Maria Volpes, 53 anni, adesso ha paura di potere rientrare fra quelli a cui il governo annuncia di voler togliere il sussidio. Ne ha avuto diritto per 36 mesi e adesso è all'inizio del terzo ciclo di 18. «Sono vent'anni

che cerco un lavoro vero – racconta Volpes – Da quando, alla fine degli anni Novanta, è fallita la ditta per cui lavoravo come ragioniera, non ho più trovato nulla se non in nero». La stessa cosa vale per suo marito, 52 anni, che lavorava come magazziniere finché l'impresa non ha chiuso i battenti. Da allora, anche a lui sono arrivate diverse proposte ma sempre senza un contratto in regola.

«Inizialmente ho cercato un impiego come ragioniera o come segretaria – racconta Volpes – poi anche come collaboratrice domestica. Qualsiasi cosa, insomma. Per un periodo ho lavorato come commessa in un negozio di ferramenta. Il lavoro era pesante e sottopagato, oltre che in nero, ovviamente. Ogni anno che passa è sempre peggio perché l'età avanza: a più di 50 anni chi ti prende? E per che cosa?».

Martedì prossimo lei, insieme con suo marito e tanti altri percettori del reddito di cittadinanza, andranno in piazza per il corteo popolare che lancia lo slogan «Il reddito di cittadinanza non si tocca». «Siamo molto preoccupati – dice Volpes – Ci manca il terreno sotto i piedi all'idea di non poter più contare su quella somma mensile che ci permette di sopravvivere. Se poi, al posto del reddito, ci danno la possi-





Intervista al sindaco di Trapani

# Giacomo Tranchida “È un salvagente sociale Giusto stanare i furbetti ma attenti alla rabbia”

di Miriam Di Peri

A Trapani un circolo del Pd esiste ancora. «Ma c'è anche tanto movimento civico e quello va ascoltato». Giacomo Tranchida, un passato nel Pd, oggi sindaco “civico” di Trapani, non ha dubbi: «Moltissime persone rischiano di restare senza voce per questa ragione. Con le liste civiche siamo riusciti a renderle protagoniste».

**Ha visto? Il Pd siciliano ha dato vita a una nuova segreteria.**

«Mi appassionano di più le battaglie politiche per i territori. Fra Trapani e Misiliscemi abbiamo subito danni enormi per i violenti nubifragi e aspettiamo ancora i ristori per i danni. Abbiamo infrastrutture fognarie vecchie di 40 anni, concepite senza fare i conti con i cambiamenti climatici. La mia priorità è questa».

**Tutto più difficile in una fase di crisi economica.**

«I Comuni siciliani scontano ritardi fortissimi, l'autonomia differenziata non ha funzionato».

**In che senso?**

«Vengono tagliati fondi, è difficilissimo chiudere i bilanci, a meno che non ci si dica di aumentare le tasse. Ma usciamo da una pandemia e siamo dentro una crisi economica. È impossibile immaginare di mettere mani alla leva fiscale quando le famiglie sono già in sofferenza».

**Quanti percettori del reddito di cittadinanza ci sono a Trapani?**

«Sono circa mille famiglie, poco meno. Molti versano in condizioni di difficoltà, anche anagrafica: sono fuori dal mercato del lavoro, ci sono i disabili. Poi, sì, è una misura che in alcune parti va modificata».

**Ci sono beneficiari a cui potreste affidare lavori socialmente utili?**

«Come tanti altri Comuni abbiamo il bilancio bloccato, non possiamo avviare i percorsi formativi. Queste misure dovrebbero essere più snelle. Così è difficile ottenere il risultato».

**È lì che andrebbe modificato il percorso?**

«Sì, anche».

**Quali lavori potrebbe affidare il Comune?**

«Pulizie, manutenzioni, verde pubblico, spiagge, spazzatura, tinteggiatura. Poi, se ci sono professionalità, si valorizzano, ma con un concorso pubblico. Posso dire una cosa?».

**Prego.**

«Non ci giriamo attorno: pensare di togliere questo salvagente sociale che ha aiutato a contenere le tensioni nella fase della pandemia è un errore. Io capisco che c'è un governo che si è caratterizzato con una battaglia. Ma una cosa è stanare i furbetti, altra cosa sono le mannaie che rischiano di inasprire le tensioni di piazza. Non ci illudiamo che Roma sia così lontana da Palermo o da Trapani. Io non alimento le piazze, ma prima di mandare segnali dal punto di vista politico bisogna essere accorti, è pericoloso».



Dopo il dibattito del dopo-voto, Repubblica Palermo torna ad affrontare la crisi del centrosinistra in Sicilia con una serie di interviste ai sindaci dello schieramento: le voci e il punto di vista di chi ogni giorno si trova a fare la politica concreta nelle comunità. **leri abbiamo sentito Daniele Tumminello sindaco di Cefalù**

**È preoccupato?**

«Sì. Una cosa è fare opposizione, un'altra governare. Con gli slogan da comizio si vincono le elezioni, ma non si governa un Paese».

**Ci sono più richieste d'aiuto con la crisi energetica?**

«Gli sos dalle famiglie sono aumentati in maniera notevole. E c'è un altro elemento che ci tocca direttamente».

**Quale?**

«Abbiamo il dovere di considerare la scala delle priorità. Se devi scegliere tra pagare la bolletta o la Tari, che fai? Scegli la sopravvivenza immediata, no?».

**Pur sapendo delle sanzioni.**

«La norma nazionale prevede il blocco delle auto, ma rischia di essere irrilevante: la gente non ha soldi per la benzina».

**In questo quadro la sinistra che deve fare?**

«Incalzare sul piano politico. Ma il mio appello è al governo: dia risposte. Il caro energia, la disoccupazione, non hanno colore politico».

**Le soluzioni a quei problemi hanno colore politico, però.**

«Appunto. Il governo sostiene che il reddito di cittadinanza non va bene, ma qual è la soluzione che propone per consentire alle famiglie di pagare le bollette?».

**Alla Regione chi è stato finora il vostro interlocutore?**

«Schifani è venuto per l'emergenza alluvione, ma i ristori non ci sono ancora, forse perché mancava il governo. Qui ci sono famiglie



▲ In sella dal 2018 Giacomo Tranchida sindaco dem di Trapani

“*Temo che la politica a certe dimensioni viva in un mondo separato Il Pd riparta dalle città, dalle periferie: se la gente prende i forconi colpisce tutti*”

rimaste fuori casa».

**Dove vivono?**

«A casa di parenti. Ma io sollecito l'erogazione dei ristori perché il tema delle case inagibili si somma al dramma di chi ha perso il lavoro o non ha potuto riaprire la sua attività».

**Il Pd dovrebbe farsi megafono di queste istanze?**

«Vivo le sofferenze dei miei concittadini in prima persona, non sto dentro una sala dorata. Non so, ma temo che la politica a certe dimensioni rischi di vivere in un mondo a parte».

**Come riavvicinare i due mondi?**

«Ripartendo dalle periferie, dalle città, dai Comuni. Altrimenti sempre meno persone andranno a votare. Tenendo bene a mente che il rischio è che, se la gente scende in piazza con i forconi, a quel punto si scaglia contro tutti. Maggioranza e opposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Ragioniera Anna Maria Volpes, 53 anni, disoccupata da quando fallì l'azienda in cui lavorava

bilità di avere due stipendi degni di questo nome, anche con un lavoro part time, noi siamo pronti. A poco più di 50 anni non ci vogliamo certo buttare via».

Intanto accumulano attestati dopo corsi di formazione. Lei come operatrice nei Caf, lui come operatore socio-assistenziale. «Speriamo che possa servire a qualcosa – dice Volpes – Anche mio figlio più grande sta facendo un tirocinio, magari trovasse un lavoro almeno lui che è così giovane. Mia figlia di 23 anni, invece, si è convinta a riprendere gli studi e frequenta la scuola serale dell'alberghiero. Un titolo di studio serve. Insomma facciamo il possibile per noi e per loro», dice.



Compie mezzo secolo il servizio dei volontari che rispondono alle richieste di aiuto. Parla Maria Teresa Bentivegna, pioniera: «Ho salvato due ragazzi che volevano morire»

di Claudia Brunetto

La prima telefonata, nel 1972, arrivò da una persona che non usciva mai da casa e aveva semplicemente voglia di chiacchierare. Da allora Maria Teresa Bentivegna, 84 anni, insegnante di Scienze in pensione, ne ha trascorsi cinquanta a rispondere al numero 02 2327 2327 del Telefono amico che a Palermo ha tagliato il traguardo del mezzo secolo. Un percorso che le ha cambiato la vita e non ha mai pensato di mollare. Neppure quando dall'altra parte della cornetta trovava «interlocutori violenti e scortesii». Nei primi tempi da volontaria le capitò il caso di una ragazza che minacciava di suicidarsi. «L'ho salvata continuando a parlare al telefono – racconta Bentivegna – Riuscii a farmi dire il suo indirizzo di casa, a fare arrivare la polizia da lei e a farla accompagnare all'ospedale». E non fu l'unica volta. Un altro ragazzo, dopo aver parlato con lei al telefono, decise di non imbottirsi di farmaci come aveva annunciato di voler fare all'inizio della chiamata.

La professoressa Bentivegna, però, non ama citare le singole storie, quello che per lei conta è il senso del suo lungo impegno. «Non sono una benefattrice – tiene a chiarire – non sono io a dare, ogni telefonata mi regala qualcosa. Può



**Lo staff**  
Alcuni dei volontari del Telefono amico di Palermo: oggi sono 30 dagli studenti ai pensionati (foto Igor Petyx)

IL RACCONTO

# Da 50 anni al Telefono amico “Ogni chiamata è un regalo”

esempio, ma anche i nipoti. Soltanto negli ultimi dieci anni, i volontari del Telefono amico di Palermo – oggi una trentina, dagli studenti ai pensionati, con la guida del presidente Giuseppino Pirrone – hanno ricevuto oltre 30mila chiamate, con un picco negli anni più bui della pandemia: nel 2020 sono state 2.526. Persone sole in cerca di compagnia, malate, vittime di violenza fisica o psicologica, tradite dai propri compagni. E sempre più ragazzi in cerca del dialogo

che non trovano in famiglia.

Ecco perché da quest'anno Palermo, unica sede in Sicilia fra le venti italiane, ha aderito anche al WhatsApp Amico (324 0117252) più utilizzato dagli adolescenti: non si parla, ma per aiutare si scrive. «Non si ascolta soltanto – dice la volontaria – ma quando serve si possono fornire informazioni di servizi pubblici utili sul fronte medico, psicologico o legale».

Bentivegna, in tutti questi anni, ha risposto all'«help line» unica

per tutta Italia e attiva dalle 10 alle 24, anche a Pasqua o a Natale. «Nei giorni di festa – racconta l'ex insegnante – chiamano tante persone sole. Allora si chiacchiera anche del vestito che si è scelto di indossare per l'occasione e, perché no, anche della ricetta che si prepara e che ti invitano a provare anche tu. Se non avessi fatto la volontaria del Telefono amico, avrei perso qualcosa: avrei perso l'occasione di essere più ricca di relazioni che mi hanno permesso di approfondi-

re la mia identità».

Maria Teresa Bentivegna incoraggia perciò a farsi avanti per diventare volontari. Perché dietro ogni telefonata cui non si riesce a rispondere perché le linee sono tutte occupate ci può essere una vita da salvare. «Anche oggi continuo ad ascoltare – dice la veterana del Telefono amico a Palermo – mi sembra l'unico modo per stabilire un contatto con gli altri, è di questo che ha bisogno l'umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oltre 30mila persone hanno composto il numero nell'ultimo decennio. Il picco durante i lockdown**

sembrare strano, ma anche dalle situazioni più disperate si riceve. Il Telefono amico è un volontariato particolare perché nel totale anonimato chi ha bisogno di un aiuto può chiederlo in assoluta libertà, senza sentirsi giudicato o rimproverato. La cosa più importante che ho imparato in questi anni è che bisogna far capire alla persona dall'altra parte che per te ha un valore, che sei lì per lei. C'è un'umanità che vuole essere ascoltata, era così negli anni Settanta, è così adesso».

Una voce che dialoga con un'altra voce. Senza nome, senza volto. «Sembra poco, invece è moltissimo – dice Maria Teresa Bentivegna – Ci sono persone che chiamano da anni e sperano di trovare sempre te, non sanno chi sei ma sentono che quella voce, e non un'altra, le rassicura. In questi anni ho migliorato molto la mia capacità di ascolto, ho raffinato la mia intelligenza emotiva: tutto questo mi ha permesso di capire meglio me stessa e anche chi avevo intorno nella mia vita quotidiana».

Gli studenti tutti i giorni in aula negli anni di insegnamento, per

## AVVISI LEGALI

### COMUNE DI MISILMERI

Avviso di esito di gara - CIG 9129186A9A  
CUP J2912200060004

**Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice** – Comune di Misilmeri (PA), Piazza Comitato 1860 n. 26, Codice NUTS ITG12, pec lavoripubblici@pec.comune.misilmeri.pa.it - Codice AUSA 0000245991.

**Sezione II: Oggetto dell'appalto:** affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto a recupero/smaltimento dei RSU differenziati e residui prodotti nel Comune di Misilmeri (PA) - Gara c.d. Ponte - per la durata di anni 1, con opzione di proroga per ulteriori mesi 6. CIG 9129186A9A – CUP J2912200060004. – CPV principale 90500000. Importo a base d'asta - anni 1: € 1.373.495,26 oltre IVA. Valore totale stimato dell'appalto comprensivo dell'opzione di proroga di ulteriori mesi 6: € 2.060.242,89.

**Sezione III: Tipo di procedura:** Aperta, telematica. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa sulla base dei criteri enunciati nella disciplina di gara.

**Sezione IV Aggiudicazione dell'appalto: Efficacia dell'aggiudicazione** in data 19/10/2022. **Importo di aggiudicazione:** € 1.222.946,08. **Ribasso:** 11,07%. **Aggiudicatario:** ATI Eco Burgus s.r.l. (Mandatario 51 %) P.IVA 05660090829 – I.CO.S. s.r.l. (Mandante 49 %) P.IVA 02393670845.

**Numero di offerte ricevute per via elettronica:** 7. **Numero di offerte ricevute da operatori economici costituiti da piccole e medie imprese:** 5. **Numero di offerte ricevute da un altro Stato membro o da un paese terzo:** 0. **Numero di offerte ammesse:** 5.

**Data di trasmissione dell'avviso sui risultati di gara sulla GUUE:** 21/10/2022.

**Il Responsabile del Procedimento** - Arch. Giuseppe Lo Bocchiaro.

### AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE BANDO DI GARA EUROPEA CON PROCEDURA TELEMATICA APERTA

CIG: 9477466C59

Codice Gara Telematica G00057

**SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE:** AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE, Sede Legale di Augusta, Ufficio Territoriale di Catania, Contrada Punta Cugno - Palazzina ED.1 - Porto Commerciale Augusta, C.A.P. 96011 0931/971245 fax 0931/523652 Pec: adspmaresiciliaorientale@pec.it, Indirizzo internet: www.adspmaresiciliaorientale.it

**SEZIONE II: OGGETTO:** Gara telematica per "Procedura aperta ai sensi dell'art. 60 d. lgs. n. 50/2016 per la "Fornitura di n. 2 gru gommate quale arredo complementare correlato ai lavori di adeguamento di un tratto di banchina del Porto Commerciale di Augusta per l'attracco di mega-navi container, del valore di €14.740.800,00. CIG 9477466C59. CUP I54J08000010009.Cod.Telef. G00057". **SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO:** Requisiti di carattere giuridico economico, finanziario e tecnico sono meglio descritti nel disciplinare di gara. **SEZIONE IV: PROCEDURA:** procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs 50/16, celebrata in forma telematica, con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs 50/16 in base ai criteri indicati nel Disciplinare di gara. I documenti di gara sono disponibili presso la seguente piattaforma telematica <http://adspmaresiciliaorientale.it/PortaleAppalti>, nonché presso il seguente indirizzo internet: [www.adspmaresiciliaorientale.it](http://www.adspmaresiciliaorientale.it), le offerte vanno inviate con le modalità meglio descritte nel disciplinare di gara. Termine per il ricevimento delle offerte: giorno 16.12.2022 - Ore 12:00, le modalità telematiche di svolgimento della gara, meglio descritte nel disciplinare di gara. **SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI:** pubblicato in GUE dal 11.11.2022.

Il Responsabile della Procedura di Gara  
Dott. Davide Romano

### ASP PALERMO AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

AVVISO

N. GARA ANAC 8765386

Procedura aperta su piattaforma telematica di e-procurement disponibile all'indirizzo <https://portaleappalti.asppalermo.org> :

**Procedura aperta per fornitura biennale in somministrazione di:**

- **Tamponi Molecolari comprensivi di provette con mezzo di trasporto (lotto 1),**
- **Tamponi Antigenici rapidi prima generazione per SARS Cov2 che possano comprendere anche le ultime varianti (lotto 2),**
- **Tamponi Antigenici rapidi per SARS Cov2 di terza generazione in micro fluidica a fluorescenza con fornitura in uso gratuito di strumentazioni POCT (lotto 3).**

**Da utilizzarsi in tutta la rete laboratoristica del Dipartimento Interaziendale di Diagnostica e laboratorio.**

Aggiudicazione ex art. 95, comma 4 D.Lgs. 50/2016. La documentazione di gara è disponibile sul predetto portale e sul sito: <https://portaleappalti.asppalermo.org/PortaleAppalti/it>

Il termine di presentazione delle offerte in via telematica: ore 18:00 del 16/12/2022.

Il Direttore FF U.O.C. Approvvigionamenti

Avv. Santo Pandolfo

### MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA' SOSTENIBILI DIREZIONE GENERALE PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Gestione Governativa FERROVIA CIRCUMETNEA

La Gestione Governativa FERROVIA CIRCUMETNEA, con sede in Catania, ha indetto gara a procedura aperta per l'affidamento del Servizio di servizio di Pellirolatura di n. 4 automotrici Ade della F.C.E. C.I.G. 9487085E32.

L'importo complessivo del servizio posto a base di gara, al netto dell'IVA, è di Euro 101.211,08 inclusi costi per la sicurezza, non soggetti a ribasso, pari ad Euro 811,08.

Il termine ultimo per portare a compimento le prestazioni oggetto dell'appalto è di due anni, pari a 730 (settecentotrenta) giorni naturali consecutivi a decorrere dalla data di consegna delle prestazioni.

Le offerte vanno inviate telematicamente mediante accesso alla piattaforma di cui al seguente link: <https://circumetnea.acquistitelematici.it/> entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 17/01/2023.

L'aggiudicazione avverrà secondo il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art.95 comma 4 del D.lgs. 50/16, da valutarsi con i criteri riportati nella documentazione di gara.

Il bando sarà pubblicato sulla G.U.R.I.

I documenti di gara sono visionabili e scaricabili all'interno della Sezione Bandi di gara del link: <https://circumetnea.acquistitelematici.it/>

Responsabile del Procedimento Dott. Ing. Giuseppe Prestianni.

Il Direttore Generale  
Dott. Ing. Salvatore Fiore

IL REPORTAGE

# Gli ex tossici a Ballarò tra i ragazzi da salvare “Fate come noi, si può”

di Marta Occhipinti

Vicolo Trugliari. Un budello tra corso Vittorio Emanuele e piazza Bologni. È una discarica di siringhe, carta stagnola e crackhouse a cielo aperto. La conosce bene, Christian. «Ci andavo anch'io a farmi. Ora ho detto basta». Alto, sorriso leale di chi sa fin dove si arriva per «cercare lo sballo», Christian cammina con le mani in tasca fra le strade di Ballarò. «Mi sono risvegliato – dice – dopo 14 anni in cui ero vissuto all'inferno: dormi per strada perché non vuoi tornare a casa o per vergogna davanti ai tuoi familiari». È stato proprio il desiderio di abbracciare la nipotina a fargli dire basta. Del suo percorso di vita da ex utente del Sert ha fatto l'esempio per molti giovani che non riescono a uscire dalla tossicodipendenza. Li intercetta fra i vicoli di Ballarò insieme al gruppo “Awakening”, esito del progetto “In&Out”, l'unità mobile di strada dell'Asp – ora dismessa – e unico esempio sul territorio di auto-mutuo aiuto contro le dipendenze. Sono cinque “ragazzi fuori” che hanno detto no alla droga e adesso si fanno ciceroni di buone pratiche, riunendosi ogni lunedì pomeriggio al circolo Arci Porco rosso, in piazza Casa Professa. «Il pregiudizio non serve – dicono – la nostra è una porta aperta a tutti».

Assieme a Christian c'è Gaia, 25 anni, leader del gruppo. Ha ripreso i suoi studi in Scienze dell'educazione e fra i suoi progetti c'è quello di investire nell'ospitalità turistica. Antonino, 40 anni, invece la sua esistenza se l'è ripresa dopo avere rischiato la vita. «Ho capito che stavo giocando con qualcosa di più grande di me. In fondo, anche se ero anestetizzato, sapevo di valere qualcosa. E l'ho messo in campo». Ora è un operatore sociale delle dipendenze e, oltre a dare supporto ad “Awakening”, lavora allo sportello di ascolto e accompagnamento della parrocchia di Sant'Agnesa a Danisinni. «Li vengano tante persone, ma è un servizio ancora poco conosciuto. Mentre in altri quartieri a rischio come Sperone e Zen c'è il vuoto assoluto».

Da dieci anni i Sert di Palermo si sono ridotti a tre per duemila assistiti:

L'attività dei giovani volontari assieme a un gruppo di auto-mutuo aiuto Christian: “Vivevo all'inferno, ne sono uscito per abbracciare mia nipote”



**In strada**  
Una riunione del gruppo “Awakening”  
Sopra, dall'alto, Lorenzo e Antonino due dei volontari  
A destra, siringhe in un vicolo di Ballarò (foto Igor Petyx)



ti: 800 i nuovi utenti in un anno e più della metà sono giovani tra i 14 e i 25 anni dipendenti da crack. A far-sene carico sono poco più di 30 operatori sanitari, fra i quali solo sei psichiatri. «La tossicodipendenza è come una crisi epidemica: non se ne deve parlare in termini emergenziali, ma strutturali». Parla chiaro Giampaolo Spinnato, direttore dell'unità operativa Dipendenze patologiche dell'Asp, tra i primi a chiedere servizi di prossimità e operatori di strada. Un centro a bassa soglia dovrebbe

be aprire grazie a un accordo con il Comune, nei locali dell'ex Palab, in piazzetta del Fondaco. «L'auto-mutuo aiuto è poco usato in Italia ma è fondamentale nella lotta alle dipendenze – dice Spinnato – bisognerebbe far crescere meccanismi simili tra le famiglie. È lì che spesso nascono stigmi nocivi, come il pensare che la dipendenza sia un vizio anziché una malattia». Lo sa bene Maria Palma, mamma di Lorenzo, oggi attivista del gruppo “Our Voice”. Parte spesso dal suo paese marchigiano di Montegrano per seguire il figlio

nelle manifestazioni su diritti e lotta alle dipendenze. «Noi genitori dobbiamo essere presenti – dice – non far finta di nulla. Ma da soli non ce la facciamo. Ed è anche un problema di costi, non tutti possono permettersi di mandare i figli in comunità. Lorenzo ha voluto la sua rivincita. E come madre che gli è stata accanto, adesso ho il dovere di esserci nella sua nuova vita qui a Palermo».

Biondo, codino e jeans stretti, Lorenzo, 27 anni, è diventato anche lui un operatore volontario di strada. Dopo due anni in città, ne conosce le viscere. «Non sento di avere smesso con quella vita, c'è stata una trasformazione – dice – se ho imparato qualcosa dal mio duro percorso, non voglio tenerlo per me. Tra i miei coetanei c'è

tanta voglia di rinascita. Ma non c'è riscatto sociale senza servizi, lotta alla povertà e presenza di strutture adeguate».

Ore 20. Si è fatta sera. Davanti alla chiesa dei santi Crispino e Crispiniano, alle spalle di Casa Professa, è in corso la lunga serata di crack per un gruppo di ragazzi. Gli si avvicina, zaino in spalla, Nino Rocca, volontario, punto di riferimento per molti ragazzi in difficoltà. «Basta», gli dice. Ma la sua ronda è appena iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lorenzo, 27 anni:**  
*“Se ho imparato qualcosa dal mio percorso non voglio tenerlo per me”*

I piaceri del  
**Gusto**

Illustrazione di RICCARDO GIUASCO

**LE STELLE CHE ILLUMINANO LA SICILIA**

Tutti i sapori di una regione in grande evoluzione.

ilgusto.it

DOMANI IN EDICOLA SU

**la Repubblica**

IL PERSONAGGIO

di Salvo Palazzolo

# A Palermo il prefetto che ha arginato gli affari della 'Ndrangheta

«Sono felice di tornare nella mia città – dice al telefono Maria Teresa Cucinotta, appena nominata dal Consiglio dei ministri nuovo prefetto di Palermo – sono grata a chi mi ha scelto, come sempre sarò a disposizione di tutta la comunità per affrontare le problematiche sul campo». È una mattina frenetica alla prefettura di Catanzaro, dove la dottoressa Cucinotta è arrivata nel luglio 2020, si lavora alla stesura di un nuovo protocollo d'intesa. Per il prefetto la priorità è «fare rete», come ripete nei suoi interventi pubblici. Per affrontare i problemi del territorio, per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Maria Teresa Cucinotta è cresciuta professionalmente nella Palermo della grande aggressione mafiosa, a Villa Whitaker ha lavorato dal 1988 sino al 2007: ha vissuto gli anni drammatici delle stragi Falcone e Borsellino, ma anche quelli della risposta dello Stato e del riscatto della società civile. A Palermo è poi tornata nel 2010, come vicaria del prefetto, dopo tre anni con lo stesso incarico a Siracusa. Conosce dunque a fondo la città e i suoi problemi. E il suo primo messaggio – «Sarò a disposizione di tutta la comunità per affrontare le problematiche sul campo» – è ancora una volta un appello a fare rete attorno al tavolo del prefetto. Nello spirito che animò gli anni del dopo stragi Falcone e Borsellino: istituzioni e società civile insieme per un progetto di cambiamento della città.

Ma in Sicilia come in Calabria le zone d'ombra sono ancora tante.

Maria Teresa Cucinotta arriva da Catanzaro  
«Sono felice di tornare nella mia città»



▲ Il nuovo prefetto Teresa Cucinotta, 65 anni, è nata a Palermo ed è entrata nell'amministrazione dell'Interno nel 1985. Nel 2010 è stata vicaria a Palermo



Dopo essere stata prefetto a Caltanissetta (dal 2015 al 2018) e a Lecce (fino al 2020), Maria Teresa Cucinotta viene inviata a dirigere la prefettura di Catanzaro. Un altro incarico complicato, in una terra piena di ombre. Il primo passo, come sempre, lo fa creando una squadra, e in particolare un affiatato ed effi-

ciente gruppo interforze, per leggere in modo sempre più attento la realtà economico-criminale. Poi, il prefetto cerca alleati sul territorio, fa incontri, firma protocolli d'intesa. Obiettivo: «Prevenire e contrastare le forme di illegalità nel tessuto produttivo della provincia». Il messaggio apre breccie importanti

nei silenzi della Calabria: l'anno scorso, la Camera di Commercio ha messo a disposizione della prefettura la piattaforma informatica che consente di controllare tutta la vita delle aziende. E, intanto, il prefetto firma un'interdittiva dietro l'altra, per bloccare le imprese infiltrate dalla 'Ndrangheta. Il lavoro di prevenzione antimafia mette presto in evidenza in quali settori i clan investono: sanità, edilizia, trasporto merci, settore turistico-alberghiero, ristorazione, pompe funebri. «Bisogna evitare che sotto l'aspetto di una società apparentemente sana – ha ripetuto in questi ultimi mesi il prefetto di Catanzaro – si nasconda il vero operatore che si è infiltrato e impiega i propri capitali per propri fini negativi, soffocando l'economia sana». Nel bilancio del lavoro di due anni in Calabria, ci sono anche tre scioglimenti di Comuni per infiltrazioni mafiose.

Con questo metodo di lavoro Maria Teresa Cucinotta torna a Palermo, trova una squadra tutta al femminile: la vicaria Anna Aurora Colosimo, il capo di gabinetto Marinella Iacolare. Un ritorno a Villa Whitaker, dove l'ultimo prefetto, Giuseppe Forlani, ha voluto mettere all'ingresso una lapide dedicata a Carlo Alberto dalla Chiesa. C'è scritto: «Gran parte delle protezioni mafiose, dei privilegi mafiosi certamente pagati dai cittadini non sono altro che i loro elementari diritti. Assicuriamoglieli, togliamo questo potere alla mafia». Lo disse il prefetto dalla Chiesa nei suoi ultimi 100 giorni che rimase a Palermo, la città che ancora oggi è attraversata da vecchie e nuove ombre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## C3 La vita è più bella a colori



97 combinazioni di colore

**CITROËN FRENA I TASSI\***  
**DA 225€/MESE\*\***  
**TAN 4,49% TAEG 5,76%**

Valutazione media 5/5  
★★★★★  
citroen-advisor.it

**TI ASPETTIAMO NEI NOSTRI SHOWROOM**

**\*\*CITROËN C3 YOU PURETECH 83CV FEEL - ANTICIPO 0 € 225€/59 MESI - RATA FINALE 7.183€ - TAN 4,49% TAEG 5,76% - FINO AL 30 NOVEMBRE 2022.**

**CITROËN presenta TotalEnergies** DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di finanziamento SIMPLYDRIVE PROMO su CITROËN C3 YOU PureTech 83cv Feel: Prezzo di Listino 19.500€ (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi). Prezzo Promo 17.050€. **Anticipo 0 €.** **Importo Totale del Credito 17.050€.** **Importo Totale Dovuto 20.501€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 2.803€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto 43,5€ da restituirsì in n° 60 rate come segue: 1° rata da 268,5€ comprensiva dell'imposta sostitutiva e n° 59 rate da 225€ incluse spese di incasso mensili di 3,5€ e una **Rata Finale Residua** pari al Valore Garantito Futuro) **7.183€**. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€ /anno. **TAN (fisso) 4,49%, TAEG 5,76%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 50.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata e solo per contratti stipulati fino al 30 Novembre 2022 e immatricolazioni entro il 31 Dicembre 2022, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Banca PSA soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale/assicurativa in concessionaria e sul sito <https://www.bancapsitalia.it/bpi.html> (Sez. Trasparenza). Consumo di carburante gamma: (l/100 km): 4,003 - 5,827; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 104,89-142,94. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al mese di Marzo 2022, e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di CO<sub>2</sub> possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, luci, ecc.), tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, condizioni climatiche esterne, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

**\*IL CONFRONTO SUI TASSI FINANZIARI È CALCOLATO SULL'OFFERTA DI FINANZIAMENTO SIMPLYDRIVE SU C3 YOU PURETECH 83CV VALIDA SOLO SU CLIENTELA PRIVATA CON DURATA 60 MESI E 50.000 KM E SOLO PER CONTRATTI STIPULATI FINO AL 30 SETTEMBRE 2022: PREZZO LISTINO € 19.000, PREZZO PROMO € 15.550 VALIDO SOLO CON FINANZIAMENTO SIMPLYDRIVE, ANZICHÉ € 16.550 (IVA E MESSA SU STRADA INCLUSE, IPT, KIT SICUREZZA + CONTRIBUTO PFU E BOLLO SU DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ ESCLUSI). ANTICIPO 0 €, IMPOSTA SOSTITUTIVA SUL CONTRATTO € 39,75, SPESE PRATICA € 350, SPESE DI INCASSO MENSILI € 3,50, IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 15.550,00, IMPORTO TOTALE DOVUTO € 20.512,33, INTERESSI € 4.362,58, 59 RATE MENSILI DA € 230,00 E UNA RATA FINALE DENOMINATA VALORE FUTURO GARANTITO € 6.902,58. TAN (FISSO) 7,49%, TAEG 8,99%.**

**Twin System** VIA ACI 6, PALERMO - TEL 091 6859103



WhatsApp 338 6263332

# Palazzi, chiese, monasteri Boom della spesa turistica per le escursioni culturali

di Giada Lo Porto

I viaggi culturali rendono ricca l'economia della Sicilia. L'Osservatorio sul turismo delle isole europee ha studiato le ricadute economiche sul territorio, generate dal flusso di visitatori giunti nelle varie province siciliane, in occasione dell'ultima edizione de "Le Vie dei tesori", il festival che ha totalizzato oltre 250 mila presenze in appena due mesi (tra settembre e ottobre), il 23 per cento in più rispetto allo scorso anno. Il report tiene conto anche delle 12mila visite in quattro weekend di "Borghi dei tesori", anticipazione estiva del festival con più di 40 borghi e 400 siti aperti al pubblico. E l'indotto è a sei zeri.

La spesa turistica ed escursionistica è stata di 6 milioni e 400mila euro totali, di cui 4 milioni e 300mila euro spesi a Palermo da 166 mila turisti. Nel giro d'affari - oltre alle visite organizzate dal festival in palazzi storici, monasteri, abbazie, chiese, giardini, ed esperienze naturalistiche e gastronomiche - rientrano prenotazioni in hotel, b&b, consumazioni in bar e ristoranti e ingressi nei musei differenti da quelli facenti parte delle "Vie dei tesori".

Un indotto turistico sul territorio generato da una Fondazione senza scopo di lucro nata su iniziativa di un gruppo di cittadini e diventata nel tempo un "caso studio" in ambito istituzionale e accademico.

Dopo Palermo figurano Catania con 436mila euro di spesa, Trapani con 237mila e Messina con 193mila. Exploit, a sorpresa, di Termini Imerese che con 186mila euro supera anche Scicli dove la spesa turistica

Indotto record in città e borghi siciliani grazie al festival "Le Vie dei tesori"  
Report degli esperti: le 250mila presenze hanno mosso 6,4 milioni di euro



## Le visite

Palazzo Costantino durante una visita per "Le vie dei tesori" La spesa turistica è stata in tutto di 6 milioni e 400mila euro

è stata di 154mila euro. Bene anche Bagheria con quasi 100mila euro. I borghi più visitati sono stati invece Burgio, Contessa Entellina, Geraci Siculo, Caltabellotta, Caccamo e Petralia Soprana. I lavoratori del com-

parto turistico in Sicilia sono 100mila, il festival in tre mesi ha generato 160mila ore di lavoro retribuite in più.

I nuovi visitatori rappresentano il 40 per cento del totale e sono cre-

sciuti del 20 per cento rispetto al 2021. In aumento anche il numero di comuni visitati, il 24 per cento dei viaggiatori visita due comuni spesso poco distanti l'uno dall'altro, il 16 per cento tre comuni e il 12

per cento quattro comuni. Nel 2021 erano appena il 4 per cento coloro che sceglievano di spostarsi in più di tre luoghi durante il medesimo tour. Altro dato interessante riguarda le visite di gruppo rispetto a quelle individuali: il 44 per cento viaggia con gli amici, il 36 per cento con la famiglia, l'11 per cento con il partner e il 9 per cento da solo.

«Per quanto riguarda l'occupazione siamo nell'ordine di 160mila ore di lavoro retribuite in più nel periodo in cui si è svolta la manifestazione - precisa Giovanni Ruggieri, presidente dell'Osservatorio sul turismo delle isole europee - i numeri sono tutti in crescita rispetto allo scorso anno e ciò significa che in Sicilia si sta cominciando a formare un turismo di mobilità. Tra il 2021 e il 2022 emerge inoltre un notevole aumento di coloro che visitano più comuni, ciò ha un effetto boomerang sulla durata dei pernottamenti».

La spesa media è di 46,44 euro a persona per cibi e bevande, 39 euro per il trasporto, 38 euro per acquisti vari, 23,55 euro per tour organizzati, 16,75 euro per souvenir e 14,70 euro per ingressi ai musei diversi da Vie dei tesori. «Non solo turisti fidelizzati - aggiunge Ruggieri - cresce del 20 per cento il numero dei visitatori che scoprono per la prima volta il festival e aumenta anche l'acquisto delle visite, soprattutto da parte di gruppi di amici e famiglie. Vuol dire che lo spostamento è collettivo. Inizia a crescere anche l'importanza dell'esperienza organizzata in un luogo, il 43 per cento infatti ha scelto la destinazione in base a una specifica esperienza naturalistica, culturale o gastronomica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'inverno è una bella stagione con Winter check

Prima che arrivi l'inverno, prenota online un Winter Check per la tua Mercedes-Benz.

19 controlli per affrontare l'inverno in tutta sicurezza.

Scopri subito come ottenere un vantaggio cliente di €100 (IVA inclusa).

Mercedes-Benz

The best or nothing.

Lupo Giuseppe S.r.l. Via J.F. Kennedy 182, Alcamo (TP) - Tel: 0924 24971



di Alan David Scifo

Andrea Bartoli mostra le rovine di quello che era il Giardino dell'amore, pieno di camelie, ma è diventato il giardino della discordia dopo la disputa con la Soprintendenza di Caltanissetta e l'ordinanza di demolizione: «Ha vinto la burocrazia». Nel 2022 l'attività di Farm Cultural Park, nata a Favara dall'idea del notaio Bartoli e dalla moglie Florinda Saieva, si era spostata anche a Mazzarino, nel Niseno, città natale del notaio Bartoli.

L'idea era quella di creare uno spazio aperto all'arte riqualificando il vecchio palazzo Bartoli, appartenente da generazioni alla famiglia, e Palazzo Tortorici, la cui gestione è stata affidata alla Farm da parte del Comune grazie a un partenariato firmato tra le due parti. Dopo la conclusione dei lavori di quest'ultimo immobile, però, è stato impossibile aprire il palazzo riqualificato e salvato da un destino di abbandono e degrado. A bloccare l'apertura è stata la soprintendente per i Beni culturali di Caltanissetta, Daniela Vullo, che dopo aver inviato degli ispettori (5 visite in 9 mesi) e aver segnalato quello che è stato definito un abuso edilizio alla procura della Repubblica, ha ordinato la demolizione del Giardino dell'amore.

A poco sono servite le perizie chieste dalla stessa soprintendente al Servizio di tutela del Dipartimento Regionale, al Diret-



▲ Prima e dopo Il Giardino di Palazzo Bartoli a Mazzarino prima e dopo la demolizione

# Il Farm Cultural Park demolisce il Giardino "Ha vinto la burocrazia"

tore e ad un funzionario del Museo di arte moderna e contemporanea di Palermo, che andavano a favore della realizzazione, in quanto – si legge – «nessuna delle installazioni o delle decorazioni ha sminuito l'esistente, aggiungendo, anzi, valore e peculiarità ed esaltando una continuità storica che non risulta turba-

Abbattuta la struttura realizzata a Mazzarino dopo un contenzioso con la Soprintendenza che contestava alcuni abusi edilizi

ta e che regge il dialogo in maniera forte. E che lo spirito del luogo, il suo *genius loci*, non è stato compromesso ma anzi rafforzato da nuova espressione di arte e bellezza». I documenti non hanno però convinto l'ufficio della Soprintendenza che ha giudicato il luogo da demolire. Demolizione che adesso è stata esegui-

ta per evitare procedimenti penali e che alimenta la disputa tra le due parti.

A difesa di palazzo Tortorici si erano schierate quasi tremila persone che hanno sottoscritto la petizione avviata da Bartoli per chiedere l'apertura del luogo già pronto all'inaugurazione dallo scorso giugno.

«La soprintendente – scrive Bartoli – poco importa se non era legittimata ad adottare quel provvedimento perché la competenza per l'irrogazione dell'ordine di messa in pristino compete esclusivamente al ministero. Il "Giardino dell'Amore di lunga durata" andava distrutto. E noi lo abbiamo distrutto, in assenza di riscontro da parte Dipartimenti Regionale dei Beni Culturali, per evitare di essere ulteriormente esposti anche al rischio di responsabilità penali per la mancata ottemperanza al pre-detto ordine di ripristino».

Dalla Soprintendenza invece nessuna dichiarazione su quanto accaduto, se non la risposta arrivata in un primo momento alla Farm che sembrava tentare una via di riconciliazione, ovvero la possibilità di un riesame della decisione, documento che poi non è stato tenuto in considerazione.

Secondo la soprintendenza, infatti, il giardino avrebbe «alterato la configurazione architettonica della parte di fabbricato storico in cui esiste». Le camelie, che in Cina portano fortuna, adesso non ci sono più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia e la rivoluzione energetica: tra opportunità straordinarie e ostacoli

QUARTA EDIZIONE FORUM QUALENERGIA

SECONDA EDIZIONE SICILIA CARBON FREE

ore 9.30 Apertura dei lavori Gianfranco Zanna Legambiente Sicilia

ore 10.00/11.30 I sessione

Quali rinnovabili per il territorio siciliano

coordina Anita Astuto Legambiente Sicilia  
Gianni Silvestrini QualEnergia e Kyoto Club  
Simone Togni Anev  
Attilio Piattelli Italia Solare  
Carmelo Licitra Comune di Ragusa

Mario Emanuele Alvano Anci Sicilia  
Andrea Zaghi Elettricità Futura  
Christian Curtisi Consorzio Italiano Biogas  
Giulio Savarino Assemblea Regionale Siciliana  
Nuccio Di Paola Assemblea Regionale Siciliana

ore 11.30/12.45 II Sessione

Le Comunità energetiche rinnovabili e solidali: stallo o punto di svolta?

coordina Katiuscia Eroe Legambiente Onlus  
Silvia Pedrotti Banco dell'Energia ONLUS  
Annalisa Corrado Azzerò CO2  
Sara Capuzzo Cooperativa Enostra  
Michelangelo Giansiracusa sindaco Comune di Ferla

Maria Teresa Imparato Legambiente Campania  
Domenico Santacolomba Regione Siciliana  
Enea Moscon A2A  
Alessandro Angelica Banca Agricola Popolare Ragusa  
Paola Gurrieri La Mediterranea srl

ore 12.45/13.30 III sessione Tavola rotonda

Il ruolo delle università e delle imprese nella riconversione del modello energetico

modera Vanessa Rosano Legambiente Sicilia  
Marisa Meli UniCT  
Maurizio Cellura UniPA

Antonio Geracitano Terna  
Vincenzo Di Dio UniPA Ordine Ingegneri Palermo

25 nov 2022 Palermo Cantieri Culturali alla Zisa - Spazio Mediterraneo ore 9.30/13.30 - 15.00/18.00

ore 15.00 "The Closing Window": quale voce per le nuove generazioni? intervento di Sergio Ferraris QualEnergia

ore 15.15/16.45 IV Sessione

Le imprese: tra progetti e ostacoli

coordina Tommaso Castronovo Legambiente Sicilia  
Giuseppe Consentino ERG  
Paolo Fazzino FERA  
Alberto Bigi Sorigenia  
Emanuele Staltari ENEL Green Power Italia  
Alberto dalla Rosa Avapa Energy srl

Carlo Gargano Falck Renewables  
Pierluigi Nalin Edison  
Paolo Raia RWE  
Anna Castellano Alta Capital  
Mauro Sarno S.A.A.F. UniPa  
Francesco Zanna Legambiente  
Luca Silvestrini Exalto Energy & Innovation

ore 16.45/18.00 V sessione

Le procedure autorizzative: l'equilibrio tra semplificazioni e partecipazione dei territori

coordina Francesco Ferrante Kyoto Club  
Antonio Martini Regione Siciliana  
Tommaso Cassata Asja Ambiente  
Andrea Porchera Renexia SpA  
Salvatore Quinci Sindaco Mazara del Vallo

Alessandra Todde Parlamentare M5S  
Alessandra Gallone Ambiente Forza Italia  
Chiara Braga Parlamentare PD  
Stefano Ciafani Legambiente

Conclusioni

Giuseppe Alfieri Legambiente Sicilia

PROMOTORI LEGAMBIENTE SICILIA Kyoto Club

MEDIA PARTNER ecologia QUALENERGIA.it

PARTNER PRINCIPALI ERG Renexia ALTA CAPITAL EDISON

PARTNER SOSTENITORI RWE aza enel ELETTRICITÀ FUTURA AVAPA ENERGY

PARTNER Terna asja Falck Renewables FERA & sorigenia

PARTNER FORUM CIB ANEVO exalto AZZEROCO2

# Palermo, mafia ed estorsioni a San Lorenzo: condanne definitive al processo Talea

23 Novembre 2022



Giovanni Niosi: l'arresto del 5 dicembre 2017

1

Diventano definitive le condanne al processo Talea di Palermo, il procedimento per mafia ed estorsioni contro capi e gregari della cosca di Resuttana e San Lorenzo, coinvolti nella retata dei carabinieri del 5 dicembre 2017. La quinta sezione della Cassazione ha messo la parola fine sull'iter giudiziario dell'inchiesta in cui erano state ricostruite diverse storie di pizzo, a cominciare da quella contro i gestori della pizzeria *La Braciera*, che avevano trovato il coraggio di denunciare e fare arrestare in flagrante gli autori delle richieste di danaro. Come loro, altri esercenti, accompagnati nel percorso da associazioni di categoria e movimenti antiracket, hanno fornito preziosi racconti utili alle indagini. Tanto che i venti imputati sono stati condannati anche al pagamento delle spese legali sostenute dalle parti civili, come Confcommercio, Confesercenti, Solidaria, Sos Impresa, Fai, Centro studi Pio La Torre, Sicindustria, Comitato Addiopizzo e Associazione Caponnetto.

info



# Dal boss al latitante: vorticoso giro di incontri senza colpevoli



*ieri l'assoluzione. Chi sono i protagonisti di una frenetica stagione*

IL CASO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

## 2' DI LETTURA

PALERMO – L'assoluzione cancella il reato, ma la fotografia di una stagione di incontri resta a certificare che i boss si dessero un gran da fare.

## La nuova cupola

Alcuni imputati ieri sono stati assolti dal giudice per l'udienza preliminare Giuliano Castiglia nel processo stralcio nato dall'inchiesta "Cupola 2.0" che ricostruì la convocazione della prima commissione di Cosa Nostra del dopo Riina. Tra gli assolti il capomafia Settimo Mineo, che ha presieduto l'assise mafiosa.



## La pericolosità sociale

Non hanno violato la misura di prevenzione perché la pericolosità sociale non era stata valutata al momento della scarcerazione. La norma stabilisce che la condizione di un detenuto vada riesaminata una volta espiata la condanna. Il carcere ha un ruolo rieducativo, seppure sia una circostanza troppo spesso smentita dai fatti.

Guarda anche

Palermo, spedizione punitiva del vecchio boss armato di spranga	Summit di mafia: boss assolti, pericolosità da dimostrare	Palermo, il “meccanico boss” rischia 22 anni di carcere	Leonforte, croci incise e minacce: a giudizio pregiudicato	Sparafucina, Librinco, processo “insulti pentiti”
-----------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------

Scorrendo l'elenco degli imputati e delle persone che hanno incontrato viene fuori un vorticoso giro di incontri fra pregiudicati di elevato spessore criminale.

## Nomi che contano

Ci sono il capomafia di Pagliarelli **Settimo Mineo**, il suo fidato braccio destro **Salvatore Sorrentino**, soprannominato *lo studentino*, **Salvatore Milano** componente di una delle famiglie più potenti di Porta Nuova, **Vincenzo Cancemi** dell'Uditore, **Ottavio Abbate**, uno dei tanti membri della famiglia che detta legge alla Kalsa, **Antonino Augello**, il boss di Villabate **Francesco Colletti**, il boss di Corso Calatafimi **Filippo Annatelli**, **Giuseppe Sansone** dell'Uditore, il boss del pizzo **Enrico Scalavino** della famiglia di Corso Calatafimi, il reggente del mandamento di Pagliarelli **Giuseppe Calvaruso**. Gioacchino Badagliacca, storico boss di Rocca Mezzomonreale, però assolto nel processo alla nuova cupola.

## A spasso con i padrini

L'elenco prosegue con tanti altri nomi, tra cui spicca quello di Giuseppe Auteri, mafioso di Porta Nuova di cui non si hanno notizie da più di un anno. **Dal 6 luglio scorso è latitante.** Un vorticoso giro di incontri che certifica i contatti fra i boss, ma che in quel momento non rappresentò una violazione della misura di prevenzione che vieta i contatti fra pregiudicati.

È vero, sono stati assolti da questo reato ma per gli investigatori andare a spasso con i padrini (**guarda le foto**) è stato decisivo per studiare l'organigramma della nuova Cosa Nostra.

# Battesimo finisce in rissa, botte da orbi tra familiari davanti a un ristorante del Borgo

I commensali dopo la cena si sono attardati all'interno del locale in attesa che finisse di piovere e gli animi hanno iniziato a riscaldarsi. Una volta in strada alcuni hanno iniziato a darsela di santa ragione. I residenti, attirati dalle urla, hanno allertato le forze dell'ordine



Il Borgo dall'alto

Ascolta questo articolo ora...

Quella che avrebbe dovuto essere la festa per un battesimo, per celebrare l'ultima arrivata in famiglia, si è trasformata in una serata di violenza in cui anche padre e figlio si sarebbero azzuffati e picchiati. E' successo domenica sera in un locale del Borgo Vecchio, dove le forze dell'ordine sono intervenute intorno alla mezzanotte dopo alcune chiamate arrivate al 112. "Si stanno ammazzando", ha detto un residente.

Secondo quanto ricostruito la famiglia della festeggiata aveva scelto un locale dove cenare e bere in onore della bambina nata pochi mesi fa. La serata sarebbe trascorsa tranquillamente, dagli antipasti sino al brindisi finale. Dopo aver pagato il conto, i commensali si sarebbero attardati all'interno del locale in attesa che finisse di piovere. Improvvisamente però, per questioni da chiarire, gli animi si sarebbero accesi.

Il titolare del ristorante ha chiuso i battenti poco prima della mezzanotte, mentre gli invitati alla cena avrebbero continuato a discutere animatamente in mezzo alla strada. "Non ho capito cosa sia successo. Ero affacciato - racconta a *PalermoToday* un residente - quando ho visto queste persone che iniziavano a spintonarsi e urlare. Poi alcuni di loro hanno iniziato a darsela di santa ragione".

La zuffa sarebbe proseguita per più di mezzora, sino a quando sono intervenute alcune pattuglie e un'ambulanza del 118. "Li abbiamo visti da lontano. Sentivamo urlare - si avvicinarono verso il nostro locale. C'erano almeno due persone con la faccia

Ascolta questo articolo ora...

Le forze dell'ordine a quel punto avrebbero sedato definitivamente la rissa in cui, secondo quanto ricostruito, si sarebbero presi a calci e pugni fra di loro anche il padre e nonno della neonata. Nonostante la violenza nessuno avrebbe riportato gravi conseguenze ma solo alcuni lividi e delle escoriazioni che sono state medicate sul posto dai sanitari del 118.

## Scoppia la protesta a Palermo a difesa del Reddito di cittadinanza, verso grande corteo



di Gaetano Ferraro | 23/11/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

A Palermo si è già accesa la protesta dei percettori del reddito di cittadinanza contro le decisioni del governo Meloni che ha deciso di abolire il sussidio statale ha già a partire dal 2024 con il progressivo taglio dei percettori che avverrà a partire dal 2023. [Sono già molteplici le iniziative organizzate nel capoluogo siciliano](#) per protestare contro il provvedimento contenuto nella manovra di bilancio e di fine hanno varato dal nuovo governo nazionale.

---

Leggi Anche:

## **Reddito di cittadinanza, ecco come cambia**

---

### **Il comitato a difesa del Reddito di cittadinanza**

Anche il comitato “Uniti si vince” aderisce alla [manifestazione a difesa del reddito di cittadinanza](#) organizzata per martedì 29 novembre. Non solo il reddito di cittadinanza al centro della protesta dei percettori ma anche cara bolletta, carovita, sfruttamento, emergenza disoccupazione. A Palermo tutti i gruppi che in questi mesi stanno protestando per il rincari e l’abolizione dei diritti [si riuniranno a Piazza Marina](#) alle ore 9 di martedì 29 novembre per dare vita a una manifestazione che raggiungerà Piazza Indipendenza.

### **Nel comitato percettori ma anche studenti e lavoratori**

Il corteo popolare contro l’abolizione del reddito di cittadinanza è stato lanciato dalle associazioni di percettori volontari, ma l’appello è stato presto raccolto da studenti, lavoratori, pensionati e dal comitato di commercianti “Uniti si vince”. A guidare il comitato composto principalmente da esercenti, Gioacchino Quartararo. “Se non fosse stato per il reddito di cittadinanza tante famiglie e imprese non sarebbero sopravvissute a questa grave crisi economica che ancora oggi continua a mietere vittime di imprese e famiglie. Il reddito di cittadinanza va migliorato NON eliminato, finché il governo non metterà i cittadini in condizione di avere un lavoro dignitoso che gli permetta di alimentare le proprie famiglie.» E continua: «vanno eliminati i tanti privilegi che ancora oggi gravano sulle tasche dei contribuenti e che generano povertà verso i cittadini”.

### **Non solo reddito ma anche altri temi legati alla società**

Quartararo ha promosso negli ultimi mesi la protesta contro le grandi compagnie dell'energia per gli spropositati aumenti di luce e gas, ma oggi prende parola a difesa del reddito di cittadinanza. "Hanno sempre fatto di tutto per dividere le categorie, ma oggi noi diciamo ad alta voce che Uniti si vince. Ci hanno ridotti oltre la soglia della povertà. Chiediamo che i soldi che oggi mancano per supportare la povertà vengano presi dall'abolizione dei finanziamenti ai partiti, l'abolizione delle pensioni d'oro, l'abolizione dei vitalizi, l'abolizione di tutti i privilegi che generano costi extra che ricadono sulle tasche dei contribuenti".